

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16



2008-2009 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 15 - 16

Prima di copertina: statuetta fittile da Ialysos (*Museo Archeologico di Rodi*).
Quarta di copertina: scarabeo da Monte Vetrano, faccia inferiore (foto Soprintendenza Archeologica Salerno).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16

2008 - 2009 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

CH. MALAMUD, Entendre et voir avec Jean-Pierre Vernant	p. 9
D. RIDGWAY, Nicolas Coldstream e l'Italia	» 17
P. GUZZO, Tucidide e le isole, tra Fenici e Greci	» 21
M. D'ACUNTO, Una statuetta fittile del Geometrico Antico da Ialysos	» 35
PH. ZAPHIROPOULOU, The tumulus necropolis at Tsikalario on Naxos	» 49
P. CHARALAMBIDOU, The pottery from the Early Iron Age necropolis of Tsikalario on Naxos: preliminary observations	» 57
M. CIVITILLO, Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca	» 71
J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, An early Euboean pottery workshop in the Sybaritide	» 89
L. CERCHIAI - M.L. NAVA, Uno scarabeo del <i>lyre-player group</i> da Monte Vetrano (Salerno)	» 97
M.A. RIZZO, I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco	» 105
R. BONAUDO, In rotta per l'Etruria: <i>Aristonothos</i> , l'artigiano e la <i>metis</i> di Ulisse	» 143
B. D'AGOSTINO, Il valzer delle sirene	» 151
F. CROISSANT, Le premier kouros Parien	» 155
L. CHAZALON - JÉRÔME WILGAUX, Violences et transgressions dans le mythe de Térée	» 167
A. LUPIA - A. CARANNANTE - M. DELLA VECCHIA, Il muro di Aristodemo e la cavalleria arcaica	» 191
G.L. GRASSIGLI, La voce, il corpo. Cercando Eco	» 207
RASSEGNE E RECENSIONI	
L. CERCHIAI, The Frustrations of Hemelrijk - a proposito della recensione di J.M. Hemelrijk a R.Bonaudo, <i>La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane</i> , Rome 2004	» 219
F. PESANDO, L'ombelico dell'archeologo. Breve nota su J. Dobbin - P. Foss, <i>The World of Pompeii</i> , London-New York 2007, J. Berry, <i>The complete Pompeii</i> , London 2007 e M. Beard, <i>Pompeii. The Life of a Roman Town</i> , London 2008	» 222
M.A. CUOZZO, rec. a V. Nizzo, <i>Ritorno ad Ischia - Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali</i> , Napoli 2007	» 224

H. TRÉZINY, rec. a B. d'Agostino, F. Fratta, V. Malpede, <i>Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002, AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2005	p.	231
M. BATS, rec. a M. Cuozzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, <i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici. AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2006	»	233
I. BALDASSARRE, rec. a <i>Peinture et couleur dans le monde grec antique, Actes de Colloque, Musée du Louvre (10 et 27 mars 2004)</i> sous la direction de S. Descamps-Lequime, Musée du Louvre, Paris 2007	»	237
A. TADDEI, rec. a Claude Vibert-Guigue, Ghazi Bisheh, <i>Les peintures de Qusayr 'Amra. Un bain omeyyade dans la bâdiya jordanienne</i>	»	241
RIASSUNTI	»	244

I SIGILLI DEL GRUPPO DEL SUONATORE DI LIRA IN ETRURIA E NELL'AGRO FALISCO

MARIA ANTONIETTA RIZZO

19

Pochi sono i sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira che giungono in Etruria e nell'agro falisco: Giorgio Buchner e John Boardman nel loro fondamentale studio sul Gruppo¹, che si è poi arricchito di ulteriori contributi², ne ricordano appena cinque esemplari, pochissimi rispetto al nucleo di circa una novantina di esemplari, il maggiore in assoluto, rinvenuto anch'esso in Occidente, quello di Pithekoussai³.

Di essi, quasi sempre rinvenuti in scavi ottocente-

schi, quattro provengono dall'Etruria propria – Tarquinia, Montalcino, Vetulonia, più uno di generica provenienza etrusca – e uno dall'agro falisco⁴.

Problematica resta invece, a mio parere, l'appartenenza al Gruppo del sigillo in ambra, conservato a Monaco⁵, dove è pervenuto insieme ad altri oggetti acquistati sul mercato antiquario come provenienti dall'Etruria, proposta da J. Boardman⁶, e su cui torneremo per le significative im-

¹ Boardman-Buchner 1966, con revisione e aggiornamento in Boardman 1990.

² Sulla classe restano fondamentali gli studi di Porada 1956, pp. 185-211; J. Boardman, *Greek Gems and Finger Rings*, London 1970, pp. 110 s.; *Pithekoussai I, passim*; P. Zazoff, *Handbuch der Archäologie. Die antiken Gemmen*, München 1983, pp. 59, 61 s., 64, fig. 24i, tav. 11, 3, 5-7; cui sono da aggiungere Martelli 1988, pp. 110-112 e aggiornamenti a nota 70; altri aggiornamenti in Martelli 1995, pp. 11 s. e nota 10; Boardman 1994, pp. 95-100.

Ulteriori importanti contributi allo studio della classe in: I.J. Winter, 'Homer's Phoenicians', in *The Age of Homer. A tribute to Emily Townsend Vermeule* (edd. J.B. Carter - S.P. Morris), Austin 1995, p. 267, nota 39; C. Morgan, 'Figurative Iconography from Corinth, Ithaka and Pithekoussai: Aetos 666 reconsidered', in *BSA* 96, 2001, p. 208 e nota 70; T. Hodos, *Local Responses to Colonization in the Iron Age Mediterranean*, London-New York 2006, pp. 67-70. Utili carte di distribuzione in O.H. Frey, 'Zur Seefahrt im Mittelmeer während der Früheisenzeit (10. bis 8. Jahrhundert v. Chr.)', in *Zur geschichtlichen Bedeutung des frühen Seefahrt*, Kolloquien zur allgemeinen und vergleichenden Archäologie 2, München 1982, p. 26, fig. 3; H.G. Niemeyer, 'Die Phönizier und die Mittelmeerwelt im Zeitalter Homers', in *JRGZ* 31, 1984, p. 28, fig. 21; Boardman 1990, p. 11, fig. 20; Martelli 1995, tav. I, 2; R. Osborne, *Greece in the Making 1200-479 BC*, London-New York 1996, p. 107, fig. 28; J. Bouzek, *Greece, Anatolia and Europe. Cultural Interrelations during the Early Iron Age (St. Med. Arch. CXXII)*, Jonsared 1997, p. 175,

fig. 183; Huber 1998, p. 116, fig. 7; A. Hermary, 'Votive Offerings in the Sanctuaries of Cyprus, Rhodes and Crete during the Late Geometric and Archaic Periods', in V. Karageorghis - Ch. Stampolidis (edd.), *Eastern Mediterranean: Cyprus-Dodecanese-Crete 16th-6th Centuries B.C.*, Proceedings of the International Symposium held at Rhethymnon, May 1997, Athens 1998, p. 271, fig. 8; Huber 2003, tav. 139. Una bibliografia completa, con aggiornamenti fino al 2008, è riportata in Rizzo 2007.

³ Per i sigilli pithekoussani si è fatto sempre riferimento alla numerazione di Boardman-Buchner 1966. Si tenga presente che ogniqualvolta, nel corso di questo lavoro, sono citate le tombe da cui i sigilli provengono si segue per esse la nuova numerazione usata in *Pithekoussai I*. A parte i 35 esemplari provenienti dagli scavi eseguiti nella necropoli di San Montano fino al 1961, e i tre degli scavi del 1965, di cui uno dall'acropoli (nn. 1, 19, 32) pubblicati in Boardman-Buchner 1966, nn. 1-38, e ripresentati nella pubblicazione definitiva *Pithekoussai I* (tranne i nn. 1, 19, 32) restano ancora inediti un'altra cinquantina di esemplari provenienti dagli scavi effettuati dopo il 1961 sia nella necropoli che sull'acropoli, di cui pochi accenni sono in Boardman-Buchner 1966, p. 62. Un esemplare di quest'ultimo gruppo di sigilli, dalla tomba 943, con leone gradiente con capro sul dorso e uccello davanti, riportabile ad una variante del tipo Boardman-Buchner 1966, nn. 95, 140, è stato pubblicato in Buchner 1982, p. 276, fig. 1 (= Boardman 1990, p. 14).

⁴ Boardman-Buchner 1966, nn. 40-43bis

⁵ Boardman 1990, n. 40bis.

⁶ Boardman 1990, pp. 2 ss., n. 40bis, figg. 1-2.

plicazioni suggerite, anche se in modo prudente, dallo studioso.

Di recente inoltre è stata proposta l'appartenenza al Gruppo di un altro esemplare, purtroppo adespota, conservato nel museo di Tarquinia⁷.

A questi pochi sigilli provenienti dall'Etruria⁸ si affianca ora un nuovo esemplare proveniente da Cerveteri, dalla tomba 345 della zona del Laghetto nella necropoli della Banditaccia⁹, particolarmente interessante perché rinvenuto in contesto intatto, ben databile all'inizio dell'ultimo quarto dell'VIII secolo.

Questo sigillo va dunque ad aggiungersi agli altri soli due esemplari di cui si conoscono i contesti (quelli della tomba 17/XXVI della necropoli di Montarano a Falerii e quello della fossa presso il tumulo di Castelvecchio a Vetulonia), contesti passati per lo più inosservati, e che varrà la pena in questa sede di riconsiderare, in quanto permettono di dare un ulteriore contributo al problema della individuazione dei circuiti commerciali attraverso i quali questi oggetti esotici sono arrivati in Occidente dalle lontane zone di produzione.

Comincerei quindi con l'illustrare innanzi tutto questi tre contesti nei quali sono stati rinvenuti i sigilli per concludere poi con alcune osservazioni sugli altri sigilli, adespoti, rinvenuti in Etruria.

La tomba 345, scavata dalla Fondazione Lerici negli anni '60, fa parte di un importante nucleo di tombe a fossa dell'età del Ferro rinvenute in località Laghetto (almeno 170)¹⁰, non lontano dall'area

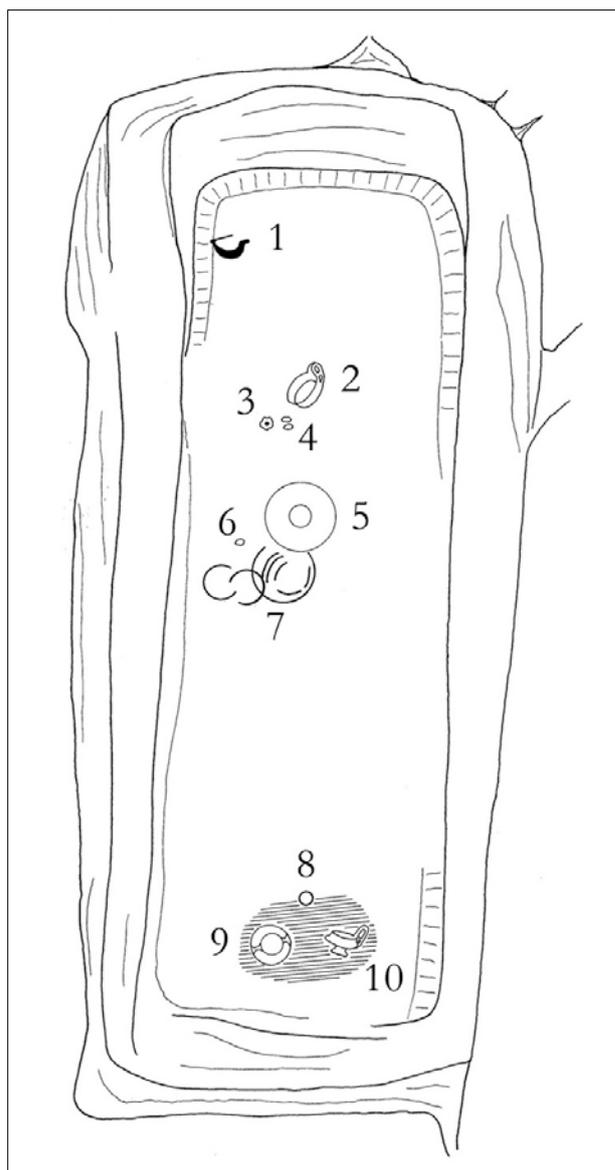


Fig. 1. Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona del Laghetto, tomba 345 (scala 1:20). 1) fibule in bronzo; 2) kyathos; 3) fuseruola; 4) fibula con arco rivestito di dischi di ambra; 5) coppa; 6) sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira; 7) cerchi in bronzo; 8) anello in bronzo; 9) anforetta; 10) kyathos su piede.

⁷ Giovanelli 2008.

⁸ Ricordati peraltro in una vasta bibliografia: Boardman-Buchner 1966, pp. 25-26, nn. 40-43 bis, figg. 30-33; Maggiani 1973, p. 92; Hölbl 1979, I, pp. 222 s.; II, pp. 94 s., 126, 140, 194 s., 200, nn. 445, 525, 559, 852-855, 936, tav. 147, 2-9; Rathje 1979, pp. 170-179; Baglione 1986, p. 139, nota 63; Boardman 1990, pp. 2 ss., figg. 1-2; Martelli 1991, p. 1050; D. Ridgway, in *Der Orient und Etrurien*, pp. 223 ss.; M. Martelli - F. Gilotta, 'Le arti minori', in *Etruschi* 2000, pp. 455-456; *Principi etruschi*, pp. 124-125, nn. 68-69; p. 158, n. 106; Giovanelli 2008.

⁹ Tacchino Zapicchi-Lerici 8, p. 32.

¹⁰ Le tombe dell'età del Ferro dello scavo Laghetto Lerici sono 170 fosse e 23 pozzetti, un nucleo molto consistente, se si pensa che la grande necropoli del Sorbo, l'unica integralmente pubblicata (I. Pohl, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972) tra le necropoli ceretane di questa epoca (tra le quali deve essere compresa anche quella di Cava della Pozzolana, purtroppo praticamente inedita anche se

in corso di studio da parte di L. D'Erme) ha restituito 220 fosse e 231 pozzetti. Una prima, preliminare, ma al momento unica, suddivisione in fasi, basata sulle tipologie tombali, è stata fornita da Linington 1980, pp. 14-19, con planimetria a fig. 14, dove però non c'è indicazione della numerazione delle tombe. Secondo un costume diffuso fino agli anni '70, i corredi delle tombe scavate dalla Fondazione Lerici in località Laghetto, sono stati assegnati in gran numero come quota parte alla Fondazione Lerici, che li ha poi lasciati al Museo Civico di Milano, e ai principi Ruspoli, proprietari dei terreni. La quota parte rimasta alla Soprintendenza è in corso di revisione, in vista della pubblicazione definitiva, da parte di Rita Cosentino e della scrivente.

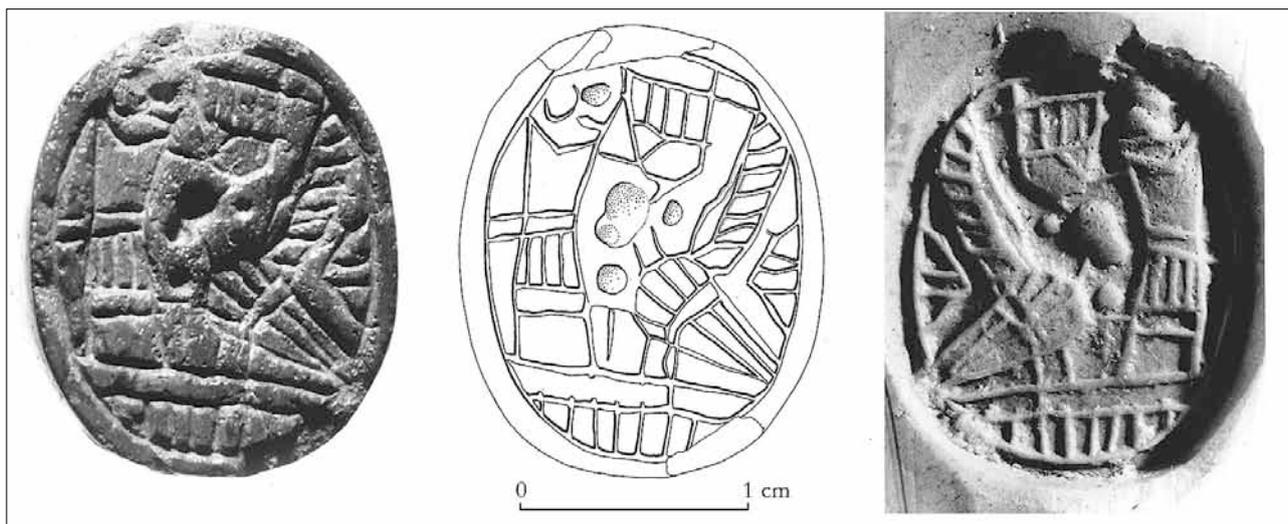


Fig. 2. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira (scala 3:1).

scavata dalla scrivente nel 1999, area che ha restituito altre decine di tombe inquadrabili nello stesso arco cronologico¹¹.

La tomba, rinvenuta intatta, è a fossa, lunga m. 2,90, larga m. 1,38¹², profonda m. 0,90 (fig. 1); si inserisce nel tipo G del I periodo della classificazione proposta da Linington per le tombe della necropoli del Laghetto, tipo attestato da sole cinque tombe, e caratterizzato da fosse di dimensioni piuttosto grandi e profonde, dalle pareti scavate rozzamente, inclinate e con il fondo un po' incavato, e con un riempimento di soli frammenti di tufo e terra, ma senza pietre, soluzione che si distingue nettamente dalle modalità di riempimento usate per tutte le altre tombe a fossa del Laghetto; il Linington ipotizza che questo tipo di tomba dovesse essere compreso entro tumuli circolari, che potevano ospitare una, o con più probabilità, due o più fosse¹³.

La tomba 345 ospitava una sepoltura femminile,

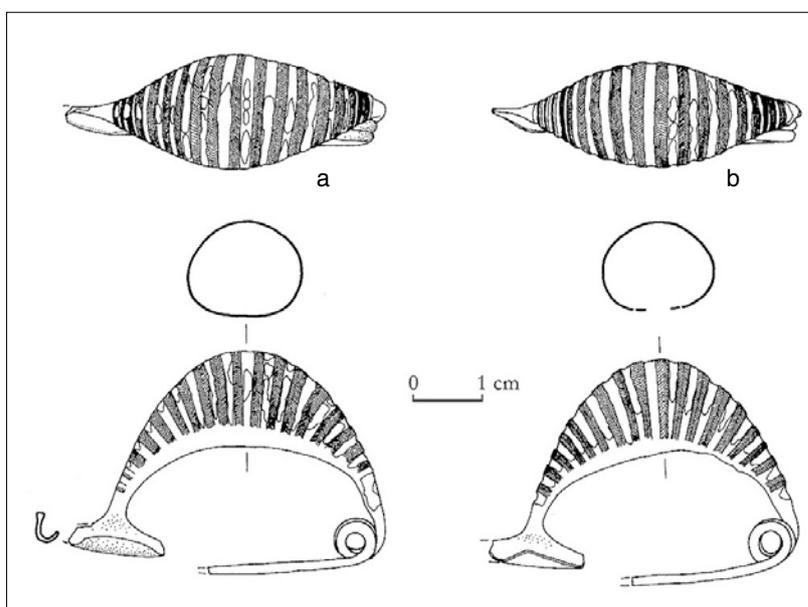


Fig. 3. Cerveteri, Laghetto tomba 345. Fibule.

il cui corredo comprende oggetti di ornamento personale e vasellame di impasto, di tipologie ben attestate a Cerveteri.

Eccezionale risulta invece la presenza del sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira (fig. 2)¹⁴, in cui

¹¹ In corso di studio da parte della scrivente. Quattro tra le più importanti, la 2004, 2138, 2199 e la 2257, con materiale di importazione greca e cipriota (coppa a semicerchi penduli, coppe del TG euboico, askos cipriota), sono già state rese note: M.A. Rizzo, 'Ceramica geometrica greca e di tipo greco da Cerveteri', in Atti incontro di studio *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana*, Roma 30-31 ottobre 2003, *Mediterranea. Quaderni*

annuali dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, I, Pisa-Roma 2005, pp. 333-378. Ivi è stata anche pubblicata la tomba 568 del Laghetto scavi Lerici, che ha restituito una coppa del TG Corinzio del tipo Aetos 666.

¹² Le dimensioni si riferiscono alla sommità della fossa.

¹³ Linington 1980, pp. 15-16

¹⁴ Inv. 111320. Alt. 2; largh. 1,6; in serpentina nera.

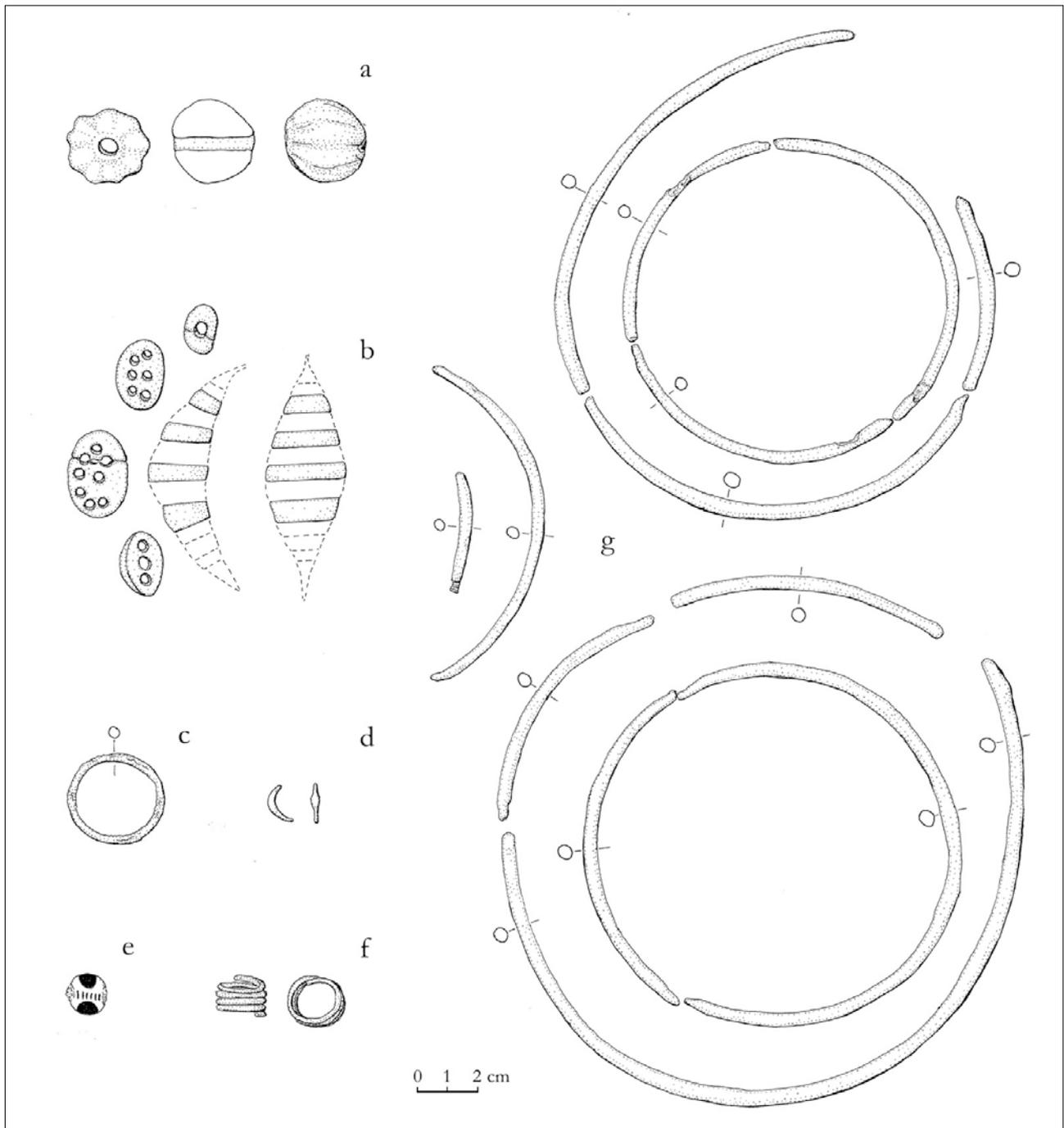


Fig. 4. Cerveteri, Laghetto tomba 345. Oggetti di ornamento personale (scala 1:2).

è rappresentato un suonatore di lira di fronte ad un grande uccello dalle enormi ali sollevate, decorato nell'esergo con tratteggio verticale. Rientra nel tipo Boardman-Buchner 1966, n. 7, anche se l'iconografia è attestata in diverse varianti; compositivamente,

¹⁵ Boardman-Buchner 1966, p. 7, n. 7, figg. 11, 12. *Pithekoussai I*, p. 568, n. 3, tavv. CLXXVI, 169, tomba del TG I, di un bambino di circa 8 anni, in cui è stato rinvenuto un secondo sigillo (Boardman-Buchner 1966, p. 5, n. 4) con una

gli esemplari più vicini al nostro sono quello rinvenuto nella tomba 574 di Pithekoussai¹⁵, e quello venuto in luce di recente nel santuario di Dioniso ad Iria a Naxos¹⁶, anche se il corpo dell'uccello è reso sul sigillo di Cerveteri con una maggiore attenzione

figura alata con un'unica grande ala, che tocca un disco alato stilizzato, e con una palmetta come riempitivo.

¹⁶ Rizzo 2007, *Appendice*, n. 7. Simantoni-Bournia 1998, p. 66, tav. 10, 2.

ai dettagli del corpo, ottenuti con una doppia serie di linee ad intaglio. Altri esemplari riportabili alla stessa iconografia, sempre con il suonatore di lira, ma con alcune varianti soprattutto nella forma e nella posizione dell'uccello, sono stati rinvenuti nella tomba 433 di Pithekoussai¹⁷, nel Peloponneso¹⁸, a Lindos¹⁹; lo stesso soggetto ritorna su un sigillo conservato ad Oxford²⁰, in uno comparso sul mercato antiquario svizzero²¹, in uno dalla tomba 634 di Pithekoussai²²: in essi l'uccello è di dimensioni più piccole e con il corpo senza partizioni interne; una variante nuova, con suonatore di doppio flauto, invece che di lira, è comparsa sul mercato antiquario svizzero²³.

La stessa composizione ma con una generica figura maschile al posto del suonatore di lira, di fronte ad un enorme uccello senza ala spiegata, ma sempre con partizioni interne del corpo accuratamente realizzate, è attestata in due sigilli delle tombe 549 e 684 di Pithekoussai²⁴, in uno da Creta²⁵, in uno già nella collezione Dawkins²⁶ e in uno a Parigi²⁷.

Un'ultima variante prevede l'uccello posto su una roccia o una palmetta, come ad esempio nei sigilli della tomba 524 di Pithekoussai²⁸ e da Tell Basher²⁹,

entrambi con piccoli uccelli senza partizioni interne del corpo, e del Capo Sunio³⁰ dove troviamo invece una resa del corpo dell'uccello del tutto simile a quella del nostro sigillo ceretano.

Il motivo, che non sembra avere un particolare significato³¹, può assumerlo nei soli casi in cui la figura umana è inginocchiata di fronte al grande uccello, quasi in adorazione, in una scena evidentemente di culto, ad esempio nei sigilli da Lindos³² e da Itaca, Aetos³³.

Passiamo ora ad esaminare nel dettaglio il corredo: gli oggetti di ornamento personale presenti insieme al sigillo nella tomba ceretana comprendono un fermatrecce in argento (fig. 4.f)³⁴, di tipo 47m Osteria dell'Osa³⁵; una piccolissima fibula ad arco ingrossato in argento (fig. 4.d)³⁶, riportabile al tipo 38ll di Osteria dell'Osa³⁷; due grandi fibule di bronzo a navicella (fig. 3)³⁸ di tipo 38dd, e decorazione i 28, di Osteria dell'Osa³⁹, di un tipo ampiamente diffuso in altre tombe femminili della necropoli del Laghetto, sia dagli scavi Lerici, sia dai recenti scavi del 1999⁴⁰, e ampiamente attestata anche a Veio, Tarquinia e nel Lazio (Osteria dell'Osa, Pratica di Mare, Riserva del Truglio)⁴¹; una fibula, frammentaria, ad arco

¹⁷ Tomba 433: Boardman-Buchner 1966, p. 7, n. 8, fig. 11. *Pithekoussai I*, p. 447, n. 10, tavv. CLXII, 134, tomba del TG I, di adolescente.

¹⁸ Boardman-Buchner 1966, n. 45.

¹⁹ Boardman-Buchner 1966, n. 89; Porada 1956, n. 9.

²⁰ Boardman-Buchner 1966, n. 137; Porada 1956, n. 7.

²¹ Rizzo 2007, *Appendice* n. 23. *Ancient Art of the Mediterranean World & Ancient Coins* 1991, n. 52.

²² Tomba 634: Boardman-Buchner 1966, p. 9, n. 9, figg. 11, 68. *Pithekoussai I*, p. 617, n. 2, tavv. CLXXX, 179, tomba del TG I, di bambino di circa otto anni. L'uccello è senza ala spiegata ed è aggiunta una stella come riempitivo.

²³ Rizzo 2007, *Appendice* n. 13. Frank Sternberg AG, Zürich, Auktion XXV, 25-26 November 1991, 94, n. 680 tav. D. Acquistato dal Museum of Art and Technology dell'University of Missouri-Columbia, inv. 92.2: S. Langdon (ed.), *From Pasture to Polis. Art in Age of Homer*, Columbia-London 1993, pp. 191 s., n. 75.

²⁴ Tomba 549: Boardman-Buchner 1966, p. 10, n. 12, figg. 11, 67. *Pithekoussai I*, p. 546, n. 3, tavv. CLXXXIII, 163, tomba del TG I, di bambino di circa otto anni, in cui sono stati rinvenuti altri due sigilli del Gruppo, uno con capro, uccello e palmetta, l'altro con due uccelli affrontati ai lati di un albero e disco solare stilizzato (Boardman-Buchner 1966, nn. 17, 26, figg. 17, 24). Tomba 684: Boardman-Buchner 1966, p. 10, n. 13, fig. 17. *Pithekoussai I*, p. 663, n. 5, tavv. CLXXXVI, 189, tomba del TG II a *enchytrismos*.

²⁵ Boardman-Buchner 1966, n. 71; Porada 1956, n. 16.

²⁶ Boardman-Buchner 1966, n. 156, fig. 62.

²⁷ Boardman-Buchner 1966, n. 152, fig. 59.

²⁸ Boardman-Buchner 1966, p. 10, n. 11, figg. 11, 15. *Pithekoussai I*, p. 523, n. 2, tavv. CLXVIII, 156, tomba del TG I o II, ad *enchytrismos*.

²⁹ Boardman-Buchner 1966, n. 123; Porada 1956, n. 45. Nella Porada (1956) la provenienza è generica, "Syrian Coast" a p. 211, ma è specificata a p. 191.

³⁰ Boardman-Buchner 1966, n. 56.

³¹ Boardman-Buchner 1966, p. 50.

³² Boardman-Buchner 1966, n. 91; Porada 1956, n. 13.

³³ Boardman-Buchner 1966, n. 51.

³⁴ Inv. 111321. Diam. 1,6. Del tipo a spirale semplice.

³⁵ *Osteria dell'Osa*, p. 390, tav. 40 (in varie tombe di IV periodo), forma attestata anche a Roma (Esquilino tomba 18: *Early Rome* 1966, fig. 71, 23) e Tarquinia (Selciatello di Sopra tomba 93: Hencken 1968, fig. 149c).

³⁶ Inv. 111324 b. Lungh. 1,2. Piena, e senza alcuna decorazione.

³⁷ *Osteria dell'Osa*, p. 368, tav. 37 (IV periodo); cfr. *Osteria dell'Osa*, tomba 562, 9, 11, 13; Castel di Decima tomba 108: *NSc* 1975, fig. 47, 32.

³⁸ Inv. 111318. Lungh. 9. Priva di parte dell'ago e della staffa. Inv. 111319. Lungh. 9,1. Priva di parte dell'ago e della staffa. Cave e riempite di una sostanza refrattaria, decorate con fascette parallele entro cui corrono motivi a spina di pesce.

³⁹ *Osteria dell'Osa*, pp. 365-366, tavv. 35, 37.

⁴⁰ Scavi Lerici Laghetto, dalle tombe 219, 223, 234, 247, 266, 268, 341, 367, 374, 410, 472. Scavi Rizzo 1999 Laghetto, dalle tombe 2217, 2177, 2288, 2180, 2189, 2150, 2158, 2161.

⁴¹ A Veio nella fase II C (Toms 1986, fig. 31, tipo I.33); Tarquinia, tomba 57 Poggio dell'Impiccato, tomba del Guerriero,

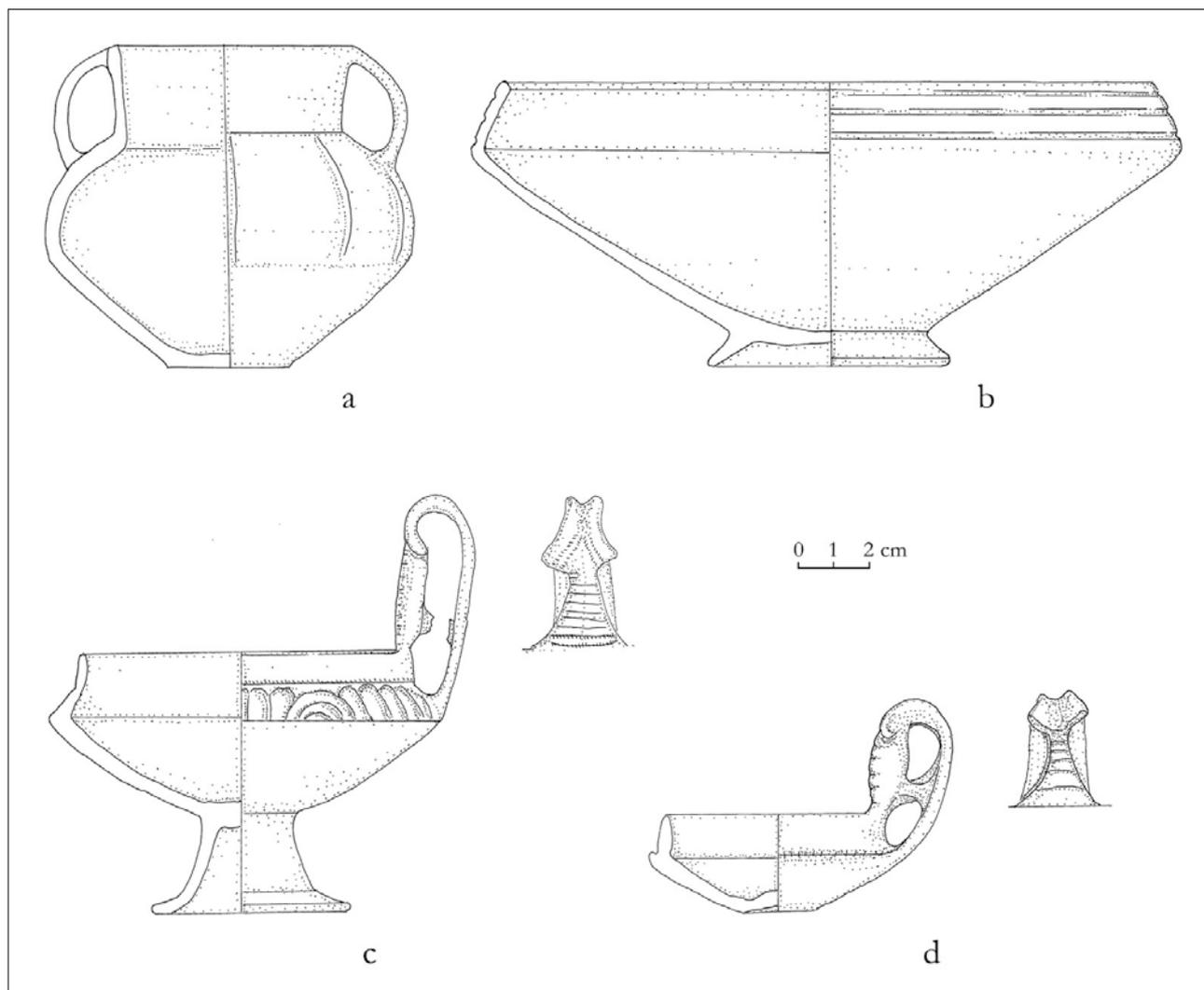


Fig. 5. Cerveteri, Laghetto tomba 345. Vasellame di impasto (scala 1:2).

rivestita di dischi di ambra (fig. 4.b)⁴², avvicinata al tipo 39h di Osteria dell'Osa⁴³, di un tipo diffuso sempre in corredi di una certa importanza sia in Etruria che nel Lazio; un anello in bronzo (fig. 4.c)⁴⁴ confrontabile con il tipo Guidi 116 varietà D⁴⁵; cinque cerchi in bronzo, di diverse dimensioni (fig. 4.g)⁴⁶, frequentemente attestati proprio

tomba 9 di Poggio Gallinaro (Hencken 1968, figg. 163 i-k, 185 e-f, 350 h-i). *Osteria dell'Osa*, varie tombe (*Osteria dell'Osa*, p. 366); Riserva del Truglio, tombe 3, 28, 30 (Gierow 1966, fig. 92, 17; Gierow 1964, figg. 120, 13; 125, 21), Pratica di Mare, tomba 62 (*Civiltà del Lazio primitivo*, cat. 100, tav. 78); momento avanzato del III periodo-periodo IVa.

⁴² Inv. 111323. Largh. max. 2,8; largh. min. 1,2. Restano solo quattro dischi forati di ambra di rivestimento.

⁴³ *Osteria dell'Osa*, pp. 370 ss., tav. 38. Dato lo stato di conservazione non è possibile istituire confronti precisi, ma sembra riportabile ai tipi diffusi nel IV periodo laziale (39 h-i)

⁴⁴ Inv. 111324a. Diam. 3,2. Semplice, a sezione circolare.

nelle tombe ceretane⁴⁷; un vago in pasta vitrea che rientra nel ben noto tipo ad "occhi"⁴⁸ (fig. 4.e), tipo limitato in genere a corredi caratterizzati da segni di prestigio e/o di ruolo sia in Etruria che nel Lazio (*Osteria dell'Osa* tipo 89j-l)⁴⁹.

Sono presenti anche una fuseruola d'impasto sferica con costolature verticali (fig. 4.a) di tipo Guidi

⁴⁵ Guidi 1993, p. 52, fig. 23,11, (fase II A-II C).

⁴⁶ Inv. 111322a: diam. 16; inv. 111322b: diam. 14,8; inv. 111322 c: diam. 12,6; inv. 111322d: diam. 11,2; inv. 111322e: diam. 10,4, ne resta meno della metà. Del tipo semplice a sezione circolare.

⁴⁷ Laghetto, scavi Lerici: 219, 223, 234, 247, 268, 341, 367, 374, 410, 472. Laghetto scavi Rizzo 1999: tombe 2288, 2296, 2180, 2189, 2150, 2203, 2209.

⁴⁸ Inv. 111326. Diam. 1,2. Decorato a cerchi blu alternati a fasce chiare.

⁴⁹ *Osteria dell'Osa*, p. 428 ss., tav. 46.

3 varietà B e Osteria dell'Osa tipo 33a⁵⁰ e quattro vasi di impasto bruno, un'anforetta con il corpo costolato (fig. 5.a)⁵¹ di una forma pressoché esclusiva di Cerveteri, ampiamente attestata proprio nella necropoli del Laghetto⁵², e che si ritrova in pochi esemplari anche a Veio, in tombe di fase II B-III A, sia nella necropoli della Vaccareccia che in quella di Casale del Fosso⁵³; un kyathos di piccole dimensioni (fig. 5.d)⁵⁴ confrontabile con il tipo Guidi 37 varietà B⁵⁵, diffuso anche in altri corredi ceretani, soprattutto nel Laghetto⁵⁶; un kyathos su alto piede (fig. 5.c)⁵⁷, di forma rara, che fonde insieme elementi tratti dalle coppe su alto piede e dai kyathoi apodi, e con decorazione a semicerchi e costolature⁵⁸; e infine una grande coppa (fig. 5.b)⁵⁹, di forma piuttosto infrequente almeno nella variante senza anse e con piede troncoconico, attestata in due sole tombe del Laghetto Lerici⁶⁰, e arricchita da una decorazione a solcature parallele sull'orlo, secondo una moda attestata a Falerii e a Veio su coppe (in genere però con anse a bastoncino o a rocchetto) appartenenti a corredi di fase II C-III A⁶¹.

La tomba presenta dunque un tipo di corredo analogo a quelli di altre tombe a fossa femminili del Laghetto, purtroppo non ancora pubblicate, dove ritornano spesso associati gli stessi oggetti, un'anforetta e un kyathos (ad es. nelle tombe Lerici 410, 605), e particolari tipi di ornamento personale deposti in numerosi esemplari – ad es. le grandi fibule a navicella riccamente decorate e le *parures* di cerchi di medie e grandi dimensioni (presenti insieme nelle tombe Lerici 219, 223, 234, 247, 268, 341, 367, 374, 410, 472, e in quelle scavo Rizzo 2288, 2180, 2189, 2150, 2161 mentre presentano le sole

identiche fibule la tomba 222, e i soli cerchi le tombe 282, 353, 377, 379, 625, 666 scavo Lerici) – oltre che prodotti esotici: mentre unica è la presenza del sigillo del Suonatore di Lira, frequenti sono invece gli scarabei, tutti in *faïence*, spesso montati in pendagli girevoli ellittici (tombe Lerici 223, 247, 367, 374, 376, con ben 10 esemplari, 378, 519; tombe scavo Rizzo 2217, 2247, 2196, 2158, 2161), i vaghi in pasta vitrea, anche del tipo *Vogelperlen* (tomba 605 scavi Lerici e tomba 2161 scavi Rizzo 1999).

La tomba è dunque databile, in base alla tipologia e alle associazioni dei materiali tra la fine del terzo e l'inizio dell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.

Accanto a questo nuovo contesto mi è sembrato utile esaminare, alla luce anche di nuovi studi che hanno riguardato l'agro falisco, il corredo, solo in minima parte noto, di una sepoltura anch'essa femminile, la 17/XXVI della necropoli di Montarano a Falerii, particolarmente ricca, in cui è presente il ben noto sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira con rappresentazione di figura umana con doppia testa (fig. 7), e nella quale la ricorrenza di altri importanti materiali, finora tenuti in scarsa o nulla considerazione, quali scarabei, figurine in *faïence*, e soprattutto *Vogelperlen*, bulle d'oro lavorate a sbalzo, ed anche fibule configurate, si rivela molto significativa.

La tomba 17/XXVI della necropoli di Montarano fa parte della più antica necropoli fra quelle riferibili all'abitato di Falerii Veteres forse da mettere in relazione all'insediamento primario localizzato sull'altura di Vignale. Sono state scavate 110 tombe di cui 30 ad incinerazione e 80 ad inumazione⁶²

⁵⁰ Inv. 111325. Alt. 2,2; diam. 2,2. Può rientrare nel tipo Guidi 3 varietà B: Guidi 1993, p. 20, fig. 2, 2. Cfr. ad es. anche Quattro Fontanili tomba Z 11-12: *NSc* 1967, p. 213, n. 6, fig. 75, femminile, e tomba AA 5-6: *NSc* 1967, p. 223, n. 1, fig. 82.

Osteria dell'Osa, p. 311, con confronti.

⁵¹ Inv. 111327. Alt. 9,3; diam. 10,4. Corpo globulare schiacciato, con parete troncoconica nella parte inferiore, costolato, collo cilindrico, anse a nastro.

⁵² Tombe 266, 410, 419, 605, 646; della stessa forma ma con l'aggiunta di elementi a semicerchio rilevato al centro nelle tombe 389, 411.

⁵³ Per la necropoli di Vaccareccia, tomba XV: Palm 1952, p. 69, n. 12; attestata in due esemplari dalla necropoli di Casale del Fosso, tombe 1072, di fase III A, e 912. Ringrazio Luciana Drago per avermi segnalato gli esemplari inediti di Casale del Fosso.

⁵⁴ Inv. 111328; alt. con ansa 6; senza ansa 3,2; diam. orlo 5,8. Vasca troncoconica carenata, orlo verticale leggermente inclinato; ansa a nastro bifora con orecchie, decorata con solchi impressi orizzontali.

⁵⁵ Guidi 1993, p. 30, fig. 22, 1, diffuso tra fase II A e II C.

⁵⁶ In particolare le tombe 343, 394, 410, 453, 605.

⁵⁷ Inv. 111329. Alt. con ansa 12,5; diam. orlo 8,8. Ricomposto da frammenti. Vasca troncoconica, carenata e con orlo verticale, decorata sulla spalla con cordonature e semicerchi multipli a rilievo; all'attacco della spalla con l'orlo decorazione a cordicella; ansa a nastro bifora a orecchie, decorata con triangolo multiplo a cordicella sull'orecchia e linee impresse orizzontali all'interno. Piede a tromba.

⁵⁸ Stessa forma e decorazione della vasca in esemplari, però apodi, dalle tombe 504 e 548.

⁵⁹ Inv. 111330. Alt. 8,2; diam. orlo 18,8.

⁶⁰ Le tombe 419 e 517.

⁶¹ La forma è attestata, in una variante con orlo più alto e vasca più rigida, a Narce (ad es. necropoli de "I Tufi", tomba IX/11: Baglione-De Lucia Brolli 1990, fig. 10).

⁶² La tomba scavata nel 1890 è pervenuta al Museo di Villa Giulia attraverso l'acquisto Feroldi il 4-7-1891. Cozza-Pasqui 1981, p. 21. Per la necropoli di Montarano nord/nord-est, (da

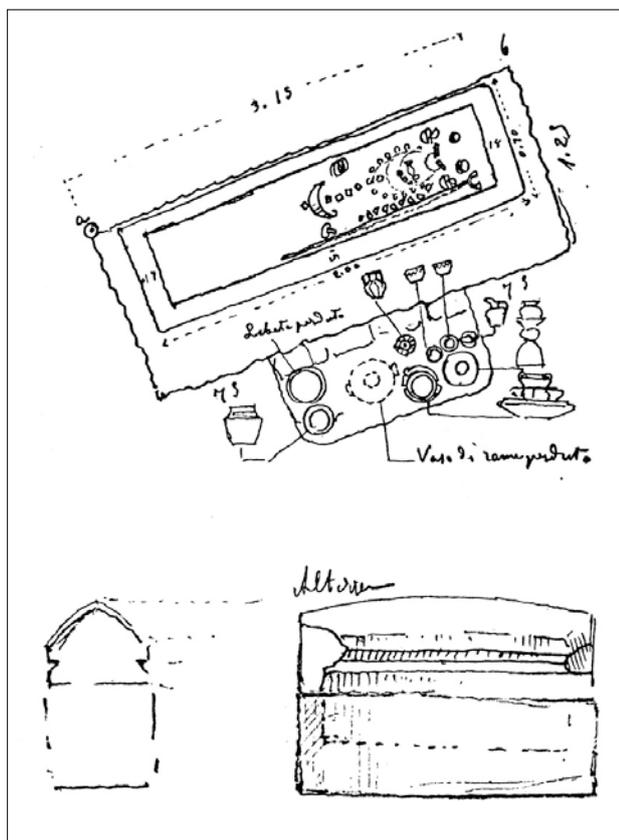


Fig. 6. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI. Planimetria (da Cozza-Pasqui 1981, fig. a p. 46).

(fig. 6). Le tormentate vicende attraverso le quali i corredi ci sono pervenuti sono state ricordate nei lavori di revisione ed elaborazione critica dei dati disponibili avviata in anni recenti per tutte le necropoli falische da Paola Baglione e da Anna

qui in poi sempre indicata semplicemente con Montarano): Cozza-Pasqui 1981, pp. 21-87 e tav. II.

⁶³ Cozza-Pasqui 1981, pp. 46-49; alcuni materiali della tomba sono stati presentati a confronto di quelli di Narce, in *MAL IV*, *passim*, e tavv. VII, IX, X, XII.

⁶⁴ Una breve descrizione della tomba con datazione agli inizi del VII secolo in Baglione 1986, p. 139, nota 63; Baglione-De Lucia Brolli 1997, p. 158 nota 29 e *passim*; per la planimetria e la tipologia della tomba, p. 167, fig. 15; per le carte di distribuzione delle tipologie di materiali, si vedano: p. 168, fig. 16, per l'anfora e patera di bronzo (?), attualmente disperse; p. 169, fig. 17 (per olla di impasto rosso, ma manca il riferimento all'*holmos* e all'anforetta, di sicuro appartenenti al corredo come si evince dalla pianta in Cozza-Pasqui 1981, fig. a p. 46, e nella tav. VII di *MAL IV*); p. 170, fig. 18 (per rochetti e conocchia); p. 165, fig. 14, per cinturone a losanga, fibule rivestite in oro, fibule ad arco rivestite di ambra, ornamenti in metalli preziosi, vaghi di ambra, scarabei e figurine in *faïence*. Per tutte le necropoli falische, oltre gli articoli sopra citati si vedano anche: Baglione-De Lucia Brolli 1990; Baglione-De Lucia Brolli 1995.

⁶⁵ Tre tombe femminili, poste nelle immediate vicinanze della

Maria De Lucia Brolli, ed anche questa tomba, illustrata in parte nel volume di Cozza-Pasqui⁶³, è stata oggetto di alcune precisazioni a margine alle carte di distribuzione elaborate dalle due studiose e relative alle classi di materiali presenti nelle necropoli falische⁶⁴.

La tomba, a fossa (m. 3,15x1,25x2,20 di profondità) con loculo, è caratterizzata dall'uso di sarcofago di tufo, qui con coperchio testudinato (fig. 6), di un tipo ampiamente diffuso nelle necropoli falische, sia nella necropoli di Montarano⁶⁵, non lontano dalla nostra, sia, più frequentemente, a Narce, nelle necropoli de "I Tufi", della Petrina, di Pizzo Piede e di Monte Li Santi⁶⁶.

In generale le tombe delle necropoli falische trovano confronti, sia tipologici, sia nella composizione dei corredi, con quelle delle fasi veienti e delle fasi III e IV A della finitima area laziale. Soprattutto per quel che riguarda il momento finale del villanoviano e le prime fasi dell'Orientalizzante l'area falisca esprime una cultura di stampo prettamente veiente, ricca di addentellati con la realtà etrusco-meridionale e di spunti più autenticamente locali che le conferiscono un certo carattere di originalità.

Un aspetto del rapporto privilegiato con il territorio veiente è costituito proprio dal modello della tomba a fossa con loculo, di un tipo che risulta diffuso a Veio a partire dal terzo quarto dell'VIII secolo (nelle necropoli dei Quattro Fontanili, di Casale del Fosso e in misura minore anche di Grotta Gramiccia⁶⁷), e ampiamente attestato, oltre che a

tomba qui considerata, 28/XXVIII, 15/XXVII, 2/XX.

⁶⁶ Uso, questo del sarcofago, quasi sempre testudinato, attestato a Narce in due tombe maschili (tombe 13 e 14) ed una femminile della necropoli "I Tufi"; in nove tombe femminili, tutte con loculo tranne due, la 34 e la 30/XXV, (tombe 3/XXI; 10; 14/XXVI; 15/XXII; 16/XXIV: *MAL IV*, c. 411, rif. a fig. 54; 30/XXV; 34: *MAL IV*, c. 135, fig. 52; 36/XXVII: *MAL IV*, c. 136, fig. 54, 37), tutte con sarcofago testudinato meno la 3/XXI; in due tombe maschili, la 1 e la 12, di cui la prima con loculo; in otto, tutte con loculo, di cui non è possibile determinare il sesso del sepolto, (tombe 2, 6, 13, 18/XXIII, 26, 28, 31, 33/XXXIII) tutte della necropoli della Petrina A e tutte con sarcofago testudinato meno la 2 e la 26; in una tomba, la 1, a camera con tre sarcofagi della Petrina C; in una tomba femminile con loculo, la 23, del quinto sepolcetro a sud di Pizzo Piede; in una tomba femminile con loculo (tomba 18/XXXII: *MAL IV*, c. 139, fig. 56) e in cinque in cui non si può determinare il sesso del defunto (tombe 1, 12, 13, 14, 15, di cui la 14 con loculo), tutte con sarcofago testudinato meno la 1, della necropoli di Monte Lo Greco; in una con sepoltura il cui sesso non è determinato (tomba 4) della necropoli di Monte Li Santi. Per tutte le tombe citate: *MAL IV*, cc. 399 ss.

⁶⁷ Per Quattro Fontanili: Toms 1986, pp. 65-66; Guidi 1993,

Falerii e Narce, come già ricordato sopra⁶⁸, soprattutto tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C., in altre località dell'agro falisco-capenate, quali Capena e Corchiano (anche se in numero più limitato)⁶⁹ e in aree limitate del *Latium Vetus* (Crustumarium, Fidene)⁷⁰.

Comunque la tomba 17/XXVI si pone, per la presenza di materiali importati, di oggetti di ornamento particolarmente ricchi (in oro, elettro, argento, bronzo, ambra, *faïence*), e di vasellame in bronzo, come la più ricca delle tombe di Montarano discostandosi dallo standard presente nella necropoli.

Ben chiara è la disposizione del corredo nella pianta, se pur schematica, realizzata al momento dello scavo (fig. 6). Nel sarcofago insieme al corpo della defunta erano oggetti indicativi del rango sociale, relativi alle attività di tessitura, oltre a quelli di ornamento personale (fermatrecce, spilloni, collane, pendagli, sigilli e scarabei, bulle in oro, laminette, ben 14 fibule in oro, elettro e bronzo di varie tipologie).

Di particolare interesse si rivela la presenza del materiale importato: oltre il sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira, due scarabei, due pendagli figurati in *faïence*, rappresentanti *Bes*, e un esemplare di *Vogelperle*, unica tra tutte le tombe della necropoli di Montarano a presentare tutte queste categorie di oggetti insieme⁷¹.

pp. 89, 91, 109, 110, 117-119. Per Casale del Fosso: Buranelli-Drago-Paolini 1997, p. 64 e bibl. ivi citata a nota 10, p. 77 per le attestazioni dell'ultimo quarto del VII secolo, tombe 816, 821, 1049, 819. Per Grotta Gramiccia: Berardinetti-Drago 1997, p. 52; inoltre G. Bartoloni - A. Berardinetti - L. Drago, 'Veio tra IX e VI secolo a.C. Primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti', in *ArchCl* 46, 1994, pp. 23-24. Per la necropoli di Vaccareccia: *NSc* 1889, pp. 154-158 (II tipo). Per Macchia della Comunità: *NSc* 1930, pp. 45-66 (tombe I, IV, VII). Per Casalaccio: *NSc* 1935, pp. 39, 68 (Tombe I-VIII). Si veda, per il tipo a Veio, Bartoloni-Berardinetti-De Santis-Drago 1997, pp. 92-96, in particolare p. 96.

⁶⁸ Oltre alle tombe con loculo che avevano però l'uso del sarcofago in tufo, ricordate a note 65-66, molte altre sono le tombe dello stesso tipo ma con sarcofago ligneo, o senza.

Sulla tipologia si veda Baglione-De Lucia Brolli 1997, in particolare p. 150 e nota 21.

⁶⁹ Capena, necropoli di San Martino: *NSc* 1905, pp. 301-361, tomba XVI. Necropoli di Monte Palombo, Monte Fiore e Monte Tufelli: F. Di Gennaro - S. Stoddart, 'A review of evidence for prehistoric activity in part of South Etruria', in *PBSR* 50, 1982, pp. 1-21 (siti 36-55). Corchiano: primo e secondo sepolcreto di Caprigliano, primo e secondo sepolcreto del Vallone: Cozza-Pasqui 1981, pp. 219-244 (Caprigliano), 245-281 (Vallone).

⁷⁰ Per Crustumarium: Di Gennaro 1988, p. 113 ss.; F. Di Gennaro, 'Le tombe a loculo di età orientalizzante a Crustu-

Il sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira (fig. 7), del tipo Boardman-Buchner 1966, n. 43⁷², è decorato con una figura umana con testa doppia e coda⁷³, iconografia estremamente rara sui sigilli, che finora risulta attestata su un solo altro sigillo rinvenuto nella tomba 668 di Pithekoussai (fig. 8)⁷⁴.

In entrambi i casi le figure toccano con le mani gli alberi che sono loro accanto, da interpretare dunque non come semplici motivi decorativi fitomorfi – di una tipologia del resto molto semplificata e ricorrente in numerosi altri sigilli⁷⁵ – ma come alberi sacri, spesse volte rappresentati, certo in forme più ricche ed elaborate⁷⁶, con i quali i demoni sono in diretta, significativa connessione. L'esemplare di Pithekoussai si differenzia dal nostro per le dimensioni più slanciate della figura e per alcuni particolari, ad esempio per la mancanza dell'appendice a tridente tra le due teste, e per il diverso rendimento delle gambe, che sono rese con un semplice tratto verticale senza il piede, mentre nell'esemplare di Falerii le gambe terminano con un piede, sia pure molto stilizzato.

Credo che la differenza non assuma quel particolare significato sottolineato da Buchner e Boardman, la differenza cioè tra un demone, ispirato alla figura di *Bes*, con gambe umane, rispetto ad uno con zampe animali, dal momento che non si spiegherebbe allora

merium', in *Tusculum. Storia, archeologia e arte di Tusculum e del Tuscolano*, Roma 2007, pp. 163-176; B. Belevi Marchesini, 'Necropoli di Crustumarium: bilancio delle acquisizioni e prospettive', in *Alla ricerca dell'identità di Crustumarium*. Atti giornata di studi, Roma 5 marzo 2008, Roma 2008, soprattutto p. 5 e nota 18, fig. 10; p. 9, fig. 14 (passaggio tra il II e il IV periodo). Per Fidene: F. Di Gennaro, 'Fidene e le sue necropoli', in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma 2007, pp. 230-231.

⁷¹ Si veda: Baglione-De Lucia Brolli 1997, fig. 14.

⁷² Inv. 3121. Alt. 1,65; largh. 1,3. *MAL* IV, c. 379, fig. 175; Montelius, II, tav. 309, 13; Boardman-Buchner 1966, p. 25, n. 43, figg. 30, 33; Hölbl 1979, II, pp. 94-95, n. 445, tav. 147, 4; Rathje 1979, p. 170, fig. X, b; Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 5; *Etruschi* 2000, p. 553, n. 35.

⁷³ Per il tipo, in particolare, Boardman-Buchner 1966, pp. 47-48.

⁷⁴ Boardman-Buchner 1966, p. 6, n. 5, fig. 1, 8 (serpentina rossa); *Pithekoussai I*, tomba 668, p. 665; tav. CLXXXVII, 189, tomba del TG I, di bambina, forse di un anno (terzo quarto dell'VIII sec. a.C.); Hölbl 1979, II, p. 194, n. 852, tav. 147, 5.

⁷⁵ Alberi stilizzati, a forma oblunga e trattini obliqui contrapposti, sono ampiamente diffusi nei sigilli del Gruppo; si veda quanto detto a proposito in Rizzo 2007, p. 62, n. 16, e rifer.

⁷⁶ Alberi sacri, di varie forme, molto elaborate, sono presenti in diversi sigilli: si veda quanto detto, sui vari tipi, in Rizzo 2007, pp. 45-46, n. 1, con rifer.



Fig. 7. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira (scala 3:1).

perché tutte le altre figure umane (suonatori di lira, e altri musicisti, pescatori, etc) presenti nei sigilli del Gruppo abbiano le gambe rese di regola con il solo tratto verticale, e senza piede. A mio parere si tratta solo di una insignificante variante di esecuzione. E mi sembra anche difficile accettare l'idea che mentre il creatore del sigillo di Falerii era «conscious of the fact that he was adapting a *Bes* figure» non lo era più l'esecutore del sigillo di Pithekoussai il quale avrebbe ricopiato il motivo «without fully understanding its origin and so adding more familiar features»⁷⁷: la realizzazione di entrambi si deve, a mio parere, ad un unico *atelier* che attinge ad un repertorio standardizzato, caratterizzato da una indiscutibile uniformità di iconografie, pur con qualche minima differenza di esecuzione, e da uno stile duro ed essenziale nei tratti, tutti elementi che fanno supporre, insieme al numero decisamente esiguo di esemplari prodotti, un'unica officina operante in un ambito cronologico e geografico molto circoscritto.

L'iconografia del demone a due teste non rivela

⁷⁷ Boardman-Buchner 1966, p. 58.

⁷⁸ *Tell Halaf III*, tav. 93a; H. Frankfort, *The Art and Architecture of Ancient Orient*, New York 1954, p. 178.

⁷⁹ Inv. 3120. Alt. 1,5. *MAL IV*, c. 379, fig. 176, con la descrizione e lettura di Schiaparelli; Hölbl 1979, II, p. 93, n. 443, tav. 70, 4; Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 4.

⁸⁰ Inv. 3119. Alt. 1,9. *MAL IV*, tav. IX, 49; Hölbl 1979, II, p. 94, n. 444, tav. 70, 3; Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 3.

⁸¹ Lo stesso tipo di montatura è frequentemente attestato in Occidente (anche nelle località fenicie di Sardegna e Spagna, oltre Cartagine) per numerosi scarabei fenici o egiziani in steatite bianca o *faïence*, quasi sempre in contesti di fine VIII. Ad es. a Pithekoussai (uno scarabeo egiziano così montato proviene dalla già ricordata tomba 549: *Pithekoussai I*, n. 8, tav. CLX-

cogenti paralleli con figure del Vicino Oriente, anche se la postura e la taglia richiamano *Bes*, la nota divinità egiziana adottata nell'arte fenicia già nel II millennio in Siria. Il confronto più pertinente è con un demone forse ittita con un corpo umano e due teste leonine da Tell Halaf⁷⁸.

Gli altri due sigilli presenti nella tomba sono uno in *faïence* e l'altro in steatite bianca; nel primo (fig. 9)⁷⁹ è rappresentato per tre volte il simbolo del sole *Rā* (sole con urei e due dischi solari) e i segni *men* e *neb*; nel secondo (fig. 10)⁸⁰, che conservava ancora, come si evince dalle foto del corredo eseguite poco dopo lo scavo, la sua montatura in argento, all'incirca ellittica, con appiccagnolo cilindrico, di un tipo ampiamente utilizzato per sigilli in *faïence* fenici ed egiziani, molti dei quali rinvenuti anche in Italia⁸¹, è rappresentato un trofeo fitomorfo costituito da cerchio con bollo centrale da cui si dipartono quattro volute, due foglie lanceolate contrapposte con nervatura centrale e trattini obliqui, e due steli lineari terminanti a tromba.

XIII, e appendice II, p. 793, che ha restituito anche gli altri tre sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira con montature uguali, Boardman-Buchner 1966, nn. 12, 26 e *Pithekoussai I*, p. 547); altri pendagli, identici, usati per sigilli del gruppo del Suonatore di Lira sono attestati nella tomba 634 (Boardman-Buchner 1966, n. 9), nella tomba 668 (Boardman-Buchner 1966, n. 5, fig. 8); nella tomba 662 (Boardman-Buchner 1966, n. 14, fig. 18). Per l'Etruria, e solo a titolo esemplificativo, tali montature sono attestate a Veio (un esemplare nella tomba 2 della necropoli dei Tre Fontanili: *NSc* 1954, pp. 2-3, fig. 3, con sigillo in ambra), a Velulonia (tre esemplari, dal Circolo dei Monili, due comprensivi di appiccagnolo, ed uno sporadico dagli scavi del 1905, senza appiccagnolo, tutti con scarabei in steatite bianca: von Bissing 1933, pp. 373-374, nn. 8, 9, 10, tav. XXIII; Hölbl

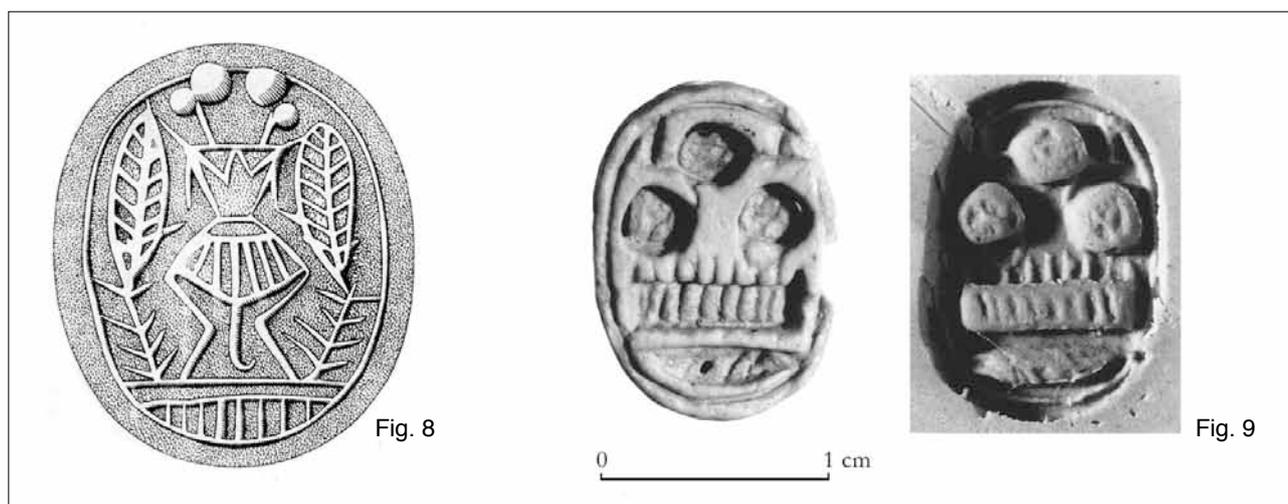


Fig. 8. Pithekoussai, tomba 668. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira (da Boardman-Buchner 1966, fig. 1, 5) (scala 3:1).
Fig. 9. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI. Scarabeo in *faïence* (scala 3:1).

Il motivo compare già su scarabei egiziani e della Palestina⁸², che possono aver costituito un modello di ispirazione anche per i sigilli del Gruppo del Suonatore di lira in cui il trofeo vegetale, di un tipo più o meno ricco ed elaborato, ritorna in tre sigilli

di Pithekoussai⁸³, in almeno sette dalla Grecia⁸⁴, in uno da Tarso⁸⁵, in altri dal mercato antiquario⁸⁶.

Altri scarabei in *faïence*, ma anche in steatite bianca, almeno dieci, sono presenti a Falerii e nel territorio falisco (Narce, Vetralla, Corchiano)⁸⁷,

1979, II, pp. 331-333, nn. 335-337; tre dal Circolo del Monile d'argento, uno senza appiccagnolo: von Bissing 1933, pp. 374-375, nn. 11, 12a-b, 13, tav. XXII; Hölbl 1979, pp. 333-334, nn. 338-340); a Marsiliana d'Albegna, necropoli della Banditella (dalla tomba II, con sola montatura: von Bissing 1933, p. 376, n. 16, tav. XXIII; Hölbl 1979, II, pp. 109-110, n. 491, tav. 89, 1; dalla tomba XXIII, di cui uno con montatura intera, con scarabei in steatite bianca: von Bissing 1933, pp. 376-377, nn. 17-19, tav. XXIII; Hölbl 1979, II, pp. 110-111, nn. 492, 493, 496, tavv. 89, 2-3, 90, 1; dalla tomba XXXII: von Bissing 1933, p. 377, n. 20, tav. XXIII; Hölbl 1979, II, p. 111, n. 494, tav. 90, 2; dalla tomba XLVIII: von Bissing 1933, p. 377, n. 21, tav. XXIII; Hölbl 1979, II, pp. 113-114, n. 497; dalla tomba LVI, senza appiccagnolo: von Bissing 1933, p. 379, n. 23, tav. XXIII; Hölbl 1979, II, p. 111, n. 495, tav. 90, 4; dalla tomba LX: von Bissing 1933, p. 378, n. 22, tav. XXIII; Hölbl 1979, II, p. 114, n. 498, tav. 90, 3; a Bisenzio, due dalla tomba 3 delle Bucacce con scarabei in *faïence*: Galli 1912, p. 431, nn. 4B-4C, figg. 18-19, e sei conservati al Museo Archeologico di Firenze con scarabei in steatite bianca: von Bissing 1937, p. 420, nn. 53-58, tav. LVI; Hölbl 1979, II, pp. 103-105, nn. 475-480); anche in questi casi la maggior parte degli studiosi esclude una manifattura egiziana dei pendagli a favore di una manifattura fenicia. Si veda anche *Principi etruschi*, pp. 137-140, nn. 92-108 (dove sono illustrati vari esemplari, su citati, da Marsiliana e Vetulonia, oltre a quelli di Verucchio). Per l'esemplare dalla tomba del Guerriero della Polledrara a Vulci, con un sigillo egiziano, *infra*, nota 88. Per montature simili attestate per sigilli rinvenuti in altre zone del Mediterraneo: Rizzo 2007, pp. 60-62.

⁸² W.M.F. Petrie, *Buttons and Design Scarabs illustrated by the Egyptian Collection in University College London*, London 1925, tav. 8, pp. 151-156, 260-266.

⁸³ Tomba 455 (Boardman-Buchner 1966, n. 34, figg. 26, 28

= *Pithekoussai I*, tomba 455, p. 460, n. 4, tavv. CLXIII, 136, del TG II). Per questo e l'esemplare della tomba seguente 631, si vedano anche Hölbl 1979, II, p. 195, nn. 854-855, tav. 147, 2-3 e forse Boardman 1975, p. 112, sub n. 212. Tomba 631 (Boardman-Buchner 1966 n. 35, figg. 28, 29 = *Pithekoussai I*, tomba 631, p. 614, n. 12, tav. CLXXXI, del TG II). Tomba 549 (sigillo non menzionato in Boardman-Buchner 1966, ma presente in *Pithekoussai I*, T. 549, n. 6, tomba del TG I, in cui sono stati trovati altri tre sigilli del Gruppo, quelli in Boardman-Buchner 1966, nn. 12, 17, 26) oltre che due egiziani (*Pithekoussai I*, p. 547, nn. 7-8).

⁸⁴ Uno da Samos (Boardman-Buchner 1966, n. 87, fig. 41), uno da Itaca, Aetos (Boardman-Buchner 1966, n. 50), uno da Lindos, piuttosto rovinato (Porada 1956, n. 43; Boardman-Buchner 1966, n. 101); uno dalla Sacred Spring di Corinto (Boardman 1990, n. 59bis); uno da Naxos, dal santuario di Dioniso a Iria (Simantoni-Bournia 1998, p. 66, tav. 10, 1 = Rizzo 2007, *Appendice*, n. 6); due da Rodi, dal santuario di Atena a Jalysos (Rizzo 2007, pp. 63-64, nn. 18-19, figg. 68-72).

⁸⁵ Boardman-Buchner 1966, n. 117.

⁸⁶ Due dal mercato antiquario svizzero (*Ancient Art of the Mediterranean World & Ancient Coins* 1991, p. 22, n. 53; Rizzo 2007, *Appendice*, n. 24; e Boardman 1990, n. 186); uno da una collezione privata svizzera (Boardman 1990, n. 187); uno, già coll. Dawkins, venduto da Sotheby (Boardman-Buchner 1966, n. 159).

⁸⁷ Sette scarabei, più un sigillo rotondo, provengono da Narce: uno dalla tomba 2/XLVI del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede (*MAL IV*, c. 381, fig. 179; c. 468, n. 9; Hölbl 1979, II, p. 90, n. 430); due dalla tomba 22/LVII del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede (*MAL IV*, c. 502, n. 9, figg. 177-178; Hölbl 1979, II, pp. 90-91, nn. 431-432); uno dalla tomba 23 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede (*MAL IV*,

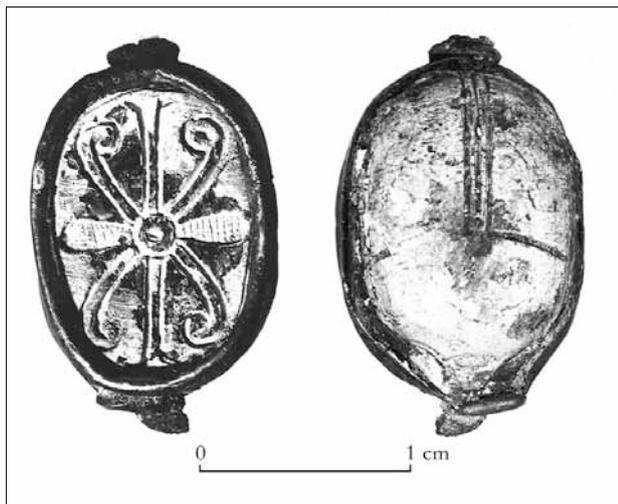


Fig. 10. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI. Sigillo in steatite bianca (scala 3:1).

oltre che ampiamente attestati in Etruria: a Veio (una cinquantina), Cerveteri (una ventina, a cui sono da aggiungersi almeno sei dagli scavi del 1999 nell'area del Laghetto), Tarquinia (una quarantina), Vulci (almeno 25, a cui è da aggiungere almeno l'esemplare egiziano con montatura in argento dalla tomba del guerriero della Polledrara), Bisenzio (una

c. 503, n. 14; Hölbl 1979, II, p. 91, n. 433); uno dalla tomba 1 di Philadelphia (Dohan 1942, p. 59, n. 60, tav. XXXII; Hölbl 1979, II, p. 91, n. 434); due, rotondi, dalla tomba 18/XXXII della necropoli di Monte Lo Greco (*MAL* IV, c. 440, n. 11a, tav. IX, 51; Hölbl 1979, II, p. 92, nn. 435-436). Uno scarabeo, proveniente da Falerii, è conservato al Museo archeologico di Firenze: Hölbl 1979, II, p. 95, n. 446, tav. 70, 5. Un esemplare rispettivamente da Corchiano e Vetralla: menzionati in Hölbl 1979, II, p. 96, nn. 447-448.

⁸⁸ Hölbl 1979, II, *passim*. Le tombe del Laghetto 1999, inedite, sono la 2217, 2247, 2196, 2158, 2161. Per la tomba del Guerriero della Polledrara, scavata nel 1976, A.M. Sgubini Moretti, in *Scavo nello scavo*, Viterbo 2004, pp. 150 ss., in particolare per lo scarabeo, pp. 155, 165 (XIX-XX dinastia).

⁸⁹ Inv. 3115. Alt. mass. 2,4. *MAL* IV 1894, tav. IX, 53; Hölbl 1979, II, p. 93, n. 441, tav. 60, 5; Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 6. Inv. 3116. Alt. mass. 2,2. Hölbl 1979, II, p. 93, n. 442, tav. 60, 4; Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 7.

⁹⁰ Necropoli di Monte Lo Greco tomba 18/XXXII, nove figurine, due di *Bes*: *MAL* IV, c. 379, 441, n. 11 c, tav. IX, 51, 53 (*Bes*); Hölbl 1979, II, pp. 84-85, nn. 394-395, tav. 60, 3; 61, 1; una di *Ptah*: *MAL* IV, c. 441, n. 11c; Hölbl 1979, II, p. 81, n. 379, sei di Pateco: Hölbl 1979, II, pp. 85-86, nn. 398-403, tavv. 50, 3; 48, 1. Necropoli della Petrina A, tomba 36/XXVII, due figurine di *Sachmet*: *MAL* IV, c. 379, 422, n. 2, tav. IX, 54; Hölbl 1979, II, pp. 81-82, nn. 380-381. Petrina A, tomba 15/XXII, una figurina di *Sachmet* (?): *MAL* IV, c. 410, n. 6d; Hölbl 1979, II, p. 82, n. 382. Tomba 16/XXIV: *MAL* IV, c. 412, n. 12: quattro "pendagli" di cui uno a forma di *Bes*. Tomba 17/XLIV del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, una figurina di *Sachmet*, una di *Nefertem*, una di Pateco:

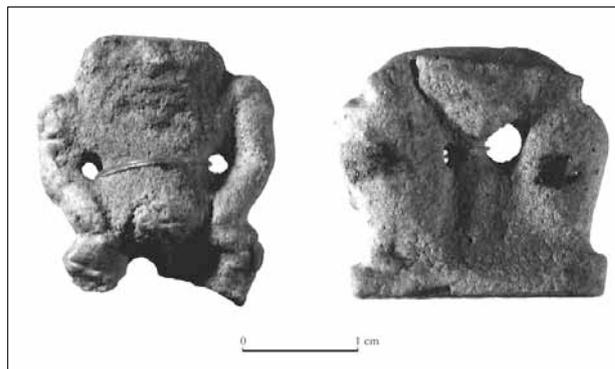


Fig. 11. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI. Statuette di *Bes* in *faïence*.

quindicina), Marsiliana (una decina), Vetulonia (una quindicina), Populonia (almeno due)⁸⁸.

Nella tomba sono poi presenti due pendagli figurati in *faïence*, uno riprodotto l'intera figura, l'altro solo la metà inferiore, di *Bes* (fig. 11)⁸⁹. Si tratta di oggetti, in genere figurine di divinità, che risultano attestati peraltro in numerose altre tombe falische⁹⁰.

Del resto le figurine in *faïence*, insieme a scarabei e scaraboidi, e ad *aegyptiaca* vari, prodotti in area rodia e levantina e ampiamente diffusi in una vasta area del Mediterraneo⁹¹, già presenti in Etruria nella

MAL IV, c. 498, n. 4c; Hölbl 1979, II, p. 83, n. 383; p. 84, n. 393; p. 87, n. 404. Tomba 22/LVII del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, sette figurine di "divinità egizie": *MAL* IV, c. 502, n. 10; Hölbl 1979, II, p. 89, nn. 415-421. Tomba 42 M a Philadelphia, cinque figurine di *Sachmet* ed una di *Nefertem*: Dohan 1942, p. 31, n. 23, tav. XVI, 23-24; Hölbl 1979, II, p. 83, nn. 384-389. Tomba 24 M di Philadelphia, una figurina di *Bes* e tre di Pateco: Dohan 1942, p. 34, n. 29u, tav. XVII, 29; p. 34, n. 30, tav. XVII, 30; Hölbl 1979, II, p. 83, n. 397; p. 89, nn. 412-414. Tomba 3/XLII del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede, una figurina di Osiride, una di Iside, due di *Nefertem*, una di *Bes*, cinque di Pateco: *MAL* IV, c. 470, n. 6; Hölbl 1979, II, p. 80, n. 377, tav. 35, 2; p. 81, n. 378, tav. 35, 1; p. 83-84, nn. 390-391, tav. 45, 8; p. 83, n. 396, tav. 60, 1; pp. 87-88, nn. 405-409, tavv. 50, 1; 47, 1; 48, 2; 50, 2; 54, 6. Tomba 18/XXXIX del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, una figurina di *Nefertem* e una di Pateco: *MAL* IV, c. 498, n. 4c; Hölbl 1979, II, p. 84, n. 392; pp. 88-89, n. 410. Tomba 23 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, una figurina di divinità egizia: *MAL* IV, c. 510, n. 10; Hölbl 1979, II, pp. 89-90, n. 422. Tomba 1 a sud del sepolcreto di Monte Li Santi, sette statuette di "divinità egizie": *MAL* IV, c. 444, nn. 12, 13d; Hölbl 1979, II, p. 90, nn. 424-429. Montarano, tomba 15/XXVII, quattro statuette di *Nefertem* (tomba citata in *MAL* IV, c. 379 come XVIII, secondo la prima numerazione; c. 379, fig. 99q, una in tav. IX, 52) e con il n. XVIII citata ancora in Hölbl 1979, II, p. 92, nn. 437-440, tav. 44, 3; Cozza-Pasqui 1981, p. 44.

⁹¹ Per luoghi di produzione, aree di diffusione, circuiti di distribuzione, si vedano Martelli 1991, pp. 1055-1058, e nota 31 con vasta bibl., oltre che, per la penisola italiana, von Bissing 1933, 1937 e Hölbl 1979. In particolare per Pithekoussai: F. De

fase II B di Veio⁹², sono tra le più antiche importazioni dall'area orientale attestate in Etruria, anche se una diffusione così generalizzata, come quella riscontrabile nei corredi falisci, non è comune prima degli inizi del VII secolo.

Tra le figurine rappresentanti divinità egizie, così ben attestate in ambiente falisco ed etrusco, *Bes*, che pure ha importanti attestazioni in altri siti del Mediterraneo⁹³, non è tra le più diffuse, rispetto ad esempio a quelle di *Sachmet* o di *Nefertem*: cinque sono gli esemplari presenti nell'agro falisco⁹⁴, quattro provengono da Veio⁹⁵, uno da Tarquinia⁹⁶,

quattro da Vetulonia⁹⁷.

Passiamo ora a esaminare gli altri oggetti di ornamento personale, che contribuiscono con la loro ricchezza e varietà a connotare lo *status* della defunta, certamente appartenente ad un rango molto elevato (fig. 12): due fermatrecce in argento (fig. 13.b-c)⁹⁸, di tipo 47g di Osteria dell'Osa⁹⁹; una spirale o armilla in bronzo (fig. 13.a)¹⁰⁰ del tipo 49a var. I Osteria dell'Osa¹⁰¹ e uno spillone o ago crinale di bronzo (fig. 15.a)¹⁰² di forma rara, forse più prossimo a tipi diffusi in età orientalizzante¹⁰³; varie collane, una di ambra¹⁰⁴ composta

Salvia, 'Un ruolo apotropico dello scarabeo egizio nel contesto culturale greco-arcaico di Pithekoussai (Ischia)', in *Hommages à Maarten J. Vermarezen*, III, 1978 (a cura di M.B. De Boer - T.A. Edrige), pp. 1003-1061; F. De Salvia, 'I reperti di tipo egizio', in *Pithekoussai I*, pp. 761-811. Per Rodi, oltre che Martelli 1988 e 1991, G. Hölbl, 'Typology of form and material in classifying small Aegyptiaca in the Mediterranean during archaic times: with special reference to faience found on Rhodian sites', in *Early Vitreous Materials*, Symposium 2nd and 3rd November 1984 (a cura di M. Bibson - I.C. Freestone), *British Museum Occasional Papers* 56, London 1987, pp. 115-126; e, per la Grecia, N.J. Skon - Jedele, 'Aegyptiaka': a catalogue of Egyptian and Egyptianizing objects excavated from Greek archaeological sites, ca. 1100-525 B.C. (Phil. Diss. University of Pennsylvania 1994. UMI Dissertation Services, Ann Harbor), oltre che T.H.G. James, 'The Egyptian-Type objects', in *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia*, II, Oxford 1962, pp. 478-511. Inoltre: G. Hölbl, 'Archaische Aegyptiaca aus Ephesos. Vorläufige Beobachtungen zu Neufunden aus dem Artemision', in *Die epigraphische und alturkundliche Erforschung Kleinasiens: Hundert Jahre Kleinasiatische Kommission*. Akten des Symposiums vom 23. bis 25. Oktober 1990 (G. Dobsch - G. Rehrenbock edd.), 1993, pp. 227-253; F. Gorton, *Egyptian and Egyptianizing scarabs. A typology of steatite, faience and paste scarabs from Punic and other Mediterranean sites*, Oxford 1996; G. Hölbl, 'Funde aus Milet, VIII: Die Aegyptiaca vom Aphroditetempel auf dem Zeyintepé', in *AA* 1999, pp. 345-371; Huber 2003, pp. 96-100; G. Hölbl, 'Ägyptisches Kulturgut in der griechischen Welt im frühen ersten Jahrtausend vor Christus (10.-6. Jh. V. Chr.)', in *Ägypten, Griechenland, Rom. Abwehr und Berührung*, Tübingen 2005, pp. 114-121; G. Hölbl, 'Ägyptisches Kulturgut im archaischen Artemision', in *Die Archäologie der ephesischen Artemis. Gestalt und Ritual eines Heiligtums* (a cura di U. Muss), Wien 2008, pp. 209-221. Per Cipro vedi nota 93.

⁹² Es. Quattro Fontanili tomba EE7-8B, figurina di *Mut*: *NSc* 1967, p. 130, fig. 26; Hölbl 1979, II, p. 3, n. 1, tav. 32, 1. Tomba Yc, due figurine di *Bes*, ricordate qui a nota 95 e figurina di *Nefertem*: *NSc* 1970, p. 266, sub n. 98, fig. 52; Hölbl 1979, II, p. 5, n. 10, tav. 44, 1. Tomba BBδ, due figurine di Pateco: *NSc* 1972, p. 270, nn. 3-4, fig. 48; Hölbl 1979, II, p. 8, nn. 22-23, tav. 48, 3. Tomba 2 a fossa della Vaccareccia, tre figurine di *Sachmet* e una di *Nefertem*: Palm 1952, p. 61, tav. XI, 8; Hölbl 1979, II, pp. 3-4, nn. 3-5, tav. 38, 1-3; p. 4, n. 9, tav. 44, 2. Tomba 6 a fossa della Vaccareccia, tre figurine di Pateco: Palm 1952, p. 63, tavv. XVI, 40; Hölbl 1979, II, pp. 6-7, nn. 16-18, tavv. 52, 1; 54, 5. Tomba 20 a fossa della Vaccareccia, una figurina di *Sachmet*, una di *Nefertem* e una di Pateco: Palm 1952, p. 71, tav. XXX, 24-25; Hölbl 1979, II, p. 4, nn. 6-7, 15, tavv. 36, 3;

43, 2; 49, 1. Tomba 24 a fossa della Vaccareccia, una figurina di *Nefertem* e due di Pateco: Palm 1952, p. 72, tav. XXXI, 6-7; Hölbl 1979, II, p. 4, n. 8, tav. 43, 1; p. 7, nn. 19-20. Tomba a fossa da Monte Michele, a Firenze, due figurine di Pateco: Hölbl 1979, II, p. 8, n. 24-25, tav. 54, 7-8. Necropoli di Casale del Fosso: oltre alle due figurine di *Bes*, dalle tombe a fossa 841 e 911, ricordate qui alla nota 95, una figurina di Pateco dalla tomba a fossa 912: Hölbl 1979, II, pp. 7-8, n. 21, tav. 48, 5.

⁹³ Efeso, Erythre, Rodi (Kamiroi, Jalysos, Lindos), Samos, Paros, Perachora, Argo, Egina, Eretria, Kition, Amatunte, Creta (Amnisos, Gortina), Al Mina: G. Clerc, in *Fouilles de Kition II. Objets égyptiens et égyptisants: scarabées, amulettes et figurines en pâte de verre et en faïence, vase plastique en faïence. Sites I et II, 1959-1975*, Paris 1976, pp. 118, 127-130; G. Clerc, 'Aegyptiaca', in *Études chypriotes XIII. La nécropole d'Amathonte. V. Tombes 110-385* (a cura di V. Karageorghis - O. Picard - Ch. Tytgat), Paris 1991, pp. 97-99.

⁹⁴ Vedi nota 90.

⁹⁵ Hölbl 1979, II, pp. 5-6, nn. 11-14, tavv. 59, 5; 59, 2 (Quattro Fontanili, tomba Yθ: *NSc* 1970, p. 266 ss., in cui sono presenti anche bulle in lamina d'oro), necropoli della Vaccareccia, Casale del Fosso tombe 841 e 911.

⁹⁶ Hölbl 1979, II, p. 45, n. 221.

⁹⁷ Hölbl 1979, II, pp. 117-118, nn. 505-508, tavv. 55, a colori VI, 1, 57, 56, 58.

⁹⁸ Inv. 3107. Diam. 3. In frammenti. A capi sovrapposti in filo d'argento con un occhietto ad una estremità. *MAL* IV, tav. X, 28; Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 1.

⁹⁹ *Osteria dell'Osa*, p. 389, tav. 40. Lo stato di conservazione del nostro pezzo non consente un preciso inquadramento.

¹⁰⁰ Inv. 3117. Alt. mass. 3,5; diam. 4. A capi sovrapposti in filo di bronzo.

¹⁰¹ *Osteria dell'Osa*, p. 393, tav. 40 (periodo IV). Presente anche a Veio, es. tomba CD 11 (*NSc* 1976, p. 125, n. 10, fig. 30).

¹⁰² Inv. 3106. Alt. mass. 4,5; diam. testa 0,7. Privo della parte inferiore. Con testa sferica e fusto decorato con ingrossamenti.

¹⁰³ Assimilabile, solo per la forma, non per il materiale, al tipo 44c di Osteria dell'Osa (*Osteria dell'Osa*, p. 380, tav. 39). La forma con capocchia sferica è attestata in oro e metalli preziosi su esemplari di piena età orientalizzante (es. esemplari con capocchia sferica e foglie a giorno, di tipologia greco-orientale dalla tomba Barberini: P. Jacobsthal, *Greek Pins and their connections with Europe and Asia*, Oxford 1956, p. 170 s.; *Oro degli Etruschi*, p. 258, n. 20; spillone dalla tomba del Littore: *Oro degli Etruschi*, p. 270, n. 58).

¹⁰⁴ Inv. 3113. Mis. mass. 2,5x1. Composta da 15 elementi a losanga arrotondata e da quattro pendaglietti. *MAL* IV, tav.

da elementi a losanga arrotondata (tipo 89c Osteria dell'Osa) ampiamente diffusi nelle tombe dell'Etruria e dell'agro falisco¹⁰⁵ e pendagli bitroncoconici con appiccagnolo; una con dischetti in pasta vitrea gialla e blu (fig. 12)¹⁰⁶, dischetti del tipo Guidi 202¹⁰⁷, presenti in molte altre tombe falische¹⁰⁸, ampiamente diffusi a Veio già nelle fasi IIA-IIc, ma anche a Cerveteri tra la fine dell'VIII e il primo quarto del VII secolo¹⁰⁹; una con pendaglio centrale con tre castoni in oro all'interno dei quali erano lenti in ambra o pasta vitrea, rimontata con dischetti sempre in pasta vitrea (fig. 12)¹¹⁰, diversi vaghi in pasta vitrea¹¹¹, a melone (fig. 12), simile al tipo 89q di Osteria dell'Osa¹¹², ad "occhi" bianchi e blu (fig. 12)¹¹³ del tipo Guidi 228, attestati a Veio dalla fase IIA alla IIC e oltre¹¹⁴, vaghi a barilotto con estremità svasata in sottile lamina d'argento, a volte con resti di decorazione (fig. 14.b)¹¹⁵, tipo Guidi 234¹¹⁶, presente a Veio

già nella fase II B¹¹⁷, attestato anche a Cerveteri in numerosi corredi della necropoli del Laghetto¹¹⁸, oltre che a Tarquinia e Vetulonia¹¹⁹, e, di particolare interesse, le *Vogelperlen* (fig. 14.a)¹²⁰, presenti anch'esse, se pur molto raramente, nell'agro falisco (es. tre vaghi dalla tomba 23 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede e un esemplare dalla tomba 15/XXII della Petrina A¹²¹), ed attestate anche a Veio (Quattro fontanili, tomba D8, II 7-8, e Casale del Fosso tomba 817)¹²², Cerveteri (Laghetto tombe 605 e 2161, inedite), Vetulonia (tomba 32 di Poggio la Guardia), Tarquinia e Satricum¹²³, con redistribuzione secondaria a Bologna ed Este, le quali rientrano negli *athyrmata* per eccellenza e che conoscono una ampia diffusione in Oriente (Cipro, Anatolia centrale, Siria, Iran) e in Occidente (Eretria, Perachora, Cuma, Pontecagnano, Capua, S. Maria d'Anglona, Policoro), dovuta all'azione di agenti levantini afferenti all'*enoikismos* di Rodi, ove

IX, 20 (uno dei pendagli); Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2e.

¹⁰⁵ Osteria dell'Osa, p. 430, tav. 46 (II-IV periodo); attestate a Cerveteri (necropoli del Sorbo e del Laghetto), Veio (Quattro Fontanili), nel *Latium Vetus* (Roma, Castel di Decima, tomba 132), in Italia meridionale (Cuma, San Marzano, Sala Consilina, Torre Galli) etc.

¹⁰⁶ Inv. 3109. Diam. vaghi 0,3/0,4. Costituita da anellini schiacciati in pasta vitrea gialla, tranne due blu. MAL IV, tav. IX, 42; Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2b.

¹⁰⁷ Guidi 1993, p. 70, fig. 25/9, 10, 11.

¹⁰⁸ Es. tomba 8/XXXVII del V sepolcreto a sud di Pizzo Piede: MAL IV, c. 379, c. 490, nn. 3-4; tomba 73/LII della necropoli di Monte Cerreto: MAL IV, c. 379, c. 511, n. 3, tav. IX, 43.

¹⁰⁹ Nella necropoli del Laghetto sono presenti in quasi tutte le tombe femminili; l'uso perdura anche nelle tombe databili nell'Orientalizzante antico e Medio (ad es., nella necropoli del Sorbo, le tombe del tumulo Ramella-Giulimondi, e le tombe Giulimondi Elio e Pio, scavate in parte da R. Mengarelli).

¹¹⁰ Inv. 3108. Diam. vaghi in oro 0,5; diam. anellini in pasta vitrea 0,2. I tre castoni centrali in oro sono cilindrici e dovevano contenere delle pietre incastonate, perdute; in due incassi si conservano resti di una sostanza per il fissaggio. Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. a.

¹¹¹ Inv. 3110a-m. a,m. Due vaghi in pasta vitrea bianca. Diam. 0,7/0,8. c,d,e,g,h. Cinque vaghi in pasta vitrea verdina. Diam. 1, 3/1, 5. i. Un vago in pasta vitrea gialla. Diam. 1,2. f. un vago in pasta vitrea verdina con solcature verticali. Diam. 2. MAL IV, tav. IX, 27; Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2c.

¹¹² Osteria dell'Osa, p. 435, tav. 46.

¹¹³ Inv. 3110. Diam. 1. Pasta vitrea blu con striature concentriche bianche e gialle.

¹¹⁴ Guidi 1993, p. 74, fig. 25/27. Si confrontino: necropoli di Quattro Fontanili, tombe CD11 (NSc 1976, p. 126, n. 21 a, fig. 39); EF 9-10 (*ibidem*, p. 130, n. 3, fig. 43); EF 11-12 (*ibidem*, p. 138, nn. 38f-h, fig. 47); B 15-16 (*ibidem*, p. 154, n. 25e-f, fig. 57); C 16 (*ibidem*, p. 161, nn. 33a-b, fig. 61); C 17-18 (*ibidem*, p. 167, nn. 14c-b, fig. 64); Zγ (NSc 1972, p. 212,

n. 19, fig. 9); BBδ: NSc 1972, p. 270, n. 13, fig. 48; CCια: NSc 1972, p. 272, n. 7, fig. 53; OP 3-4: NSc 1972, p. 295, n. 4, fig. 67; OP 4-5: NSc 1972, p. 299, n. 30, fig. 73 (con cinturone a losanga, n. 11, fig. 70; fibula con fili d'oro n. 8, fig. 72 e fibula con dischi d'ambra, n. 20, fig. 72); M 5: NSc 1972, p. 329, n. 10,3, fig. 93; CC DD 11: NSc 1967, p. 117, n. 5,2, fig. 17; DD 7-8: NSc 1967, p. 117, n. 3,1, fig. 17; DD 10-11B: NSc 1967, p. 126, n. 5,1, fig. 22; EE 7-8B: NSc 1967, p. 132, n. 19,13, fig. 26 e n. 6, fig. 29 (ricca tomba a fossa di bambina con borchie d'oro e di bronzo lavorate a sbalzo, molte fibule a sanguisuga e con dischi d'ambra, una figurina di *Mut.* Hölbl 1979, II, p. 3, n. 1, tav. 32, 1; n. 18, fig. 26; armilla a spirale, vaghi a barilotto, vaghi fusiformi in ambra, n. 19, 12, fig. 26); tomba FF 7-8: NSc 1967, p. 156, n. 27,2, fig. 40; FF- 9-10: NSc 1967, p. 161, n. 13, fig. 47; tomba FF 11: NSc 1967, p. 162, n. 4, 2, fig. 47.

¹¹⁵ Inv. 3112. Mis. mass. 1x0,5. L'inventario ricorda tre di questi elementi, forse di collana, a cilindro bombato con decorazione a reticolo. MAL IV, tav. IX, 4 (due esemplari); Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2f.

¹¹⁶ Guidi 1993, p. 76, fig. 10/22.

¹¹⁷ Si confrontino gli esemplari dalle tombe G 8-9 (NSc 1975, p. 106, n. 55, fig. 29); D8 (*ibidem*, p. 126, n. a, fig. 35); EE 7-8B: NSc 1967, p. 132, n. 19, 3, fig. 26.

¹¹⁸ Le già citate ricche tombe femminili 223, 376, 522 scavi Lerici e nella tomba 2161 scavi Rizzo.

¹¹⁹ Vetulonia: Falchi 1891, p. 70, tav. V, fig. 8 (Poggio La Guardia); tav. VIII, fig. 11 (circolo di *Bes*); tav. XV, fig. 25 (II circolo delle Pellicce).

¹²⁰ Inv. 3110 b. Diam. 1. Il volatile è privo della testa.

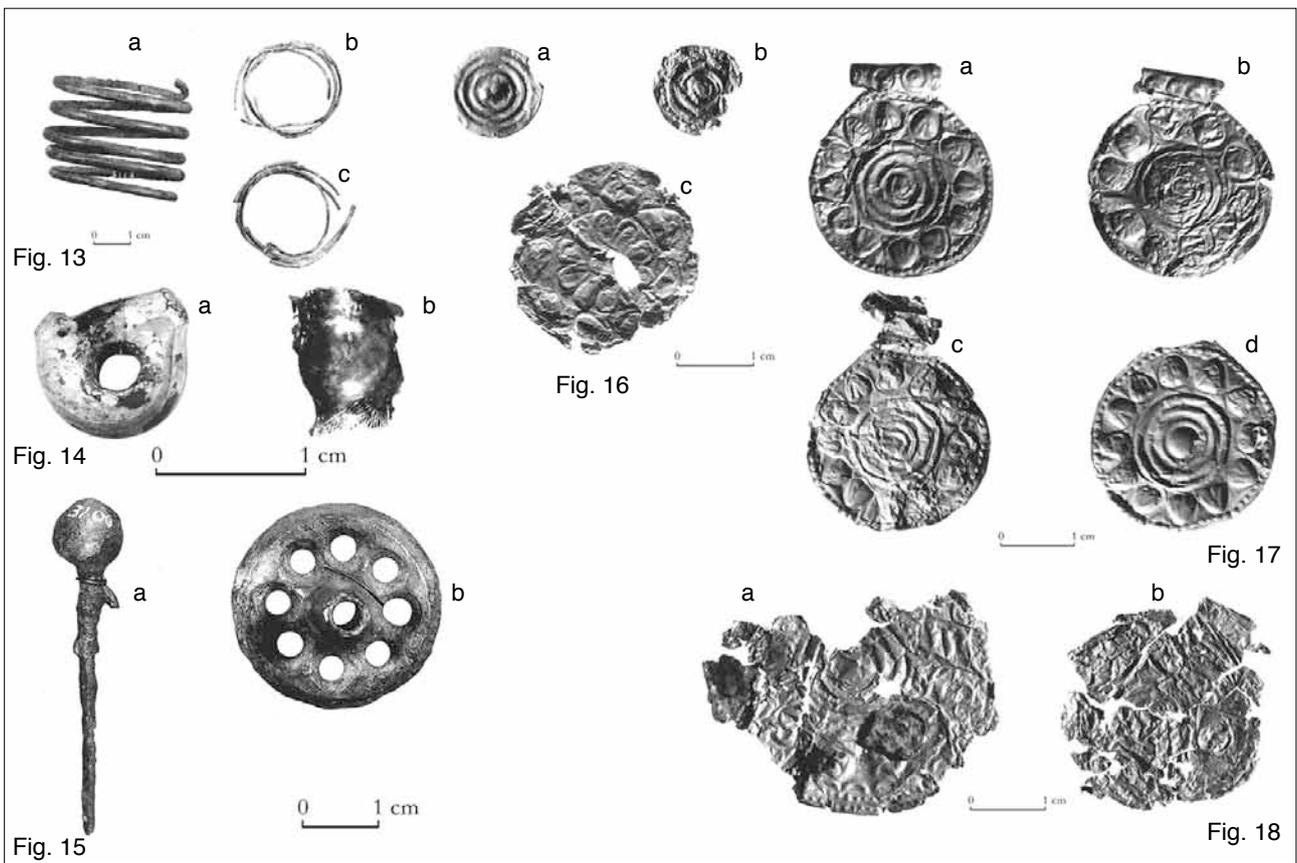
¹²¹ Pizzo Piede, tomba 23: MAL IV, c. 503, n. 9. Petrina A, tomba 15/XXII: MAL IV, c. 410, n. 6c (così descritta "oca di vetro con filettature di smalto verde su ali e petto").

¹²² Tomba D8: NSc 1975, p. 126, n. 5g, fig. 35; tomba II 7-8: NSc 1967, p. 260, n. 8, fig. 103.

¹²³ Vetulonia: Falchi 1891, tav. V, fig. 6. Tarquinia, tomba 93 di Selciatello di Sopra: Hencken 1968, fig. 149 g.



Fig. 12



Figg. 12-18. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI: Fig. 12. Collane in ambra, oro, vaghi di collana di vario tipo, pendagli a bulla in lamina d'oro. Fig. 13. Spirale in bronzo (a) e fermatrecce in argento (b-c). Fig. 14. *Vogelperle* e vago a barilotto. Fig. 15. Ago crinale (a) e elemento di spillone (b). Figg. 16-18. Pendagli a bulla in lamina d'oro.

non a caso si riscontra la massima concentrazione (84 esemplari solo dalla stipe del tempio di Atena a Kamiros)¹²⁴.

Di particolare pregio e chiaro indizio della ricchezza del corredo sono i quindici pendagli in lamina d'oro lavorata a sbalzo di forma circolare, spesso con appiccagnolo a cilindretto cavo, di varie dimensioni e decorazioni (figg. 12, 16-18)¹²⁵, dal tipo più piccolo e semplice con cerchielli multipli a rilievo (fig. 16.a), anche bordati da una fila di punti (fig. 16.b), a quelli di maggiori dimensioni con rosetta circondata da petali (fig. 16.c), o con cerchielli multipli circondati da petali e da una o due file di punti (figg. 17-18).

La quantità delle attestazioni e l'estesa distribuzione areale che comprende, oltre l'Etruria, l'agro falisco e il Latium Vetus, anche la Campania (Sala Consilina, San Marzano, Pontecagnano e Cuma)¹²⁶ e l'area bolognese¹²⁷, soprattutto a partire dalla metà circa dell'VIII secolo, evidenzia un costume diffuso

¹²⁴ Martelli 1988, p. 110 e nota 68; Martelli 1991, p. 1052, nota 13, fig. 2; Huber 1998, p. 129-132. Insieme ad altri tipi di perle, questo tipo di vago, è trattato da ultimo da B. Pulsinger, 'Perlen aus dem Artemision. Mittler zwischen Mensch und Gottheit', in *Die Archäologie der ephesischen Artemis. Gestalt und Ritual eines Heiligtums* (a cura di U. Muss), Wien 2008, pp. 83-93, soprattutto p. 86, fig. 35, e bibl. a p. 91.

¹²⁵ Inv. 3111a-q. a, b. Due borchie con cerchi concentrici, una con fila di punti sul margine esterno (fig. 16). Diam. 1,2. MAL IV, tav. IX, 21; Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2d. c, n-q. Cinque borchie con appiccagnolo cilindrico (conservato solo in alcune) decorate con motivo a rosetta. Diam. 1,3/1,4. d. Una borchia decorata con al centro motivo a rosetta e intorno da una serie di petali disposti a corona. (fig. 16c). Diam. 2,5. e, f, i, l. Quattro borchie decorate con cerchi concentrici e serie di petali disposti a corona, e fila di punti (fig. 17). Tre conservano l'appiccagnolo a cilindretto cavo, decorato con cerchielli concentrici. Diam. 2,3/2,5. MAL IV, tav. IX, 22; Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2d. m. Borchia decorata con cerchi concentrici e cerchielli (?) o petali. Diam. 2,8. Dato lo stato di conservazione non si può essere sicuri che sia decorata come le quattro precedenti. g, b. Due borchie di misure maggiori delle precedenti, ma molto lacunose e schiacciate; decorate con cerchi concentrici, fila di punti, motivi non ben leggibili (forse archetti ?) e due file di punti (fig. 18). Diam. 4.

¹²⁶ F.W. von Hase, 'Zur Problematik der frühesten Goldfunde in Mittelitalien', in *HambBeitrArch* 5, 1975, pp. 99-181, in particolare p. 116 s., fig. 7, tav. 21, con bibl.; Gastaldi 1979, p. 27, r, con rif.

¹²⁷ Bologna, tomba Benacci 984: R. Pincelli, 'Le oreficerie delle tombe villanoviane di Bologna', in AA.VV., *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960, p. 373.

¹²⁸ *Oro degli Etruschi*, p. 30.

¹²⁹ Cfr. per i nostri esemplari 3111 a-b = Guidi tipo 150: Guidi 1993, p. 60, fig. 14,8 (in bronzo e ricoperti in lamina d'oro) in contesti delle fasi II B2-II C: es. tomba EE 7-8 B:

connesso ad una chiara funzione amuletica¹²⁸.

Gli esemplari da Veio Quattro Fontanili, del tipo di minori e maggiori dimensioni e complessità di decorazione (tipi Guidi 150 e 232¹²⁹) ricorrono in contesti di fasi II B1-II C; sono presenti anche nella ricca tomba femminile 1032 di Casale del Fosso¹³⁰; a Narce sono attestati già in tombe di età villanoviana finale (ad es. tomba 18/XXXII della necropoli di Monte Lo Greco) e oltre¹³¹ e sempre in contesti della seconda metà dell'VIII secolo sono presenti a Castel di Decima, tomba 110, e Bisenzio Olmo Bello, tomba 22¹³²; persistono poi, oltre che a Tarquinia, Bisenzio, Vetulonia, anche a Palestrina¹³³, e in area falisca (es. Narce)¹³⁴ in associazioni con materiale di età orientalizzante. Molti sono poi, come spesso accade per questi oggetti in materiale prezioso, gli esemplari adespoti¹³⁵.

Questo tipo di pendaglio rivela particolari affinità e corrispondenze con gli esemplari rinvenuti in vari siti dell'isola di Rodi (Jalysos, Kamiros, Lindos,

NSc 1967, p. 131, n. 15, fig. 25. Tipo 232, di dimensioni maggiori e decorazione più complessa: Guidi 1993, p. 74, fig. 14/17-14/18 sempre diffusi nelle fasi II B2-II C: si veda ad es. tomba EE 7-8 B: *NSc* 1967, p. 131, n. 12, fig. 25. Vedi anche tombe Ya e KKLL18-19.

¹³⁰ Buranelli-Drago-Paolini 1997, p. 72, fig. 17.

¹³¹ Tomba 18/XXXII: MAL IV, c. 442, n. 25, rif. solo per confronto a tav. IX, 5, a rosetta.

Il tipo con semplici cerchi concentrici (Guidi tipo 150) è presente nella tomba 2/XLVI del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede (MAL IV, c. 468, n. 5); tomba 18/XXXII di Monte Lo Greco (MAL IV, c. 440, n. 9, cfr. IX, 1); tomba 2/XLVI a sud di Pizzo Piede (MAL IV, c. 468, n. 5; cfr. tav. IX, 1). Il tipo con rosetta: tomba 3/XXI Petrina A (MAL IV, c. 402, n. 4, cfr. tav. IX, 3); tomba 29 Petrina A (MAL IV, c. 417, n. 1, cfr. tav. IX, 3); tomba 34 Petrina A (MAL IV, c. 422; cfr. tav. IX, 3); tomba 18/XXXII di Monte Lo Greco (MAL IV, c. 442, n. 25, cfr. tav. IX, 3).

¹³² Castel di Decima tomba 110 (A. Bedini, 'L'VIII secolo nel Lazio e l'inizio dell'Orientalizzante antico alla luce di recenti scoperte nella necropoli di Castel di Decima', in *PdP* 32, 1977, p. 306) e Bisenzio Bucacce tomba 10 (Galli 1912, c. 449, fig. 36), oltre che nella tomba 2 dell'Olmo Bello (*Oro degli Etruschi* 1983, p. 251, n. 7) tutte del terzo quarto dell'VIII secolo; il tipo più complesso, della tomba 22 presenta disco solare e crescente lunare (dell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.).

¹³³ Tarquinia: Hencken 1968, pp. 96, 161, 193, 241, 261, 262, 298, 309, 321, 360, 367, 506, 545. Per tutti gli altri siti ricordati si veda: *Oro degli Etruschi*, p. 30 e rif. ivi riportati.

¹³⁴ Tombe di Narce Philadelphia 24 M (Dohan 1942, p. 34, tav. XVII) e Copenhagen 1 della prima metà del VII secolo.

¹³⁵ Si vedano gli esemplari ricordati da M. Martelli, in *Oro degli Etruschi*, p. 34, nota 49. Altri, adespoti, datati tra il terzo e l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. sono presenti, ad es., nella collezione Cini-Alliata: *Etruscan Treasures from the Cini-Alliata Collection*, Rome 2004, p. 75 s., n. 82.

Exochi), in contesti del Geometrico Recente, della seconda metà quindi dell'VIII sec. a.C., e significativa è la loro occorrenza in Occidente – e su questo torneremo – in contesti comprendenti altri materiali ampiamente attestati proprio in ambito rodio (sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira, statuette in *faïence*, *Vogelperlen*, fibule configurate).

Le quindici placchette in lamina di bronzo decorate a sbalzo di forma quadrata o tagliate a “scala” (figg. 19-20)¹³⁶ del tipo Guidi 151 variante A¹³⁷ sono già presenti a Veio dalla fase II A, perdurano fino alla fine dell'VIII, e sono attestate in varie tombe di Narce¹³⁸.

Molte e di varie tipologie le fibule tra cui una rivestita in filo d'oro (fig. 22.a)¹³⁹, di un tipo conosciuto anche a Veio¹⁴⁰, e ricorrente in ambito falisco

(presente in almeno altre sei tombe femminili proprio della necropoli di Montarano¹⁴¹); due ad arco rivestito di dischi di ambra e di osso (fig. 22.b-c)¹⁴² del tipo 39b di Osteria dell'Osa¹⁴³, diffuse ampiamente in contesti falisci (Falerii, Narce), etruschi (Veio, Quattro Fontanili e Vaccareccia, Cerveteri, Tarquinia, Bisenzio)¹⁴⁴ e laziali (Castel di Decima, nella tomba principesca 101, oltre che nelle 93 e 153, oltre che a Palestrina, Tivoli, La Rustica, Lavinio)¹⁴⁵; due di bronzo a navicella, di grandi dimensioni e decorate con motivi geometrici (fig. 21)¹⁴⁶, di tipo 38dd di Osteria dell'Osa¹⁴⁷, ampiamente attestate anche a Cerveteri¹⁴⁸ e nel Lazio¹⁴⁹; una in elettro (fig. 23.a)¹⁵⁰ e due di bronzo a navicella con inserzioni d'ambra (fig. 23.b-c)¹⁵¹ di tipo 38hh di Osteria dell'Osa¹⁵², diffuse ampiamente

¹³⁶ Inv. 3122. Undici di forma quadrata. Mis. 2,5x3 la maggiore e 1,7x1,7 la minore. Alcune lacunose. Con forellini agli angoli per l'applicazione. Decorate con rosetta centrale a punti e fila di punti lungo il bordo o con rosetta centrale da cui si dipartono bracci obliqui a punti. Quattro frammenti di lamina tagliati a scala. Mis. mass. 2x1,5. Tre frammentarie. Decorate a sbalzo con punti. Cozza-Pasqui 1981, pp. 47-48, nn. 22-24.

¹³⁷ Attestato dalla fase II A alla II B2: Guidi 1993, p. 60, fig. 18,13. Per il tipo tagliato a scala, si cfr. tomba Quattro Fontanili C 17-18 (*NSc* 1976, p. 165, n. 8, fig. 64).

Nella fase II B sono attestati a Veio anche esemplari di maggiori dimensioni e in oro: Guidi tipo 151 variante B (Guidi 1993, p. 60, fig. 10/9), ad es. dalla tomba Zy (*NSc* 1972, p. 209, n. 11, fig. 9), con loculo e coperchio in tufo; tomba EE 7-8 B: *NSc* 1967, p. 132, n. 26, fig. 25; tomba FF 7-8: *NSc* 1967, p. 156, n. 30, fig. 40.

¹³⁸ Necropoli della Petrina A, tomba 3/XXI: *MAL* IV, c. 403, n. 7, una a tav. IX, 3 (24 esemplari e due a svastica); tomba 15/22: *MAL* IV, c. 410, n. 8, tav. IX, 9 (4 esemplari a zeta); tomba 30/XXV: *MAL* IV, c. 419, n. 15, tav. IX, 6).

¹³⁹ Inv. 3095. Lungh. mass. 3,2. Priva di molla, ardiglione e staffa, tranne l'attacco. In bronzo rivestita in filo d'oro ritorto che converge al centro obliquamente da entrambe le parti. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 9.

¹⁴⁰ Quattro Fontanili tomba EF 11-12: *NSc* 1976, p. 137, n. 22, fig. 47; tomba OP 4-5: *NSc* 1972, p. 295, n. 8, fig. 72, con cinturone, perle “ad occhi” e fibula a dischi d'ambra; tomba R 3-4: *NSc* 1972, p. 313, nn. 4-5, fig. 81.

¹⁴¹ Baglione-De Lucia Brolli 1997, p. 165, fig. 14, quasi sempre associate con fibule ad arco rivestito da dischi di ambra e osso: la 42 Milani F, la 34/25, la 37/XX, la 9/11, la 2/XXIX e la 18/XXX.

¹⁴² Inv. 3105, 3104. Lungh. mass. 5; 4,5. Prive di parte dell'ardiglione e della staffa. A sanguisuga con arco a semplice filo rivestito da un disco in osso e due di ambra. Molla a due giri, staffa allungata. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, nn. 19-20.

¹⁴³ Osteria dell'Osa, p. 371, tav. 38; cfr. anche tav. 35, ins. 1.

¹⁴⁴ Veio, Quattro Fontanili, tombe W 3 ed EE 7-8 B (*NSc* 1970, pp. 190-193, nn. 22-23; *NSc* 1967, p. 131 s., nn. 16-17, figg. 23, 25); tomba Ya e tomba G 8-9 (*NSc* 1970, pp. 262-265, figg. 48-51; *ibidem*, fig. 24, nn. 36-38); Vaccareccia tomba 24 di fase IIIA: Palm 1952, p. 72, n. 1, tav. XXXI;

per Bisenzio, tomba 2: *Oro degli Etruschi*, p. 251, n. 6 (terzo quarto dell'VIII).

¹⁴⁵ Per Castel di Decima: *NSc* 1975, p. 376; *Civiltà del Lazio primitivo*, p. 288; F. Zevi, 'Alcuni aspetti della necropoli di Castel di Decima', in *PdP* 32, 1977, p. 260 (dove si dicono presenti in “una quindicina di tombe”). Per Palestrina: D.E. Strong, *Catalogue of the Carved Amber in the Department of Greek and Roman Antiquities*, London 1966, pp. 54, 56 s., n. 25, tav. 11. Per Tivoli, tomba 24 A: *Civiltà del Lazio primitivo*, p. 203, n. 10, tav. XXXVIII. Per La Rustica, tomba 11: *ibidem*, p. 159, nn. 27-28, tav. XXV. Per Lavinio, tomba 50: *ibidem*, p. 300, n. 3.

¹⁴⁶ Inv. 3093a-b. Lungh. mass. 7. Prive di ardiglione e staffa. In bronzo fuso, cave, a sanguisuga, di grandi dimensioni, decorate con motivi geometrici, al centro fasce a spina di pesce disposte due in senso orizzontale ed una in senso verticale ai lati di un quadrato con fasce a tratteggio e cerchiello al centro, seguono sopra e sotto la fascia centrale due fasce orizzontali con una fila di cerchielli; chiudono due zone decorate con fasce oblique convergenti a spina di pesce; nello spazio di risulta cerchiello. Alle due estremità del dorso fascette verticali con spina di pesce. Molla a due giri. *MAL* IV, tav. X, 12; Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 8.

¹⁴⁷ Osteria dell'Osa, p. 365, tavv. 37, 35.

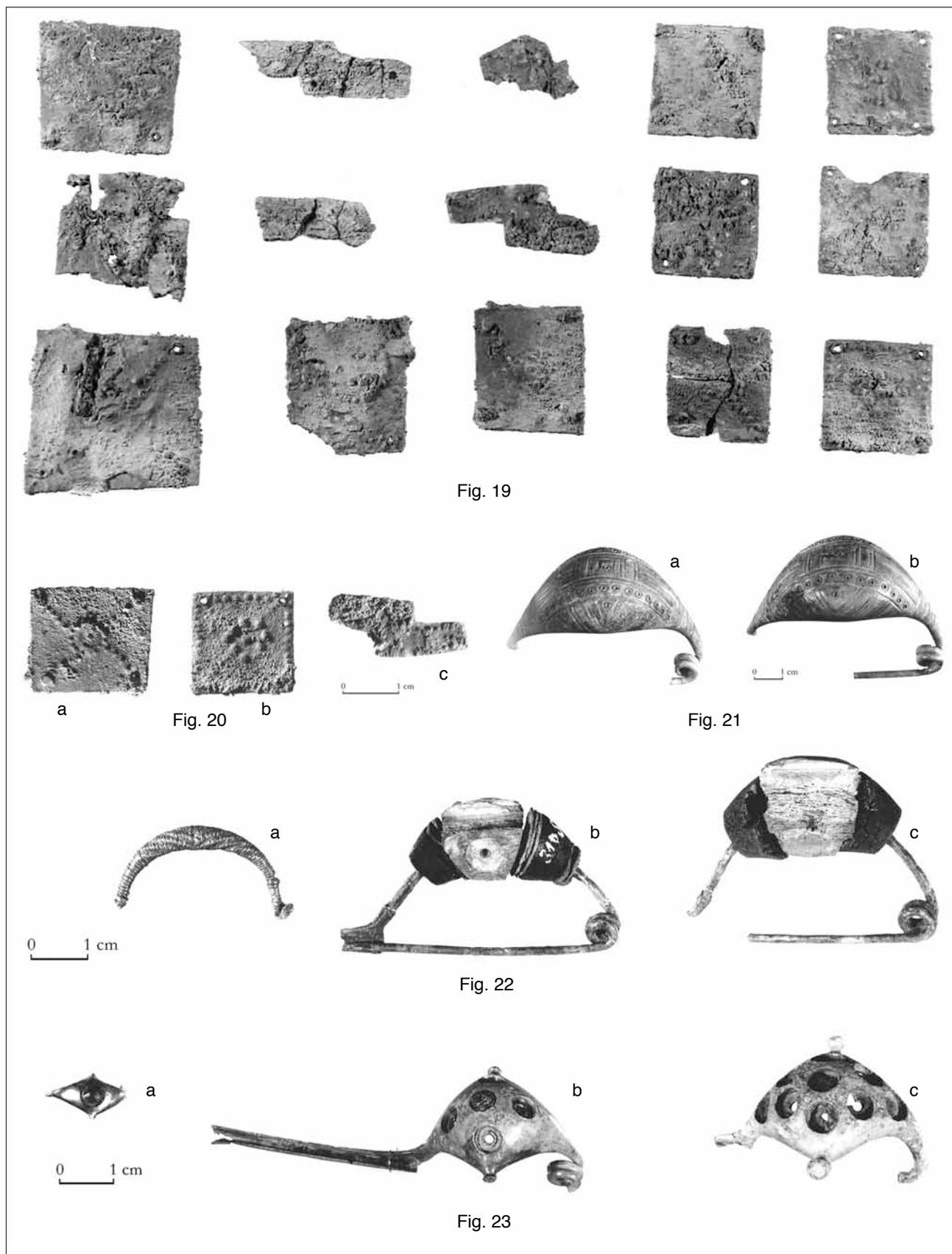
¹⁴⁸ Dalle tombe 219, 223, 234, 247, 266, 268, 341, 367, 374, 410, 472 degli scavi Laghetto Lerici.

¹⁴⁹ Pratica di Mare, tomba 65 (*Civiltà del Lazio primitivo*, p. 305, n. 5, tav. 78), associata con fibule a dischetti di ambra (*ibidem* pp. 353-354, nn. 12.10 e 13.8).

¹⁵⁰ Inv. 3103. Lungh. mass. 1,5. priva dell'ardiglione, molla e staffa. Ad ampia losanga, con due bottoni laterali e sul dorso incasso per l'inserzione di un dischetto di ambra. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 10.

¹⁵¹ Inv. 3096, 3097. Lungh. 7; lungh. mass. 4. La prima priva dell'ardiglione, la seconda dell'ardiglione e quasi tutta la staffa. In bronzo fuso, a losanga ampia, con due bottoni laterali. La prima presenta sul dorso cinque incassi per l'inserzione di dischetti di ambra (ne resta solo uno in posto); la seconda nove. Molla a due giri, staffa molto lunga. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, nn. 11-12.

¹⁵² Osteria dell'Osa, p. 367, tav. 37; si cfr. anche *ibidem* tav. 35, ins 1, con cinque incassi.



Figg. 19-23. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI: Figg. 19-20. Laminette in bronzo. Fig. 21. Fibule in bronzo a navicella. Fig. 22. fibula rivestita in filo d'oro (a) e ad arco rivestito di dischi d'ambra e di osso (b-c). Fig. 23. Fibule in elettro (a) e in bronzo (b-c) a navicella con intarsi in ambra.

anche nel territorio falisco (Narce)¹⁵³, in Etruria e Lazio¹⁵⁴; una di bronzo a losanga con anellino inserito nell'ardiglione (fig. 24.b)¹⁵⁵ di tipo 99 di Guidi¹⁵⁶, attestata nel periodo Veio II B2-II C; due di bronzo a navicella decorate con cordoncini orizzontali seghettati e bottoncini laterali (fig. 25.a-b)¹⁵⁷ di tipo 38hh, senza inserti d'ambra, Osteria dell'Osa¹⁵⁸; due di bronzo a sanguisuga con arco decorato con cordoncini rilevati (fig. 25.c-d)¹⁵⁹ di tipo Osteria dell'Osa 38kk¹⁶⁰, attestata nell'agro falisco, Veio e Lazio¹⁶¹; una di bronzo a drago (fig. 24.c)¹⁶² di tipo 42k Osteria dell'Osa¹⁶³.

Di particolare interesse una fibula di bronzo ad arco configurato con volatili (fig. 24.a)¹⁶⁴ di una varietà diffusamente documentata tra l'età del Ferro e il primo orientalizzante¹⁶⁵, presente in pochi

esemplari nelle necropoli falische (due dalla tomba 16/XXIV della Petrina)¹⁶⁶, ma nota anche a Veio, forma Guidi 98, dove è presente anche nella ricche tombe femminili G 8-9, CD 10 e AABBB¹⁶⁷, oltre che nella tomba 780 di Grotta Gramiccia¹⁶⁸, e a Tarquinia¹⁶⁹.

Di incerta destinazione due lastre in osso decorate con cerchielli ad intarsio, forse in ambra, e cerchielli multipli incisi (figg. 12, 26)¹⁷⁰; l'ipotesi fatta dai primi editori che le attribuivano a chiusure di collane, con la funzione precisa di distanziare i diversi fili che le componevano, può trovare conferma nella posizione, accertata al momento dello scavo, di altri due esemplari, di dimensioni maggiori, rinvenuti nella ricca tomba femminile 18/XXXII del sepolcreto di Monte Lo Greco a

¹⁵³ Narce, tomba 2/XLVI del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede: *MAL* IV, c. 384, 468, n. 3, tav. X, 17; tomba 105 a Philadelphia: Dohan 1942, tav. 24, 28-29; tomba 16/X della necropoli de "I Tufi": Baglione-De Lucia Brolli 1990, fig. 6/13.

¹⁵⁴ Veio Quattro Fontanili, tombe FF GG10 e CC 4-5 (*NSc* 1965, fig. 90c, j; *NSc* 1970, fig. 22/16. Lazio, periodo IV: Osteria dell'Osa tombe 116 e 224 (Osteria dell'Osa, p. 367, tav. 37); Roma, tempio di Antonino e Faustina, tomba AA, con un solo inserto d'ambra e in forma miniaturizzata, come quella della nostra tomba, in elettro (fig. 23a) (*Early Rome* 1966, fig. 46, 18), Riserva del Truglio, tomba 29 (Gierow 1964, fig. 124, 28).

¹⁵⁵ Inv. 3102. Lungh. 4; priva di parte dell'ardiglione. Anellino, diam. 0,8. In bronzo fuso, ad arco schiacciato a losanga con bottoni semplici laterali, decorata da incisioni profonde (linee verticali parallele e cerchi concentrici) sul dorso. Molla a due giri, staffa allungata. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 17.

¹⁵⁶ Guidi 1993, p. 48, fig. 14/1.

¹⁵⁷ Inv. 3098, 3099. Lungh. 6; 5,4. La seconda priva di parte della staffa. In bronzo fuso, a losanga allargata, con due bottoni laterali, decorate con doppio cordoncino orizzontale seghettato e gruppi di linee che si incrociano alle estremità. Molla a due giri; staffa molto lunga. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 13-14.

¹⁵⁸ Osteria dell'Osa, p. 366, tav. 37. Frequenti in tombe di fine VIII dell'agro falisco: Baglione-De Lucia Brolli 1990, fig. 6, 13.

¹⁵⁹ Inv. 3094a-b. Lungh. 7,2; 7; in una manca la punta dell'ardiglione. A sanguisuga, cava, con arco decorato da gruppi di cordoncini a rilievo e due triangoli alle estremità. Molla a due giri; staffa molto lunga. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 15.

¹⁶⁰ Osteria dell'Osa, p. 368, tav. 37.

¹⁶¹ Veio, Quattro Fontanili, tomba Xa α (*NSc* 1970, fig. 42, 7-8). Osteria dell'Osa, tombe 222, 233, 401, 534 (Osteria dell'Osa, p. 368, IV periodo). Castel di Decima tomba 68 bis (*NSc* 1975, fig. 141,1). Riserva del Truglio, tombe 29 e 30 (*Civiltà del Lazio primitivo*, cat. 17, tav. 10/14, 16-18; Gierow 1964, fig. 125, 10-13).

¹⁶² Inv. 3100. Lungh. mass. 8. Priva dell'estremità dell'ardiglione e della staffa. Con coppie di tubicini. *MAL* IV, tav. X, 7; Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 18.

¹⁶³ Osteria dell'Osa, p. 378, tav. 39. Diffusa nei periodi III-IV laziali (*DialArch* 2, 1980, tav. 31, tipo 41A, fase IVA) a Osteria

dell'Osa tombe 228, 414i; Torrino tomba A: A. Bedini, 'Tre corredi protostorici dal Torrino. Osservazioni sull'affermarsi e la funzione delle aristocrazie terriere nell'VIII sec. a.C. nel Lazio', in *ArchLaz* 7, 1985, fig. 9, 1e, 13A.

¹⁶⁴ Inv. 3101. Lungh. 3. Priva di parte della staffa e dell'ardiglione. In bronzo fuso, con arco a sanguisuga decorato con due ocherelle stilizzate. Molla a due giri. Cozza-Pasqui 1981, p. 47, n. 16 (erroneamente si fa riferimento a *MAL* IV, tav. X, 8 che è invece di altro tipo, con protuberanze).

¹⁶⁵ Per le fibule ad arco plastico a staffa corta e media: K. Kilian, 'Das Kriegergrab von Tarquinia. Beigaben aus Metall und Holz', in *JdI* 92, 1977, pp. 32, nn. 30-31, n. 3, 3 e 6, 4-5, 57-59 con rifer.; AA.VV., *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, Firenze 1976; Gastaldi 1979, p. 38, E6, figg. 8, 18; Guidi 1993, forma 98. Per esemplari più recenti: *Oro degli Etruschi*, p. 272 n. 66 con bibl.; F.W. von Hase, 'Die goldene Prunkfibel aus Vulci, Ponte Sodo', in *JbRGZM* 31, 1984, p. 270 ss., figg. 14, 16 (alcuni esemplari falisci citati a p. 275, n. 21 A-D). Sui tipi di fibule con arco configurato, zoomorfo, si veda, da ultimo: M. Martelli, 'Appunti per i rapporti Piceno - Grecia', in *I Greci nell'Adriatico nell'età dei kouroi*, Urbino 2007, pp. 156, con ampia bibl. e rif.

¹⁶⁶ Tomba 16/XXIV Petrina: *MAL* IV, cc. 366; 411, n. 4, tav. X, 8. Per la composizione del corredo vedi nota 232.

¹⁶⁷ Guidi 1993, p. 48, fig. 18,4. Tomba G 8-9, di fase II C: *NSc* 1976, p. 104, n. 33, fig. 27 (due esemplari); nella tomba sono presenti numerosi vaghi di collana dei tipi presenti anche nella nostra tomba, in pasta vitrea, in oro, in ambra (22 vaghi tondi e 13 fusiformi) oltre che fibule a sanguisuga come la nostra 3094 a-b (fig. 25c-d): *ibidem*, fig. 30. Tomba CD 10: *ibidem*, p. 125, nn. 8-9, fig. 39. Tomba AABBB: *NSc* 1972, p. 263, nn. 13-14, fig. 46, femminile e con cinturone a losanga.

¹⁶⁸ Berardinetti-Drago 1997, p. 52, fig. 22.

¹⁶⁹ Hencken 1968, fig. 171d (tomba M 5 fase II B, associata con quattro scarabei in *faïence*); fig. 174i (tomba M 6 fase II B, associata con bulla in lamina d'oro e cinturone).

¹⁷⁰ Inv. 3114. Lungh. 4,5; alt. 0,8. Di forma trapezoidale, decorate con cinque intarsi circolari, perduti (restano solo gli incassi) e da un motivo con cinque cerchielli, ripetuto quattro volte, e da due cerchielli alle estremità. *MAL* IV, tav. IX, 12 (un esemplare); Cozza-Pasqui 1981, p. 46, n. 2g.

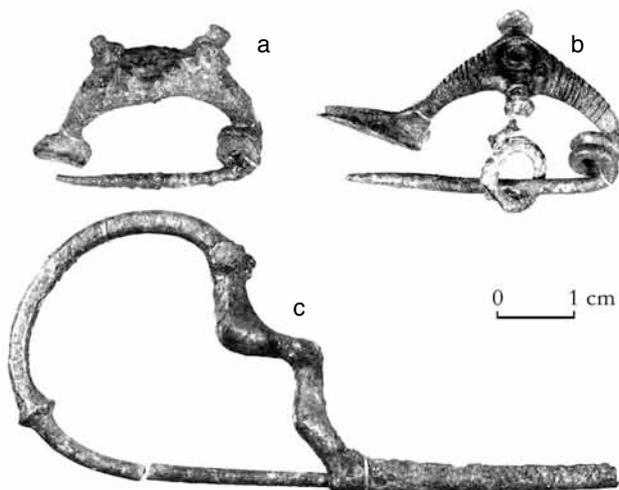


Fig. 24



Fig. 26

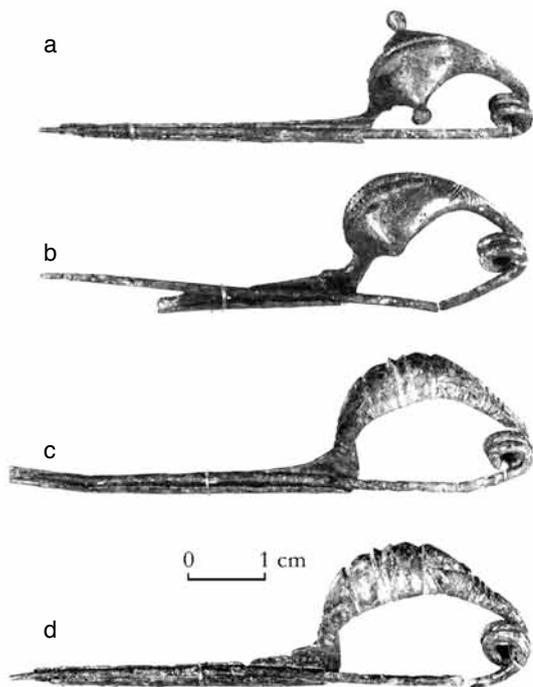


Fig. 25

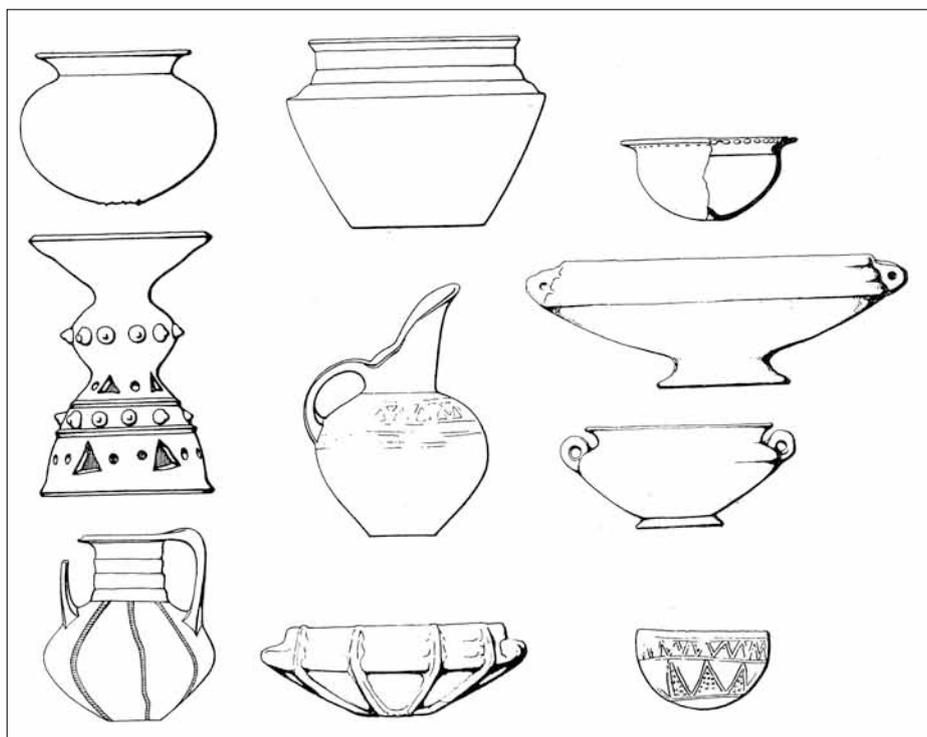


Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29

Figg. 24-29. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI: Fig. 24. Fibula ad arco configurato (a), a losanga (b) con anellino inserito e fibula a drago (c), di bronzo. Fig. 25. Fibule a navicella e a sanguisuga, di bronzo. Fig. 26. Fermaglio di collana in osso. Fig. 27. Vasellame in impasto (da Cozza-Pasqui 1981, fig. a p. 49). Fig. 28. Olla di impasto rosso. Fig. 29. *Holmos* di impasto rosso.

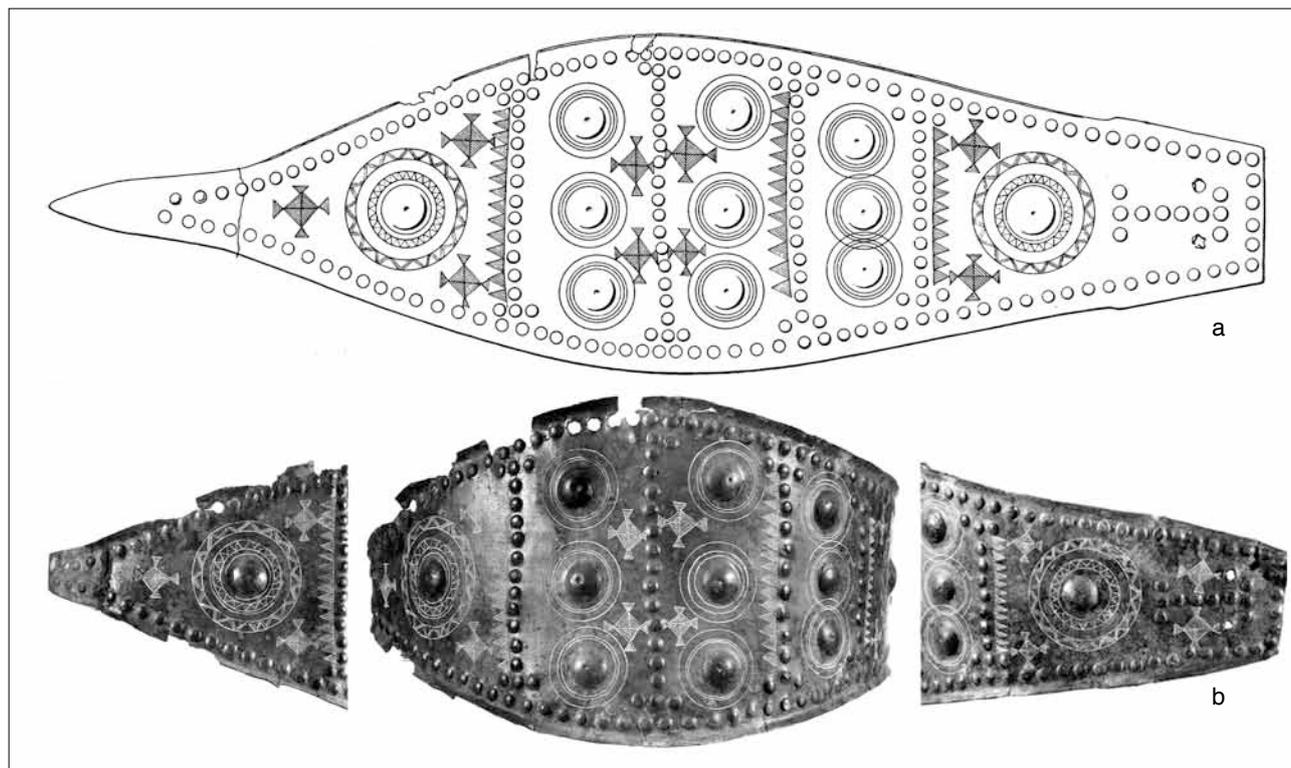


Fig. 30a-b. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI: a-b) Cinturone a losanga in bronzo (disegno da Cozza-Pasqui 1981, fig. a p. 48).

Narce¹⁷¹; altre due lastre, di minori dimensioni, provengono dalla tomba 16/XXIV del sepolcreto della Petrina¹⁷² e due dalla tomba 23 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede¹⁷³. Si tratta di oggetti, certamente pertinenti a sepolture femminili, non molto diffusi, ma sporadicamente attestati anche a Veio (uno dalla tomba PQ 4 di Quattro Fontanili, ed altri, di diversa forma, pertinenti alla ricca parure

¹⁷¹ Tomba 18/XXXII, a fossa con loculo e sarcofago testudinato: *MAL* IV, c. 139, fig. 56 (con il posizionamento degli oggetti rinvenuti); una delle due lastre (c. 441, n. 12) è riportata a tav. IX, 11. Per il corredo vedi nota 235.

¹⁷² Tomba 16/XXIV, a fossa con loculo e sarcofago testudinato: *MAL* IV cc. 441 ss. Le lastre (c. 412, n. 13bis) sono raffigurate a tav. IX, 18. Per il corredo vedi nota 232.

¹⁷³ Tomba 23: *MAL* IV, c. 503, n. 7 (il riferimento alla tav. IX, 12 è solo di confronto). Tomba a fossa con loculo e sarcofago testudinato. Per il corredo vedi nota 236.

¹⁷⁴ Per Quattro Fontanili: *NSc* 1972, p. 309, n. 10, fig. 76 con cerchielli incisi (cm. 3,8x1,8). Per Grotta Gramiccia: Berardinetti-Drago 1997, p. 46, fig. 13, lastre decorate con cerchielli multipli; per queste ultime si è pensato a oggetti per ornamento delle vesti o per la filatura: G. Bartoloni - F. Delpino, 'Un tipo di orciolo a lamelle metalliche. Considerazioni sulla prima fase villanoviana', in *StEtr* 43, 1975, p. 5, n. 4, nota 9, e *passim*.

¹⁷⁵ Inv. 3123. Alt. mass. 14; lung. 25,8. Piccole lacune. Del tipo a losanga, con un'estremità ripiegata ad uncino e l'altra a forma trapezoidale con i margini ripiegati in dentro e due fori

di elementi in osso della tomba femminile 377 di Grotta Gramiccia)¹⁷⁴.

Interessante poi la presenza di un cinturone di bronzo a losanga, riccamente decorato, di tipo villanoviano (fig. 30)¹⁷⁵, riferibile al tipo di Veio Guidi 170, Toms 1986, tipo XVII, 1¹⁷⁶, oggetto diffuso anche nell'agro falisco-capenate dove ne sono stati rinvenuti almeno altri sei esemplari (tre

allineati al centro. Decorato a sbalzo e ad incisione; lungo tutto il bordo borchiette; quattro file verticali di borchiette suddividono la superficie in cinque settori: da sinistra, nel primo settore, grande cerchio inciso con bugna centrale a rilievo, con due fasce concentriche con zigzag continuo, semplice quello interno e multiplo quello esterno, a sinistra motivo a barra costituito da borchiette e quattro croci dalmatiche; a destra fila verticale di triangoli campiti a tratteggio; nel secondo settore tre cerchi multipli intersecantisi con borchia centrale a rilievo; nel terzo e quarto settore tre cerchi multipli disposti verticalmente e quattro croci dalmatiche, a sinistra fila verticale di triangoli riempiti a tratteggio; nel quinto settore grande cerchio inciso dello stesso tipo di quello descritto nel primo settore, tre croci dalmatiche e, a sinistra, fila verticale di triangoli campiti a tratteggio. *MAL* IV, tav. X, 31 (ma la decorazione è in gran parte illeggibile); Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 25, e fig. a p. 48.

¹⁷⁶ Guidi 1993, p. 64, fig. 21.1, che è attestato dalla fase II A (e forse già dalla fase I C) alla IIC. Toms 1986, p. 95, fig. 20:B. Per la tomba I 17, *NSc* 1976, p. 179, fig. 27. Cinturoni sono attestati nelle tombe OP 4-5, Z 11-12 e AA 12 A di fase II A, nelle tombe I 17 e EE 12 di fase IIA avanzata-IIB, in nove tombe



Fig. 31a-l. Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17/XXVI: a) Conocchia; b) Rocchetti in impasto; c) *Poculum* di impasto rosso; d-e-h) Tazze di impasto rosso; f) Coppa di impasto rosso; g) Coppa con decorazione *white-on-red*; i) Anfora di impasto rosso; l) Oinochoe di impasto rosso.

da Narce, tombe 36/XXVII della Petrina A e 18/XXXII di Monte Lo Greco¹⁷⁷; due dalla necropoli di Montarano, tombe 15/XXVII e 2/XXIX¹⁷⁸, oltre che da Capena).

Dai circa ottanta esemplari di cinturoni conosciu-

HH 11-12, II 9-10, EE 7-8B, GG 6-7 (dimenticati nella tabella a p. 116, ma ricordati a p. 119), Y α , FF GG 7-8, G 8-9, LL 18, F 7-8 di fase II C, e pi \dot{u} tardi, nelle ricche tombe femminili Z 11-12 (*NSc* 1967, p. 213, n. 7, fig. 77), e TU $\beta\gamma$ (*ibidem*, p. 345, n. 6, fig. 100). È presente anche nella tomba femminile 780 di Grotta Gramiccia: Berardinetti-Drago 1997, p. 52, fig. 22 (dove è associato con una fibula ad arco decorato da volatili, come nella tomba qui presa in esame) e in due tombe di Casale del Fosso, la 973 e la ricchissima tomba femminile 1032 (Buranelli-Drago-Paolini 1997, p. 69, figg. 19-20 b).

¹⁷⁷ Nella tomba 36/XXVII (anch'essa con loculo e sarcofago) un cinturone a losanga con «circoli concentrici intorno ai bottoni intramezzati da zone bulinate a spina» (*MAL* IV, c. 371, c. 422, n. 7; il riferimento a tav. X, 31 è solo per confronto). Per la composizione del corredo vedi nota 234. Nella tomba 18/XXXII

ti si può dedurre che essi sono ben rappresentati nelle città dell'Etruria meridionale (Veio, Vulci, Tarquinia, meno a Cerveteri), mentre pi \dot{u} rari sono nell'Etruria settentrionale (Populonia, Vetulonia, Massa Marittima e Volterra), e abbastanza attestati

della necropoli di Monte Lo Greco provengono due cinturoni (*MAL* IV, cc. 441-442, nn. 15, 18, il riferimento a tav. X, 31 è solo per confronto), decorati con «i soliti bottoni e graffiti a dente di lupo». Per la composizione del corredo vedi nota 235. Non è chiaro dalle descrizioni a che tipo appartenga il cinturone della tomba 23 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede: *MAL* IV, c. 504, n. 23. Per la composizione del corredo vedi nota 236. Due cinturoni, ma del tipo a fascia rettangolare, provengono dalla tomba 14/XXVI, tomba a fossa sempre del tipo con loculo e sarcofago (*MAL* IV, c. 372, c. 408, n. 3), dove sono associati con fuso, forcelle e ornamenti di pregio (*MAL* IV, cc. 408 ss.) e dalla tomba 16/XXIV (*MAL* IV, c. 372, 412, n. 18, tav. X, 27); per la composizione del corredo di quest'ultima tomba, vedi nota 232.

¹⁷⁸ Entrambe le tombe sono dello stesso tipo della nostra, con loculo e sarcofago testudinato. Dalla 15/XXVII proviene

nell'Etruria padana (Bologna e Verucchio) e nel Piceno (Fermo), mentre isolati esemplari provengono da altre località del Lazio (Roma, Tivoli, Rieti)¹⁷⁹.

Il corpo non molto articolato, la ricca decorazione a sbalzo e soprattutto la presenza di file di bugnette verticali alternate a quelle più grandi, secondo uno schema iconografico e compositivo non particolarmente diffuso, sembrano accomunare il nostro cinturone ad altri rinvenuti a Tarquinia, a Fermo, Bologna, Populonia, Rieti (Poggio Bustone)¹⁸⁰.

Questo oggetto risulta comunque l'elemento di

il cinturone a losanga (MAL IV, c. 372, fig. 99z; Cozza-Pasqui 1981, p. 44, n. 13) decorato su tre zone verticali: al centro tre bottoni rilevati con cerchi concentrici tra due fasce con meandri verticali tra gruppi o fila di sottili denti di lupo; ai lati altri tre cerchi uniti da tre fasce oblique ad un quarto cerchio; alle estremità, come nel nostro esemplare, motivi a rombi terminanti alle estremità con triangoli, riempiti di linee incise a bulino, e meandro a ruota. Per la composizione del corredo vedi nota 230. Nella tomba 2/XXIX (MAL IV c. 372, ancora indicata con il numero della prima numerazione della tomba, XXX; Cozza-Pasqui 1981, p. 26, n. 22) il cinturone a losanga era accompagnato da un ricco corredo, per il quale vedi nota 229.

¹⁷⁹ Per Veio, vedi nota 176. Per Tarquinia il più antico cinturone appartiene alla tomba a cremazione "principesca" Arcatelle 14, della fase II A (passaggio tra II A1 e II A2: C. Iaia, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture villanoviane a Tarquinia e Vulci, e nel loro entroterra*, 1999, pp. 61-62, fig. 15:B); presenti nella tomba Arcatelle M6 (Hencken 1968, fig. 173a) ed M4 (Hencken 1968, figg. 169e) di fase II A2. Per Cerveteri, dove non sono frequentemente attestati, si veda ora l'esemplare della tomba LXX di Cava della Pozzolana (L. D'Erme, in *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria Meridionale*, Viterbo 2004, pp. 121 ss., 126 s., II.c.11), per la quale è proposta una datazione nella fase avanzata II A. Gli esemplari rinvenuti nel Lazio sono ritenuti importati dall'Etruria e riferibili al II periodo laziale: da Anzio (Gierow 1966, p. 343, fig. 97.1), dalla tomba XLIII di Tivoli (*Civiltà del Lazio primitivo*, pp. 196 ss., tav. XXXVI a), da Roma, Quirinale e anfiteatro Castrense (L. Pigorini, in *BPI* 32, 1908, figg. D-E). Attestati a Bologna nella fase II A2 (S. Panichelli, 'Sepolture bolognesi dell'VIII sec. a.C.', in *Miscellanea protostorica* (a cura di G.L. Carancini), Roma 1990, p. 291, fig. 3:17); e ad Este nella fase II C (R. Peroni *et alii*, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze 1995, fig. 28, 8). Vedi anche nota seguente.

¹⁸⁰ Ringrazio Adriano Maggiani, che ha messo a mia disposizione il suo lavoro sui cinturoni in corso di stampa 'Un cinturone villanoviano da Volterra', in cui il nostro esemplare di Montarano è stato inserito nel tipo 3, rappresentato dagli esemplari di Tarquinia (Hencken 1968, p. 183, fig. 169e), Populonia tomba I del Poggio del Mulino (F. Fedeli, 'Populonia. Poggio del Molino e del Telegrafo', in G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria mineraria*, Catalogo della Mostra, Milano 1985, p. 49, n. 18), Bologna tomba 543 Benacci (Montelius, tav. 74,1), Rieti, Poggio Bustone (L. Ponzi Bonomi, 'Il cinturone di Poggio Bustone', in *AnnPerugia* 22, 1984-85, pp. 79-87) e Fermo, necropoli tomba 31D/1956 (L. Drago Troccoli, 'Rapporti tra

più antica cronologia, intorno alla metà dell'VIII secolo o poco dopo, presente nella tomba qui presa in esame.

Da quanto si può dedurre dalla pianta, la conocchia, del tipo a due branche (fig. 31.a)¹⁸¹, era posta lungo il fianco sinistro della defunta; l'oggetto, attestato sia nella necropoli di Montarano (due esemplari nelle tombe 15/XXVII e 2/XXIX, con corredi molto simili al nostro, come già rilevato)¹⁸², sia nelle altre necropoli falische (nove esemplari da Narce)¹⁸³, sia nelle necropoli veienti dei Quattro

Fermo e le comunità tirreniche nella prima età del Ferro', in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Pisa-Roma 1999, fig. 43). Anche V. Olivieri, che ha in corso di stampa la sua tesi di dottorato sui cinturoni villanoviani, discussa presso l'Università di Roma La Sapienza, ha inserito il cinturone di Montarano nel suo Gruppo M, insieme agli esemplari di Tarquinia e Fermo. Per il motivo a croci dalmatiche, presente anche sul cinturone della tomba 15/XXVII di Montarano, si cfr. anche l'esemplare dalla tomba 137 di Selciatello di Sopra di fase II B (Hencken 1968, fig. 155).

¹⁸¹ Inv. 3124. Alt. 7; largh. mass. 7,2. Corpo cilindrico da cui si dipartono due branche cilindriche a semicerchio, con estremità piana espansa, con tre forellini. MAL IV, tav. XII, 8; Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 26.

¹⁸² Tomba 15/XXVII, con conocchia a quattro branche, arricchita da intarsi d'ambra: Cozza-Pasqui 1981, p. 44, n. 14; MAL IV, cc. 221-222, 388, fig. 99n, tav. XII, 7; (dove però è riportata come tomba XVIII di Montarano, poiché si è fatto riferimento alla prima numerazione della tomba: concordanza in Cozza-Pasqui 1981, p. 323). Tomba 2/XXIX, con conocchia a due branche, con doppia terminazione per ciascuna di esse: Cozza-Pasqui 1981, p. 26, n. 23; MAL IV, c. 388, tav. XII, 9 (dove però è riportata come tomba XXX di Montarano, poiché si è fatto riferimento alla prima numerazione della tomba: concordanza in Cozza-Pasqui 1981, p. 323).

¹⁸³ Attestate in tre tombe della necropoli della Petrina, la 36/XXVII, di un tipo elaborato, a sei braccia, con lungo stelo, per un totale di 72.5 cm (MAL IV, c. 389; c. 422, n. 8, tav. XII, 12; vedi per le associazioni nota 234); la 19/XX, con conocchia a quattro braccia (MAL IV, c. 388; c. 414, n. 1, tav. XII, 10) e la 14/XXVI, con conocchia a sei braccia a fascia (MAL IV, c. 389; c. 409, n. 11, tav. XII, 11); in quattro tombe del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, la 23, con conocchia a sei braccia, simile a quella della tomba 14/XXVI della Petrina (MAL IV, c. 504, n. 28; il riferimento alla tav. XII, 11 è solo per confronto; vedi per il corredo nota 236); la 18/XXXIX, con conocchia a due branche (MAL IV, c. 388, tav. XII, 8, con attribuzione errata alla nostra tomba di Montarano; c. 498, n. 8, tav. XII, 8, associata con ornamenti preziosi, tripode e vaso di bronzo); la 15/XLIX, con conocchia a due branche (MAL IV, c. 494, n. 11, ma con errato riferimento alla tav. XII, 7) con fuso (c. 494, n. 12, ma con errato riferimento alla tav. XII, 13), coltello, ornamenti preziosi, vaso in bronzo e ben due *holmoi*; la 4 (con vaso di bronzo e ornamenti preziosi); in una tomba, la 7, della necropoli di Monte Lo Greco, a due branche (MAL IV, c. 436), con ornamenti preziosi. Per i tipi e la diffusione: Baglione-De Lucia Brolli 1997, pp. 156-157, figg. 8-9 (Petrina); p. 159, fig. 10 (Monte Lo Greco e Monte Li Santi) e p. 170, fig. 18 (Montarano).

¹⁸⁴ Guidi 1993, p. 63, fig. 8/7, fase II B1; un esemplare di

Fontanili (Guidi tipo 169¹⁸⁴), di Casale del Fosso¹⁸⁵ e di Grotta Gramiccia¹⁸⁶, oltre che in quella cere-tana del Laghetto¹⁸⁷ e in quelle laziali di Osteria dell'Osa (tipo 51b¹⁸⁸), di Castel di Decima (tomba 210)¹⁸⁹ e di Satricum (tomba XII)¹⁹⁰, posto spesso in alternanza al fuso, e talvolta accompagnato da rocchetti o da fuseruole, testimonia ancora una volta come la tessitura, alla quale si attribuiva per tradizione particolare importanza e dignità, concorra in questo momento a sottolineare l'alto *status* sociale della defunta¹⁹¹. Sempre all'interno del sarcofago sembrano essere stati rinvenuti i tre rocchetti d'impasto (fig. 31.b)¹⁹², due del tipo Guidi 2 a e uno del tipo del tipo 1c¹⁹³.

Più in basso è posizionata, nella planimetria, la ruota in bronzo fuso con innesto (fig. 15.b)¹⁹⁴, pertinente secondo la Bietti Sestieri ad un tipo di spillone (o ad utensile?) (Osteria dell'Osa tipo 44d)¹⁹⁵, presente in un solo altro corredo falisco¹⁹⁶, raramente

attestato a Veio¹⁹⁷ e presente in almeno due tombe della necropoli del Laghetto a Cerveteri¹⁹⁸.

Nel loculo laterale, secondo un costume diffuso a Falerii, trovavano posto i vasi del corredo (fig. 27), tutti di impasto rosso lucido, tranne due coppe decorate in *white-on red*, perfettamente identificabili nel disegno eseguito al momento dello scavo.

L'*holmos* (fig. 29)¹⁹⁹ di piccole dimensioni, costituito da base a campana, con cordoni orizzontali che suddividono la superficie in registri sovrapposti, decorati con bugne e motivi a triangoli e cerchi realizzati a traforo, bulla centrale ornata da grosse bugne, e campana superiore liscia, può essere riportato al tipo IX A Benedettini²⁰⁰, attestato, anche nella variante a due bulle già a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo²⁰¹. L'*holmos* è presente spessissimo in tombe, in genere femminili, dell'agro falisco, e attestato sia in impasto rosso che bruno, sia in *red-on-white* che in *white-on-red*²⁰², e

conocchia è presente nella tomba RSγ di fase II B1: *NSc* 1972, p. 384, n. 10, fig. 126; un altro nella tomba G 8-9 di fase II C.

¹⁸⁵ Tombe 934 e 952, citate in Buranelli-Drago-Paolini 1997, p. 69, e nota 37 (tipo a due branche).

¹⁸⁶ Tomba 744: Berardinetti-Drago 1997, p. 60, fig. 31 (del tipo a quattro branche).

¹⁸⁷ Due esemplari dalla tomba 2156 del Laghetto scavi Rizzo 1999, del tipo a quattro branche.

¹⁸⁸ Osteria dell'Osa, p. 396, tav. 41.

¹⁸⁹ A. Bedini - F. Cordano, 'La formazione della città nel Lazio. Periodo III (770-730-720 a.C.)', in *DialArch* 2, 1980, p. 102, n. 56, tav. 20, del III periodo laziale.

¹⁹⁰ Waarsenburg 1995, p. 353, n. 12.8, tav. 60.

¹⁹¹ Osteria dell'Osa, p. 512 ss.; per Veio, Bartoloni-Berardinetti-De Santis-Drago 1997, pp. 96-100.

¹⁹² Inv. 3125. Lungh 4; diam. 1,7. Inv. 3126. Lungh. 5; diam. 2,5. Inv. 3127. Lungh. 5,5; diam. 3,4. Il 3126 ha estremità bombate; gli altri due piane. *MAL* IV, tav. XII, 18 (un rocchetto); Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 28.

¹⁹³ Tipo 2a: Guidi 1993, p. 20, fig. 21/4; tipo 1c: *ibidem*, p. 20 fig. 21/3, tutti attestati dalla fase II A alla II C.

¹⁹⁴ Inv. 3118. Alt. 2,3; diam. 2,8. In bronzo fuso a forma di ruota e innesto cilindrico, cavo. *MAL* IV, tav. XII, 15; Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 27.

¹⁹⁵ Osteria dell'Osa, p. 380, tav. 39, attestato in tombe del II periodo (77, 429, 471, 529) e confrontato con un esemplare da Pontecagnano, a otto raggi, di fase IB: B. d'Agostino - P. Gastaldi, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. I. Le tombe della prima età del Ferro*, Napoli 1988, tav. 21, tipo 33C.

¹⁹⁶ Dalla tomba 2/XLVI del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede: *MAL* IV, c.469, n. 17; cfr. tav. XII, 15.

¹⁹⁷ Tomba FF 11: *NSc* 1967, p. 162, n. 7, fig. 47; tomba 377 di Grotta Gramiccia (Berardinetti-Drago 1997, p. 46, fig. 13).

¹⁹⁸ Tombe 247 e 381 scavi Lerici.

¹⁹⁹ Inv. 3084. Alt. 19; diam. 13,5. *MAL* IV, tav. VII, 7.; Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 31, e fig. a p. 49.

²⁰⁰ Benedettini 1997, pp. 36 ss, p. 62, fig. 12, IX A.

²⁰¹ In genere realizzati in impasto rosso: es. tomba 17/XXX

di Monte Lo Greco (*MAL* IV, c. 439, n. 27); tomba 29 della Petrina A (Firenze inv. 74236); tomba 19/XXXIV di Montarano (Cozza-Pasqui 1981, p. 53, n. 24).

²⁰² Ad es. Narce, necropoli della Petrina, solo nelle tombe femminili, 29, 21/XXXI, 14/XXVI, 16/XXIV dove trova posto in genere nel loculo, in tutte associate con ornamenti preziosi (per le specifiche associazioni della tomba 16/XXIV vedi nota 232); nelle tombe maschili 6/XVIII, 4/XLVIII del terzo sepolcreto a sud di Pizzo Piede, nella prima associato con coltello, spiedi e ornamenti preziosi, nella seconda con lancia, spada, ornamenti preziosi e vasi di bronzo; nelle tombe maschili 12, 8/XXXVII, 9, 3 e femminili 15/XLIX e 11 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, associati con lancia, ornamenti preziosi, e con spada e scalpello nella 12, e con spada, pugnale, elementi di carro e morsi, nella 8/XXXVII; nelle tombe maschili 1/XLV, 4/XXXVIII e femminili 2/XLVI del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede, associato con lancia, elementi di carro, alari e vaso in bronzo (1/XLV), lancia, spada, elementi di carro, ornamenti di pregio, vaso e tripode in bronzo (4/XXXVIII); con forcilla, elementi di carro, ornamenti preziosi, ambre figurate, vaso in metallo prezioso, vaso in bronzo (2/XLVI); nelle tombe femminili 17/XXX, 18/XXXII e 5 della necropoli di Monte Lo Greco, associato in tutte con ornamenti preziosi, e nella tomba 18/XXXII con due cinturoncini; nelle tombe 8, maschile, e 3 ed 1 femminili della necropoli di Monte Li Santi, nella prima associato con lancia, rasoio e ornamenti preziosi, nella seconda con fuseruola, rocchetto, coltello, vaso bronzeo e ornamenti preziosi.

Esemplari in impasto rosso sono attestati in altre sei deposizioni della necropoli di Montarano (oltre la nostra, inspiegabilmente non segnalata nella tabella di distribuzione di Baglione-De Lucia Brolli 1997, fig. 17, quattro tombe femminili e una maschile, 41/XXXIX, 40 Brizio-Bologna, 19/XXXIV, 6/XXXVI doppia) e, in almeno ventitre a Narce: in quattro tombe femminili del sepolcreto A della Petrina (29, 18/XXIII, 14/XXVI, 16/XXIV); in due tombe del sepolcreto C sempre della Petrina (una maschile, la 2/XLVII, e una femminile, la 1/XXVIII); in due tombe femminili della necropoli di Monte Lo Greco (la 17/XXX e la 5); in otto tombe della necropoli di Monte Li

ricorre spesso anche in tombe laziali²⁰³. La presenza dell'*holmos* è particolarmente significativa nelle tombe con loculo laterale dell'area falisca: a Narce il 60% degli *holmoi* sono stati rinvenuti in tombe di questo tipo ed ancora maggiore (il 72%) è la loro frequenza a Faleri²⁰⁴.

La planimetria eseguita al momento dello scavo ci consente di identificare la posizione precisa dell'*holmos* rispetto alla defunta e la conseguente ripartizione funzionale dei vasi di accompagnamento, potori e per mescolare che formano un servizio standardizzato ed enucleato rispetto al resto del corredo, e a cui sono riservati spazi di pertinenza precisi.

Lo studio delle associazioni vascolari fatta per i corredi falisci e laziali di *facies* tardo-villanoviana e proto-orientalizzante e l'analisi dei fattori ideologici che si individuano nell'*holmos* evidenziano senza dubbio la sua appartenenza a servizi potori dedicati all'ostentazione e al consumo del vino²⁰⁵.

All'*holmos* si accompagnano infatti nella tomba

Santi (due tombe femminili, la 1 e la 18 e una tomba maschile, la 8, più altre cinque tombe degli scavi Mengarelli: Baglione-De Lucia Brolli 1997, fig. 12, con qualche incongruenza tra le presenze degli *holmoi* a fig. 10 e quelle a fig. 12; risultano illeggibili inoltre i numeri delle tombe di quest'ultimo scavo a fig. 12e); in cinque tombe del quinto sepolcro a sud di Pizzo Piede (tombe 8, maschile, 15, femminile, e 2, 14, 19 di sesso indeterminabile); in una tomba maschile, la 4, del secondo sepolcro a sud di Pizzo Piede; per tutte le tombe citate di Pizzo Piede: Baglione-De Lucia Brolli 1997, fig. 13.

²⁰³ Es. tomba femminile XII del tumulo C di Satricum del periodo IV A: Waarsenburg 1995, p. 352, n. 12.1, tav. 60 (senza bulla, con la campana divisa in due settori con triangoli); un altro esemplare anche dalla tomba V, maschile: Waarsenburg 1995, p. 94, n. 5.1, tav. 17, della metà del VII secolo (più slanciato nella campana, con risega, bulle e due file di triangoli).

²⁰⁴ Si vedano i dati statistici forniti dalla Benedettini 1997, pp. 42 ss.

²⁰⁵ M. Gras, 'Cantare, société étrusque et monde grec', in *Opus* 3, 1984, p. 325 ss. e bibl. ivi riportata; A. Siegfried, 'Ein Holmos mit Greifenprotomenlebes: zur Frage des Verhältnisses zwischen Calefattoi und Holmoi', in *Italian Iron Age Artifacts in the British Museum*, London 1986, p. 250; A. Bedini, 'L'insediamento di Laurentina Acqua Acetosà', in *Roma. Mille anni di civiltà*, Verona 1992, p. 83; F. Sirano, 'Il sostegno bronzeo della tomba 104 del fondo Artiano di Cuma e il problema dell'origine dell'*holmos*', in *Studi sulla Campania preromana*, Roma 1995, p. 32, e nota 145 con bibl. ivi riportata; Benedettini 1997, pp. 55 ss.

²⁰⁶ Inv. 3083. Alt. Mass. 11; diam. orlo 11,2; diam. mass. 14. Priva del piede. Corpo sferico compresso, breve collo con orlo espanso. Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 30.; gli autori fanno l'ipotesi si trattasse di olla su alto piede, poi rotto: cfr. *MAL* IV, c. 247, fig. 108.

²⁰⁷ In altre tre tombe femminili, la 40 Brizio-Bologna, la

di Falerii un'olla, un *poculum*, sei coppe, un'anfora ed un'oinochoe. L'olla (fig. 28)²⁰⁶, in origine su piede, è di un tipo piuttosto comune nella necropoli di Montarano, dove però si presenta più spesso apoda²⁰⁷. Il *poculum* (fig. 31.c)²⁰⁸ trova confronto soprattutto in esemplari ceretani già in tombe dell'età del Ferro, anche se il tipo va affermandosi in contesti soprattutto di età orientalizzante²⁰⁹. Delle tre coppe di impasto rosso, due (di cui una su piede) sono costolate (fig. 31.e,h)²¹⁰, ed hanno i loro diretti referenti in quelle metalliche, ben attestate del resto proprio nell'agro falisco²¹¹, mentre la terza, su piede e con anse ad anello (fig. 31.d)²¹², appartiene ad una forma piuttosto rara, attestata in un esemplare dalla tomba VI di Poggio Buco²¹³.

Anche la coppa emisferica con orlo espanso decorato a bugnette (fig. 31.f)²¹⁴, che trova diretto confronto in pochissimi altri esemplari delle necropoli falische²¹⁵, imita nella decorazione modelli metallici, secondo un uso attestato anche in altre

21 Milani E, la 6/XXXVI, in due maschili, la 5/XXXVIII e la seconda fossa della 6/XXXVI, e in una non determinata, la seconda fossa della 21 Milani E; in tre tombe risulta associata con l'*holmos*: Baglione-De Lucia Brolli 1997, fig. 17.

²⁰⁸ Inv. 3092. Alt. 13,5; diam. orlo 15,2; diam. mass. 18,5. Corpo troncoconico appena convesso, orlo concavo decorato con tre linee impresse. *MAL* IV, c. 259, fig. 123; Cozza-Pasqui 1981, p. 49, n. 39, e fig. a p. 49.

²⁰⁹ Laghetto, tomba 381.

²¹⁰ Inv. 3090. Alt. 10; diam. orlo 22; diam. mass. 26,2. Superficie abrasa in più punti. Vasca troncoconica con costolature verticali, carena alla spalla, orlo rientrante decorato con due solcature, anse a rocchetto, di cui una forata, piede basso a tromba. Cozza-Pasqui 1981, p. 49, n. 38, e fig. a p. 49. Inv. 3091. Alt. 6,5; diam. orlo 15,6. Ricomposta da frammenti e con alcune scheggiature. Vasca troncoconica con costolature verticali, che proseguono fin sul collo, carena alla spalla, orlo verticale rientrante decorato con una solcatura, anse a rocchetto piene. *MAL* IV, tav. VII, 8.; Cozza-Pasqui 1981, p. 49, n. 37, e fig. a p. 49.

²¹¹ Ad es. tombe 36/XXVII e 4/XXXIV della necropoli della Petrina a Narce: *MAL* IV, c. 423, n. 13; 202, fig. 88; *ibidem*, c. 404, n. 10; c. 202, fig. 88.

²¹² Inv. 3089. Alt. 7; diam. orlo 13,7. Vasca emisferica, breve collo con orlo espanso, piccole anse verticali ad anello, piede troncoconico. *MAL* IV, tav. VII, 9; Cozza-Pasqui 1981, p. 49, n. 36, e fig. a p. 49.

²¹³ Bartoloni 1972, p. 68, n. 11, fig. 32, tav. XXX d.

²¹⁴ Inv. 3087. Alt. 6; diam. orlo 13. Corpo emisferico, apoda, con orlo espanso orizzontale decorato con bugnette due fori per la sospensione. Cozza-Pasqui 1981, pp. 48-49, n. 35, e fig. a p. 49.

²¹⁵ Necropoli della Petrina A tomba 29 (*MAL* IV, c. 418, n. 17); necropoli di Montarano, tomba 2/XXIX (Cozza-Pasqui, p. 26, n. 29; cfr. tav. VIII, 14).

²¹⁶ Tomba 2/XXIX, coppa su piede: Cozza-Pasqui 1981, p.

forme presenti in corredi falisci²¹⁶, oltre che laziali (Fidene, Crustumerium, Osteria dell'Osa)²¹⁷, soprattutto della prima metà del VII secolo.

L'anfora con collo cordonato (fig. 31.i)²¹⁸ appartiene ad una forma alquanto rara, che deriva dalle brocchette con corpo emisferico schiacciato ed orlo con solchi orizzontali, con decorazione però dipinta, attestata soprattutto a Veio²¹⁹, mentre l'oinochoe con lungo collo, già avvicinabile al tipo *qutum* (fig. 31.l)²²⁰, è nota nelle necropoli falischi²²¹, oltre che in numerose tombe di Cerveteri, dove risulta diffusa dall'età tardo villanoviana e per gran parte del VII secolo, città che ne fu il principale, se non l'unico, centro di produzione²²², mentre non mancano presenze a Tarquinia²²³.

Le due coppe emisferiche, di un tipo diffuso anche in impasto rosso o bruno²²⁴, nel nostro caso decorate nella tecnica *white-on-red* con doppia fila

di triangoli riempiti a punti (fig. 31.g)²²⁵, rientrano nel tipo A della Micozzi, attestato da pochissimi esemplari e tutti dall'agro falisco: una con zig-zag sotto l'orlo e linee orizzontali dalla tomba XI di Narce a Chicago²²⁶ e due con "reticolato e cerchi concentrici" dalla tomba 50 della necropoli di Monte Lo Greco a Narce, attualmente disperse²²⁷.

Perduti risultano un "vaso di rame" e un lebete, forse del tipo ad orlo perlato, che potrebbero confermare una datazione tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo. Da notare la presenza anche di due spiedi in ferro con occhiello²²⁸.

La tomba, in base all'analisi del corredo, potrebbe trovare una sua collocazione cronologica tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo, insieme ad altre tombe della necropoli di Montarano (tomba 2/XXIX²²⁹, tomba 15/XXVII²³⁰) e delle necropoli di Narce (necropoli della Petrina A, tomba 15/XXII²³¹,

26, n. 29. Tomba XIX, calice: Davidson 1972, p. 19, n. 8. Tomba 30/XXV, piattello su piede: *MAL* IV, c. 420, n. 30, cfr. con forma metallica rappresentata a tav. VIII, 10, pertinente alla tomba 36/XXVII della necropoli della Petrina A (*MAL* IV, c. 423, n. 16).

²¹⁷ Di Gennaro 1988, p. 116, nota 23, ove sono ricordati anche i bacini falischi delle tombe 17/XXVI e 2/XXIX di Montarano; Osteria dell'Osa forma 107 var. 1c (*Osteria dell'Osa*, tav. 32), su piede.

²¹⁸ Inv. 3088. Alt. 13,5; diam. orlo 6,8; diam. mass. 12. Privata di parte di un'ansa. Corpo sferico schiacciato, decorato con cordonature verticali con decorazione a cordicella, collo cilindrico con tre linee impresse, orlo espanso piano; anse a nastro pizzicate sul punto di massima espansione. *MAL* IV, tav. VII, 10; Cozza-Pasqui 1981, p. 49, n. 40, e fig. a p. 49.

²¹⁹ Es. dalla ricca tomba di guerriero EE 10 B: *NSc* 1967, p. 138, n. 3, fig. 28. Nella necropoli di Montarano l'anfora è una forma molto poco attestata, nella tomba femminile 34/XXV e nella tomba 32/XVIII, in cui non è possibile distinguere il sesso del defunto, Baglione-De Lucia Brolli 1997, fig. 17.

²²⁰ Inv. 3085. Alt. 18, diam. mass. 12. Corpo sferico, assottigliato verso il fondo, alto collo con becco ad uccello, ansa a nastro. Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 32, e fig. a p. 49.

²²¹ Secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede, tomba 2/XLVI: *MAL* IV, c. 248, fig. 111, tav. VII, 13. Necropoli di Montarano, tomba 10/XXXI: Cozza-Pasqui 1981, p. 38, n. 40, fig. a p. 37, n. 4.

²²² G. Colonna, 'Nomi etruschi di vasi', in *ArchCl* 25-26, 1973-74, p. 140, n. 3, tav. XXXV; *Gli Etruschi di Cerveteri*, Modena 1986, pp. 54, nn. 10-11 con cfr.; *REE* 1963, p. 206 s., n. 3, tav. XXXIV c; *Musei Civici di Padova. Museo archeologico, raccolta etrusca*, Padova 1987, p. 25, n. 2; M. Martelli, 'Del Pittore di Amsterdam e di un episodio del nostos odissaico. Ricerche di ceramografia etrusca orientalizzante', in *Prospettiva* 50, 1987, pp. 4 ss., in part. p. 11, fig. 26; A. Coen, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze 1991, p. 70 con bibl. e rif.

²²³ F. Buranelli, *La necropoli villanoviana "Le Rose" di Tarquinia*, Roma 1983, pp. 67, n. 2, fig. 67, 2, 100, tipo n. 4

(tomba LIX).

²²⁴ Ad esempio quattro esemplari dalla tomba a fossa con loculo 22/XL della necropoli del Cavone di Monte Li Santi a Narce (*MAL* IV, c. 249, fig. 112; c. 462).

²²⁵ Inv. 3086b. Alt. 6; diam. orlo 9,3. Corpo emisferico, orlo rientrante, apoda; decorata con vernice bianca con due file di triangoli sovrapposti, con i vertici in alto e riempiti con punti, separate da una linea orizzontale. Inv. 3086 a. Alt. 6,5; diam. orlo 9,5. Corpo emisferico, orlo rientrante, apoda; decorata con vernice bianca con fila di rombi riempiti con punti, e compresa tra due linee orizzontali. Cozza-Pasqui 1981, p. 48, nn. 33-34, fig. a p. 49; Micozzi 1994, p. 290, nn. 68-69.

²²⁶ Micozzi 1994, n. 67.

²²⁷ Micozzi 1994, nn. 70-71. Si possono confrontare anche con esemplari italo-geometrici da Tarquinia: es. *CVA Tarquinia* III, p. 52, tav. 38, 10 (con triangoli sotto l'orlo).

²²⁸ I pezzi non sono reperibili. La loro esistenza è documentata in Cozza-Pasqui 1981, p. 48, n. 29. Lungh. 66. Cfr. *MAL* IV, tav. XII, 24.

²²⁹ Tomba femminile 2/XXIX (Cozza-Pasqui 1981, pp. 24-26) con numerose fibule con arco rivestito di dischi di ambra e di osso (n. 5) e a navicella con inserzioni di bottoncini di ambra (nn. 7-8), un cinturone a losanga (n. 23), una conocchia (n. 23), e tra la ceramica, una coppa emisferica con bugnette, sull'orlo (n. 29; cfr. tav. VIII, 14).

²³⁰ Tomba femminile 15/XXVII (XVIII nella prima numerazione riportata in *MAL* IV, cc. 219-221, fig. 99, e così ancora in Hölbl 1979) (Cozza-Pasqui 1981, c. 44), con un ricco corredo comprendente, tra l'altro, una fibula d'oro (nn. 2-3), un'altra con arco rivestito in pasta vitrea (fig. 99t; cfr. tav. X, 19; Cozza-Pasqui, n. 9), vaghi del tipo ad occhi (n. 1a-b), quattro figurine di *Nefertem* in *faïence* (fig. 99q, una in tav. IX, 52; Hölbl 1979, II, p. 92, nn. 437-440), laminette in bronzo tagliate a svastica (fig. 99v; Cozza-Pasqui 1981, n. 11), un cinturone a losanga (fig. 99z; Cozza-Pasqui 1981, n. 13), una conocchia (fig. 99n, tav. XII, 7; Cozza-Pasqui 1981, n. 14), vasellame e sostegni in bronzo (fig. 99a-d).

²³¹ Tomba femminile 15/XXII (*MAL* IV, cc. 409-410), con ricco corredo in cui si segnalano oggetti pertinenti ad orna-

tomba 16/XXIV²³², tomba 30/XXV²³³, tomba 36/XXVII²³⁴; necropoli di Monte Lo Greco, tomba 18/XXXII²³⁵, tomba 23 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede²³⁶, con la stessa struttura architettonica, e che presentano analoghe tipologie e associazioni di materiali senza però raggiungere la ricchezza della nostra.

È interessante comunque notare che il sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira compaia ancora una volta in una tomba femminile, di rango vista la ricchezza della sepoltura, accolto come un amuleto esotico (insieme agli altri due sigilli in *faïence* e con i pendagli di *Bes*), ed accompagnato, non casualmente, da altri oggetti di ornamento personale, come le bulle di lamina d'oro e le *Vogelperlen*, che conoscono una grande diffusione soprattutto a Rodi.

Importante, sebbene piuttosto problematico, anche l'ultimo contesto dal quale proviene un sigillo del

mento personale, tra cui: spirali in bronzo (n. 1, tav. X, 30), fibule a navicella con intarsi in ambra (n. 3; cfr. tav. X, 15), cilindretti fusiformi e pendaglietti in ambra (nn. 5a, b) e una scimmietta (n. 5d; cfr. tav. IX, 21), vaghi ad occhi, anellini in *faïence* e una *Vogelperle* (nn. 6a-c), frammenti di statuina di *Sachmet* (?) in *faïence* (n. 6d; cfr. tav. IX, 54; Hölbl 1979, II, p. 82, n. 382), quattro lamine bronzee tagliate a scala (n. 8; una raffigurata a tav. IX, 9); presente anche l'*holmos*.

²³² Tomba femminile 16/XXIV (*MAL* IV, cc. 411-412), del cui ricco corredo si segnalano: fibule con arco rivestito di dischi di ambra e osso (n. 3) e solo ambra (n. 2; cfr. tav. X, 16), due fibule ad arco configurato con volatili (n. 4, con errato riferimento a tav. X, 8), due fibule con arco ricoperto da filo d'oro ritorto (nn. 8-10), due scarabei in ambra, del tipo attestato a Vetulonia (n. 11a, tav. IX, 23), pendaglietti in ambra a mandorla (n. 11b-c, cfr. tav. IX, 20), pendaglietto ad ascia (n. 11d, tav. IX, 16) e a scimmietta seduta (n. 11e, cfr. tav. IX, 21), vaghi del tipo ad occhi (n. 12), quattro pendagli in *faïence* di cui uno di *Bes* (n. 12; cfr. tav. IX, 51, non compreso in Hölbl 1979), un cinturone a fascia (n. 18, tav. X, 27), lastre pertinenti a fermagli di collana in avorio (n. 13bis, tav. IX, 18); presente un *holmos*.

²³³ Tomba femminile 30/XXV (*MAL* IV, cc. 419-420) da cui si segnalano: spirali in filo d'argento (n. 1; cfr. tav. X, 28), due fibule a sanguisuga riccamente decorate (nn. 6-7; cfr. tav. IX, 42), cinque fibule con dischi d'ambra (nn. 8-10; cfr. tav. X, 16), un pettine di bronzo di forma pentagonale (n. 13a, tav. IX, 55), laminette bronzee a svastica e quadrate con punti a sbalzo (nn. 14-15, tav. IX, 7; IX, 6), un fuso (n. 17; cfr. tav. XII, 13), due spiedi (n. 18, tav. XII, 24), vasellame di bronzo, tra cui un sostegno (n. 19, tav. VIII, 3), un bacile ad orlo perlato (n. 21; cfr. tav. VIII, 14), e, tra le ceramiche, un piattello con orlo a bugnette (n. 30; cfr. tav. X, 8), tre coppe emisferiche con decorazione a greca sotto l'orlo (n. 29; cfr. fig. 112).

²³⁴ Tomba femminile 36/XXVII (*MAL* IV, cc. 422-423), con ricco corredo di cui si segnalano: spirali in filo d'argento (n. 1; cfr. tav. X, 28), due grandi fibule in bronzo con decorazione incisa (n. 3; cfr. tav. X, 12), due figurine di *Sachmet* in *faïence* (n. 2, tav. IX, 54; Hölbl 1979, II, pp. 81-82, nn. 380-381), un

Gruppo del Suonatore di Lira, quello di Vetulonia.

Non lontano dal tumulo di Castelvecchio fu individuata, a circa m. 8,60 a nord del limite del tamburo, una fossa (m. 4,40x5 circa) che risultava però ampiamente manomessa, anche se il sigillo, insieme a vasellame bronzeo e altri materiali ceramici, oltre che a numerosi oggetti di ornamento personale, è stato rinvenuto su una banchina evidentemente sfuggita al saccheggio²³⁷. Al di là dell'interpretazione della fossa e della sua relazione con il tumulo – tenendo conto che al momento dello scavo non furono individuati resti di ossa e che non è stato possibile determinare se si trattasse di cremazioni o di inumazioni – resta comunque indubbio che i materiali rinvenuti nella loro posizione originaria su questa banchina sembrano pertinenti, in base alla tipologia degli ornamenti personali, ad una sepoltura femminile, di cui ancora una volta è evidenziato il ruolo della donna come tessitrice

cinturone (n. 7; cfr. tav. X, 31), una conocchia (n. 8, tav. XII, 12), un cucchiaio in bronzo (n. 10, tav. XII, 22), una piastra in bronzo a croce (pettorale) (n. 9, tav. XII, 20), vasellame in bronzo (nn. 12-15, figg. 96, 95, 88; cfr. tav. VIII, 13).

²³⁵ Tomba femminile 18/XXXII (*MAL* IV, cc. 440-443), con corredo di grande ricchezza, tra cui si segnalano: elaborate fibule in ambra cui sono appese armille (n. 1, tav. X, 16), o pendagli bronzee trapezoidali (n. 2; cfr. IX, 59), catene di fibule infilate l'una nell'altra (n. 4, tav. X, 20, 22), fibule con arco rivestito di filo d'oro ritorto (n. 7), pendagli a bulla in oro con cerchi concentrici e a rosetta (n. 9; cfr. tav. IX, 1; n. 25, cfr. tav. IX, 3), pendaglietti in oro a figura umana (n. 26, tav. IX, 25), ambre, tra cui vaghi affusolati (n. 10; cfr. tav. IX, 20), una figurina nuda (n. 10; cfr. tav. IX, 22), un pendaglietto a scimmia (n. 10, tav. IX, 21), nove statuette in *faïence*, tra cui due di *Bes*, una di *Prab*, sei di Pateco, più due sigilli rotondi (n. 11c, tav. IX, 51 e 53; Hölbl 1979, II, pp. 84-85, nn. 394-395, 379, 398-403; 435-436), fermagli di collana in avorio (n. 12, tav. IX, 11), ben due cinturoni a losanga (n. 13; cfr. tav. X, 31, e n. 28), un elemento di telaio (n. 15, fig. 180, tav. XII, 19), un fuso (n. 16, tav. XII, 13), un pettine in bronzo (n. 17; cfr. tav. IX, 55), vasellame bronzeo (nn. 29-30, fig. 97, tav. VIII, 2,4). È presente anche un *holmos* decorato in *red-on-white* (n. 30, tav. VII, 21).

²³⁶ Tomba femminile 23 (*MAL* IV, cc. 503-504): con due fibule ad arco configurato ad uccelli (n. 4; cfr. tav. X, 8), tre *Vogelperlen* (n. 9), una figurina in *faïence* (n. 10; Hölbl 1979, II, pp. 89-90, n. 422), due pendaglietti in ambra a forma di scimmia (nn. 11-12; cfr. tav. IX, 21), sei pendaglietti di ambra a fuso (n. 13), un pendaglio con dente di cinghiale (n. 22), uno scarabeo in *faïence* (n. 13; non riportato in Hölbl 1979), un cinturone di forma non determinabile (n. 23), una conocchia (n. 28; cfr. tav. XII, 11) oltre che vasellame in bronzo.

²³⁷ Camporeale 1966, pp. 28 ss.; alla banchina sono pertinenti gli oggetti della lista D, pp. 34 ss., nn. 48-187; Martelli 1991, pp. 1057-1058 (con proposta di datazione a inizi VII); D. Ridgway, 'Archaeology in Central Italy and Etruria 1962-1967', in *ArchRep* 1967-68, p. 44.

come attesta la presenza di una fuseruola e di ben 43 rocchetti.

Del corredo, in parte illustrato nella prima edizione della tomba, risultano far parte molti vasi in bronzo e oggetti di ornamento personale (fibule, fermatrecce, armille in oro, elettro e bronzo, collane in ambra), anche importati (collane, pendagli, statuette in *faïence* e un sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira).

Il sigillo del Suonatore di Lira (fig. 32)²³⁸ presenta un grande uccello dalle ali spiegate, un falcone, al di sopra del quale è un disco solare alato, mentre sulla sinistra è un motivo a stella; il motivo iconografico riporta al tipo Boardman-Buchner 1966, n. 23, presente su un sigillo della tomba 622 di Pithekoussai²³⁹, su due da Cipro, di cui uno da Haghia Irini²⁴⁰, su uno da Samos²⁴¹, e su uno di provenienza sconosciuta, acquistato forse in Cilicia²⁴², i quali sono però arricchiti di due palmette ai lati del disco solare; il sigillo dal santuario di Arthemis Orthia²⁴³ invece mantiene le due palmette, ma non il disco solare.

Varianti del tipo si hanno su un sigillo da Creta²⁴⁴, con due piccoli volatili che prendono il posto delle palmette sulle ali del falcone, e sul sigillo dall'Etruria alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi²⁴⁵, con una più articolata scena, quasi disposta su due registri diversi, su cui torneremo a breve.

Si tratta comunque del ben noto motivo del falcone egiziano, secondo un'iconografia ampiamente ripresa, così come tanti altri motivi egiziani,

nell'arte fenicia e del Vicino Oriente²⁴⁶.

Tra gli oggetti di importazione rinvenuti nella fossa, tre figurine in *faïence* di *Nefertem* e una di Pateco²⁴⁷ dei soliti tipi già sopra ricordati a proposito degli esemplari di Veio e dell'agro falisco²⁴⁸; da segnalare anche le collane con dischetti in pasta vitrea e ambra, variamente ricomposte dagli scavatori, dei tipi già esaminati nella tomba 17/XXVI di Falerii²⁴⁹, cui sembrano pertinenti un pendaglietto a forma di scimmia in ambra e uno "scaraboide" in *faïence* decorato soltanto con semplici striature sul dorso, di un tipo piuttosto raro attestato in altre due tombe di Vetulonia e in una di Narce, (in quest'ultima in ambra)²⁵⁰.

Tra gli oggetti pertinenti all'ornamento personale sono presenti almeno tre armille a capi sovrapposti (fig. 36.b)²⁵¹, tre fermatrecce in elettro²⁵², uno spillone con capocchia circolare decorato a granulazione in oro (fig. 33)²⁵³, che si colloca come uno degli oggetti più tardi del corredo, di una foggia attestata anche nel Circolo dei Monili e nel Circolo di Bes²⁵⁴ e moltissime fibule, per le quali preferisco mantenere, non avendone potuto fare un esame autoptico, la classificazione proposta dal primo editore: ventidue fibule a sanguisuga di bronzo, di cui due di grandi e venti di medie e piccole dimensioni, e tre di elettro, di forma Sundwall G IIβa²⁵⁵, tredici fibule ad arco ingrossato di forma Sundwall B IIαb (fig. 36.c)²⁵⁶, sei fibule a sanguisuga di forma Sundwall F Iαa (fig. 36.a)²⁵⁷, quattro fibule a navicella di forma Sundwall F Iβ (fig. 36.d, e, f, h)²⁵⁸, due fibule ad

²³⁸ Camporeale 1966, p. 41, n. 166, fig. 30c; Boardman-Buchner 1966, p. 26, n. 43bis; Camporeale 1969, p. 100, tav. XXXIV, 8; Maggiani 1973, p. 92; Hölbl 1979, II, p. 126, n. 525; *Principi etruschi*, p. 158, n. 106; Giovanelli 2008.

²³⁹ Boardman-Buchner 1966, n. 23, fig. 21; *Pithekoussai I*, p. 622, n. 1, del TG I di bambino.

²⁴⁰ Boardman 1990, nn. 132ter, e 126bis, fig. 22.

²⁴¹ Boardman-Buchner 1966, n. 84, fig. 39.

²⁴² Boardman-Buchner 1966, n. 145.

²⁴³ Boardman-Buchner 1966, n. 62; Porada 1956, fig. 41.

²⁴⁴ Boardman-Buchner 1966, n. 73; Porada 1956, fig. 42.

²⁴⁵ Boardman-Buchner 1966, n. 40.

²⁴⁶ Boardman-Buchner 1966, p. 54; Hölbl 1979, I, pp. 222-223.

²⁴⁷ Camporeale 1966, p. 41, nn. 162-164, fig. 32b-d, f-h; Camporeale 1969, p. 99, tav. XXXIV, 10-12 (*Nefertem*), p. 99, tav. XXXIV, 9 (Pateco); Hölbl 1979, p. 117, nn. 502-504, tav. 41, 2-4; e pp. 118-119, n. 509, tav. 54, 1.

²⁴⁸ Vedi note 90, 92.

²⁴⁹ Vedi nota 90.

²⁵⁰ Camporeale 1966, p. 40, nn. 158-160, figg. 21b, 31, 6c (in ambra); p. 41, n. 161, fig. 21c (ambra e pasta vitrea). Per il pendaglietto a forma di scimmia dal circolo dei Monili: D.

Massaro, 'Le ambre di Vetulonia', in *StEtr* 17, 1943, p. 42, n. 28, tav. IV, 23a-b; I. Falchi, in *NSc* 1885, p. 102, tav. VII, fig. 4. Per lo scaraboide: due dalla terza fossa del secondo circolo delle Pellicce (inv. 6969-6970) e uno dal circolo del Tridente (inv. 7321). Si cfr. anche l'esemplare, ma in ambra, dalla tomba 16/XXIV sel sepolcreto della Petrina A: *MAL* IV, c. 383, 412, n. 11 a, tav. IX, 23, in cui ricorre anche un pendaglietto a forma di scimmia (cfr. tav. IX, fig. 21).

²⁵¹ Camporeale 1966, p. 37, nn. 68-72, fig. 22b.

²⁵² Camporeale 1966, p. 40, nn. 155-157, fig. 29e.

²⁵³ Camporeale 1966, p. 40, n. 149, fig. 30a-b.

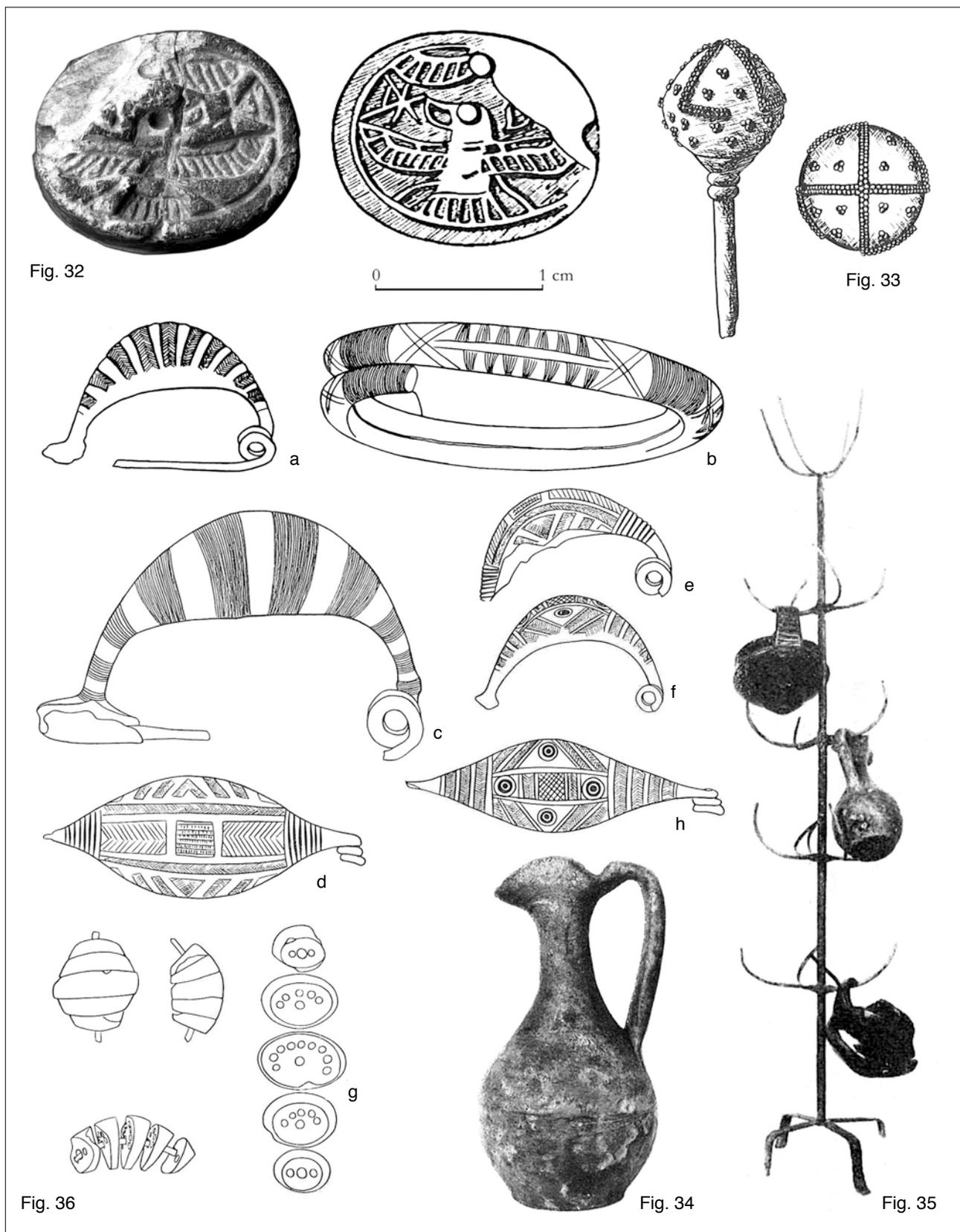
²⁵⁴ Montelius, II, tav. 182,1 (circolo dei Monili); Falchi 1891, p. 106 (Circolo di *Bes*); sugli spilloni di Vetulonia: G. Karo, 'Le oreficerie di Vetulonia. Parte prima', in *Studi e materiali di archeologia e numismatica* I, 1899-1901, pp. 266 ss.

²⁵⁵ Camporeale 1966, pp. 38-39, nn. 82-83, fig. 24a-b; nn. 84-85; nn. 86-106 (non illustrate). Per le fibule si è riportata la classificazione di Sundwall usata dall'editore della tomba.

²⁵⁶ Camporeale 1966, p. 39, nn. 107-108, fig. 25a; nn. 109-112; nn. 113-115, fig. 26a-b; nn. 116-119.

²⁵⁷ Camporeale 1966, p. 39, nn. 120-125, fig. 22a.

²⁵⁸ Camporeale 1966, p. 39, nn. 126-127, fig. 25b-c; nn. 128-129, fig. 2a-b.



Figg. 32-36. Vetulonia. Fossa di Castelvecchio: Fig. 32. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira (*scala 3:1*). Fig. 33. Spilone in oro (da *NSc* 1966, p. 42, fig. 30). Fig. 34. Oinochoe di fabbrica fenicia (?) (da *NSc* 1966, p. 45, fig. 33). Fig. 35. Reggivasì in bronzo (da *NSc* 1966, p. 37, fig. 20). Fig. 36.a-b. Fibula ed armilla in bronzo (da *NSc* 1966, p. 38, fig. 22). Fig. 36.c-d-e. Fibule in bronzo (da *NSc* 1966, p. 40, fig. 25). Fig. 36.f-g-h. Fibule in bronzo e ad arco rivestito da dischi in ambra (*NSc* 1966, p. 41, figg. 27-28).

arco rivestito di dischi di ambra di forma Sundwall F II b (fig. 36.g)²⁵⁹.

Da segnalare inoltre una triplice catenella con pendaglietti con ocherelle alle estremità²⁶⁰, una piastra circolare con decorazione ad archetti²⁶¹ di incerta destinazione, e, tra il vasellame metallico anse di situle frammentarie di bronzo martellate²⁶², alcuni vasi frammentari tra cui una coppa umbilicata emisferica²⁶³, un reggivasì con cinque coppie di ganci (fig. 35)²⁶⁴.

Oltre alla presenza di due spiedi integri, peraltro attestati in contesti tombali spesso indipendentemente dal sesso e dall'età del defunto²⁶⁵, tra le ceramiche si segnalano due kantharoi²⁶⁶, sei kyathoi, una ciotola e una coppetta su piede²⁶⁷ di impasto buccheroidale di tipi ben noti a Vetulonia e, più rari, un kantharos e una coppa di impasto con tracce di decorazione applicata²⁶⁸, tutti inquadrabili entro il primo quarto del VII secolo.

Ma di particolare interesse l'occorrenza di una piccola oinochoe trilobata (fig. 34)²⁶⁹, rinvenuta appesa al reggivasì, di una forma assolutamente estranea al repertorio ceramico etrusco di questo periodo, e che la documentazione fornita dall'editore, oltre che il tipo di vernice rossa con decorazione a linee nere sovraddipinte, mi porterebbe ad attribuire a fabbrica vicino orientale, probabilmente fenicia (cfr. *Black-on-red* III di VIII-VII sec. a.C.)²⁷⁰.

In ogni caso l'esame complessivo dei materiali

presentati consente una datazione intorno all'inizio del VII secolo o poco dopo²⁷¹.

Ancora una volta da notare la ricorrenza in una deposizione femminile di un sigillo del Suonatore di Lira, accompagnato da oggetti di produzione rodia o levantina (pendagli in *faïence*, oinochoe di probabile fattura fenicia).

Pochi accenni sugli altri sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira rinvenuti in Etruria, per i quali non si hanno notizie sui contesti di rinvenimento, o addirittura sui luoghi di provenienza²⁷².

Interessante si rivela il sigillo, proveniente genericamente dall'Etruria, conservato alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi (fig. 37), che si distingue non solo per la sintassi, piuttosto innovativa, con il disporre su due registri sovrapposti due grandi figure, soluzione rarissima nei sigilli del Gruppo, ma anche per la notevole qualità della realizzazione.

Il registro superiore è occupato da un leone, con due piccoli cervidi (uno sulla groppa e uno tra le zampe posteriori) che afferra una preda umana, molto stilizzata, mentre il registro inferiore è occupato dal ben noto motivo del falcone ad ali spiegate. Per il falcone si rimanda a quanto detto a proposito dell'esemplare della fossa di Castelvecchio a Vetulonia.

Per quanto riguarda il primo registro, mentre in molti altri sigilli compare la figura del leone gradiente²⁷³, rara è la scena del leone che attacca un

²⁵⁹ Camporeale 1966, p. 39, nn. 130-131, fig. 28.

²⁶⁰ Camporeale 1966, p. 37, n. 65, fig. 21a. Montelius, II, tavv. 183,9; 190,1; 197,7; 198,11.

²⁶¹ Camporeale 1966, p. 38, n. 80, fig. 19e.

²⁶² Camporeale 1966, p. 35-35, nn. 48-53, figg. 16-17. Si cfr. gli esemplari presentati in *StEtr* 23, 1954, p. 174 (variante A2).

²⁶³ Camporeale 1966, pp. 36-37, nn. 54-61, fig. 18.

²⁶⁴ Camporeale 1966, p. 37, n. 64, fig. 20. F. Messerschmiedt, 'Die Kandelabern von Vetulonia', in *StEtr* 5, 1931, p. 71 ss. (i reggivasì delle tavv. 5-6 sono tutti da Vetulonia), ma altri esemplari provengono da Marsiliana e Vulci. A Vulci, nella tomba del Carro, datata intorno al 680-670 a.C., è stato rinvenuto un reggivasì cui era appeso un aryballos rodio cretese (A.M. Sgubini Moretti, 'La tomba del Carro di bronzo, Vulci', in *Etruschi* 2000, p. 568-570, n. 42; M. Martelli, 'La ceramica greco-orientale in Etruria', in *Les Céramiques de la Grèce de l'est et leur diffusion en Occident*, Paris-Naples 1978, p. 153, n. 10).

²⁶⁵ Per Quattro Fontanili: Guidi 1993, pp. 87 e 117 ss.; per Grotta Gramiccia: Berardinetti-Drago 1997, p. 54. Per Osteria dell'Osa: Osteria dell'Osa, pp. 400 s.

²⁶⁶ Cfr. CVA Firenze 1, IV B k-l, tav. 14,3; 8-10; 12; 14-15; 23.

²⁶⁷ Camporeale 1966, p. 41-42, nn. 168-169, figg. 34a, 35a; nn. 170-175, fig. 34c, di cui una appesa al reggivasì. Si ricordano anche altri "frammenti di tazze", nn. 176-181.

²⁶⁸ Camporeale 1966, p. 43, n. 186, fig. 37a; n. 187, fig. 37b;

Camporeale 1969, p. 112, tav. XLIII, 2.

²⁶⁹ Camporeale 1966, p. 41, n. 167.

²⁷⁰ M.W. Prausnitz, 'Die Nekropolen von Akhziv und die Entwicklung der Keramik vom 10. bis zum 7. Jahrhundert v. Chr. in Akhziv, Samaria und Ashdod', in *Phönizier im Westen*, pp. 39 ss., in particolare oinochoe a bocca trilobata tipo 729 di Akhziv, p. 43, fig. 4b; M.W. Prausnitz, 'Red-polished and Black-on-Red wares at Akhziv and Cyprus in the Early - Middle Iron Age', in *Praktika tou protou diethnous Kyprologikou Synedriou*, Nicosia 1969, Nicosia 1972, pp. 151-156. Per esemplari dalle necropoli fenicie di Chaldaea e Joya, in Libano: S.V. Chapman, 'A Catalogue of Iron Age Pottery from Cemeteries of Khirbet Silm, Joya, Qrayé and Qasmieh of South Lebanon', in *Berythus* 21, 1972, p. 88, fig. 10, n. 171; R. Saidah, 'Fouilles de Khaldé. Rapport préliminaire sur le première et deuxième campagnes 1961-62', in *Bull. Mus. Beyrouth* 19, 1966, p. 73, n. 41. Da confrontare con altri esemplari rinvenuti nella stipe dell'Athension di Jalysos (inediti; ad es. inv. 5203).

²⁷¹ Non giustificata appare una datazione alla fine del VII-inizi VI proposta dal primo editore (Camporeale 1966, p. 51), e già messa in discussione in Martelli 1991, p. 1038, nota 30.

²⁷² Boardman-Buchner 1966, nn. 40, 41, 42; Boardman 1990, n. 40bis.

²⁷³ Rizzo 2007, nn. 11, 13, figg. 48-49, 53-55 e riferimenti a pp. 54-58.

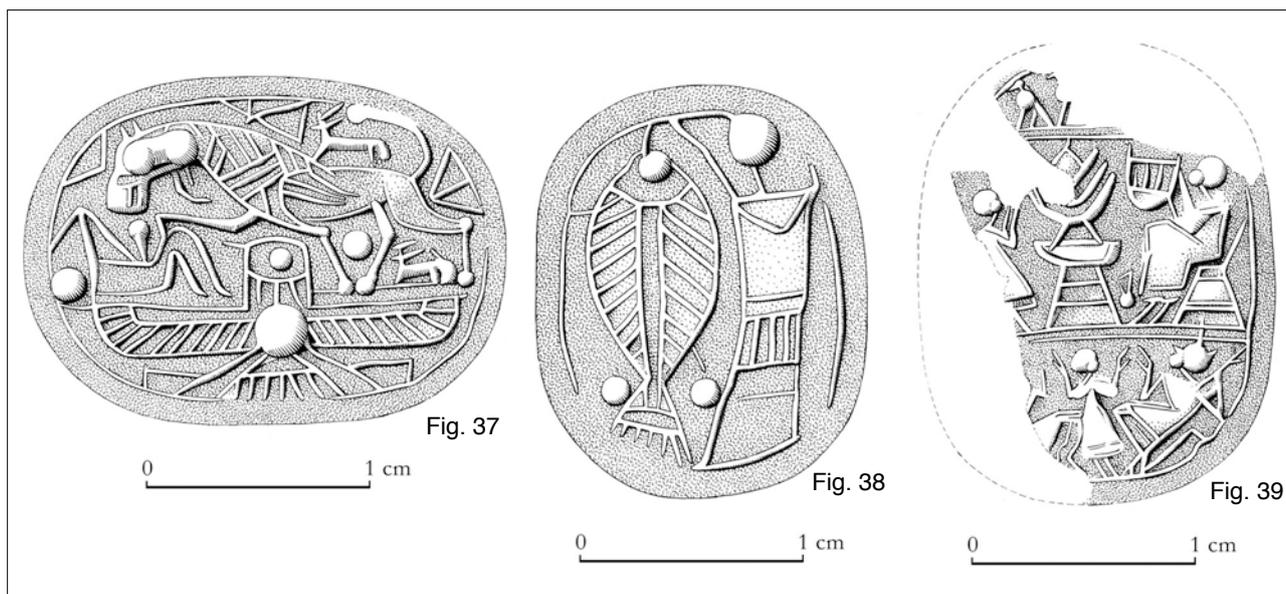


Fig. 37. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira, dall'Etruria (da Boardman-Buchner 1966, fig. 30, n. 40). Parigi, Bibliothèque Nationale (*Scala 3:1*).

Fig. 38. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira da Montalcino (da Boardman-Buchner 1966, fig. 30, n. 42). Parigi, Bibliothèque Nationale (*Scala 3:1*).

Fig. 39. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira da Tarquinia (da Boardman-Buchner 1966, fig. 40, n. 41). Parigi, Bibliothèque Nationale (*Scala 3:1*).

uomo, peraltro già abbattuto sotto le sue zampe; i tratti, pur di difficile lettura, ci orientano verso questa precisa iconografia che per ora è attestata solo da un altro esemplare della stipe di Jalyzos²⁷⁴, dal momento che resta problematica la lettura del ben noto e discusso esemplare dalla tomba 69 della necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima, con leone gradiente, e in cui Boardman propone di vedere nei segni sotto e tra le zampe anteriori del leone una figura umana giacente e non resti di lettere, fenicie o aramaiche, come vorrebbero altri studiosi²⁷⁵.

Il tipo di leone con un capro o cervo sulla groppa ritorna su due esemplari di Jalyzos²⁷⁶, oltre che su un sigillo dalla tomba 943 di Pithekoussai²⁷⁷.

Il motivo del leone che assale un uomo è comunque ampiamente diffuso in iconografie vicino orientali, ed è anche attestato su scaraboidi e scara-

bei fenici e nord siriani: valga ad esempio un sigillo dal mercato antiquario svizzero²⁷⁸.

Passando ad un altro dei sigilli rinvenuti in Etruria, quello di Montalcino, presso Siena, conservato alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi (fig. 38), esso presenta un pescatore che regge un enorme pesce, secondo un' iconografia raramente attestata: è presente infatti in tre soli esemplari, uno da Jalyzos²⁷⁹, uno da Lindos²⁸⁰ e uno dalle coste siriane²⁸¹. Altrettanto rara è l'immagine del pesce, reso in modo analogo a quello dei sigilli sopra citati, che da solo occupa tutto il campo figurato, come in due esemplari uno da Itaca, Aetos²⁸² e l'altro già nella collezione Dawkins²⁸³.

È probabile che l'immagine, come quella altrettanto rara con la caccia, faccia riferimento ad imprese di abilità nel catturare animali, siano essi di terra che d'acqua.

dell'artefice per G. Garbini, in *PdP* 33, 1978, pp. 224-226.

²⁷⁴ Rizzo 2007, nn. 10, figg. 45-47.

²⁷⁵ Boardman 1990, n. 44ter, figg. 7-8. Già precedentemente Boardman (J. Boardman *The Greeks Overseas. Their early Colonies and Trade*, II ed., London 1980, p. 277, nota 65), aveva definito "imaginary" la presenza di iscrizioni. Il sigillo è invece corredato da un'iscrizione fenicia con il nome del proprietario per P. Zancani Montuoro - M.G. Guzzo Amadasi, 'Francavilla Marittima', in *AttiMGrecia* 15-17, 1974-75, pp. 58-64, tavv. 22-23, e M.G. Guzzo Amadasi, 'Note epigrafiche', in *VicOr* 2, 1979, pp. 3 ss., tav. Ib; da un'iscrizione aramaica con la firma

²⁷⁶ Rizzo 2007, nn. 10, 12.

²⁷⁷ Buchner 1979, p. 278, fig. 1.

²⁷⁸ *Ancient Art of the Mediterranean World & Ancient Coins*

1991, p. 23, n. 63.

²⁷⁹ Rizzo 2007, n. 7, figg. 37-39.

²⁸⁰ Porada 1956, fig. 14; Boardman-Buchner 1966, n. 92.

²⁸¹ Porada 1956, fig. 15; Boardman-Buchner 1966, n. 135.

²⁸² Boardman-Buchner 1966, n. 52.

²⁸³ Boardman-Buchner 1966, n. 158, fig. 64.

Ma il più interessante da un punto di vista iconografico è certamente il sigillo, purtroppo frammentario, proveniente da Tarquinia, anch'esso conservato alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi²⁸⁴ con un programma figurativo disposto su tre registri (fig. 39), caso unico per i sigilli del Gruppo, soprattutto trattandosi di scene figurate di un certo impegno, visto che nei pochi casi in cui questa sintassi decorativa è adottata si tratta di semplici animali o gruppi di animali o di motivi geometrici sovrapposti²⁸⁵.

Nel primo registro sono raffigurati piccoli uccelli disposti in fila, nel secondo una scena di offerta o di banchetto, che vede un suonatore di lira seduto ed una suonatrice di tamburello ai lati di una tavola di offerte (o di un altare?), nel terzo due figure maschili inginocchiate ai lati di una figura femminile con le braccia alzate, certamente una divinità. Si tratta quindi di uno dei rari sigilli in cui compaiono scene, ben due, relative a banchetti sacri e manifestazioni di culto.

Il motivo del primo registro trova ampi confronti su altri sigilli del Gruppo in cui file di uccellini sono disposti come unico motivo decorativo, ad es. quattro uccelli nella faccia A del sigillo a prisma di Jalysos²⁸⁶, nei sigilli da Cuma²⁸⁷, con doppio registro, da Rhenea²⁸⁸ e dalle coste siriane²⁸⁹; tre uccelli su un altro sigillo da Jalysos²⁹⁰, nei sigilli di Chios, Kato Phanai²⁹¹ e di Cipro, Haghia Irini²⁹², in un sigillo dalla tomba 284 di Pithekoussai²⁹³; nel sigillo a quattro facce da Carchemish²⁹⁴ oltre che in un sigillo ora a Malibu²⁹⁵.

Le scene presenti sugli altri due registri, sono, come già detto, estremamente rare e, certamente, relative a riti.

La scena con la tavola di offerte (o altare?) ai lati della quale sono un suonatore di lira e una suona-



Fig. 40. Sigillo con scena di offerta già collezione Seyrig (da Boardman 1990, p. 8, fig. 16) (Scala 3:1).

trice di tamburello trova precisi riscontri nel sigillo, con quest'unica scena disposta su tutta la superficie, da Cipro Haghia Irini²⁹⁶; la scena è da interpretare come un banchetto rituale cui partecipano musicisti, secondo un'iconografia piuttosto comune nell'arte del Vicino Oriente, che sui sigilli è rappresentata in maniera sintetica, quasi sempre con i soli musicisti che comunque bastano già a suggerirne l'ambientazione. Del resto anche i suonatori di lira seduti, che così spesso compaiono sui sigilli, anche in altre varianti compositive – ad es. di fronte ad una suonatrice di tamburello, come in un sigillo di Tarso²⁹⁷ ed in uno da Gaziantep (Aintab) in collezione privata olandese²⁹⁸; o di fronte a un grande pesce, o a una sfinge su sigilli sempre da Gaziantep²⁹⁹, o con otre o con albero su due sigilli da Jalysos³⁰⁰ – trovano un diretto riferimento in analoghe figure (in rilievi, bronzetti, scaraboidi) di ambito siriano e levantino³⁰¹.

Le scene più complesse relative a offerte e banchetti sacri compaiono solo su esemplari di eccezionale qualità, due dei quali provenien-

²⁸⁴ Boardman-Buchner 1966, n. 41.

²⁸⁵ È il caso, ad esempio, del sigillo di Cuma (Boardman-Buchner 1966, n. 39, fig. 30) in cui la decorazione, disposta su due registri, presenta in alto una teoria di tre cervi e in basso una fila di quattro uccellini sovrastati da un grande disco solare alato, o quello di alcuni sigilli con registri sovrapposti in cui si susseguono solo elementi geometrici, ad es., nel lato B del sigillo a prisma dalla Fenicia (Boardman-Buchner 1966, n. 139, fig. 51b), in un sigillo da Tarso (Buchner-Boardman 1966, n. 142, fig. 52), o in due da Jalysos (Rizzo 2007, nn. 21-22, figg. 76-81).

²⁸⁶ Rizzo 2007, n. 1, figg. 16, 20.

²⁸⁷ Boardman-Buchner 1966, n. 39 fig. 30.

²⁸⁸ Boardman-Buchner 1966, n. 68.

²⁸⁹ Porada 1956, n. 38; Boardman-Buchner 1966, n. 136.

²⁹⁰ Rizzo 2007, n. 14, figg. 56-58.

²⁹¹ Porada 1956, n. 37; Boardman-Buchner 1966, n. 78.

²⁹² Porada 1956, n. 37a; Boardman-Buchner 1966, n. 129.

²⁹³ Boardman-Buchner 1966, n. 24, fig. 21. *Pithekoussai I*, tomba 284, n. 16, tav. CLI,110, con coda però a rettangolo; si tratta di una tomba del TG II, di due bambini di 12 e 5 anni.

²⁹⁴ Boardman-Buchner 1966, n. 107, fig. 42.

²⁹⁵ Boardman 1990, n. 181.

²⁹⁶ Porada 1956, fig. 5; Boardman-Buchner 1966, n. 125.

²⁹⁷ Boardman-Buchner 1966, n. 114.

²⁹⁸ Boardman 1990, nn. 113bis, fig. 12; 113ter.

²⁹⁹ Boardman 1990, nn. 113quarter; 113. 5.

³⁰⁰ Rizzo 2007, nn. 5-6.

³⁰¹ Si vedano i confronti riportati in Boardman-Buchner 1966, p. 48, nota 45.

ti da Eretria, uno dal santuario di Apollo³⁰², l'altro dall'area sacrificale a nord dello stesso santuario³⁰³; in entrambi, ma in modo speculare un sigillo rispetto all'altro, compaiono quattro personaggi in processione, un suonatore di lira, una figura inginocchiata con tamburello, un suonatore di doppio flauto e un'offerente, che avanzano verso una figura seduta in

trono, mentre su un altro sigillo acquistato a Smirne e già nella collezione Arndt³⁰⁴, compaiono solo tre figure in processione, un suonatore di lira, con un grande albero terminante a palmetta, secondo un'iconografia usata per gli alberi sacri, un suonatore di doppio flauto e un altro personaggio, che si dirigono verso una figura seduta con un fiore (?): ma in tutti manca la grande tavola con le offerte.

Più problematica, almeno a giudicare dall'unico disegno conosciuto (fig. 40), vedrei l'appartenenza al Gruppo del Suonatore di Lira del sigillo, già nella collezione Seyrig, proposta, pur con una precisazione, "confidently", da Boardman³⁰⁵; in esso, che presenta in esergo una fila di ben dieci uccellini, secondo una sintassi decorativa assolutamente estranea al Gruppo, la complessità della scena è ancora maggiore: ben sette figure si accalcano nel piccolo spazio, di cui cinque in processione verso la divinità seduta, ed una dietro il trono. Le cinque figure sono, in sequenza, un suonatore di lira, uno di tamburello, uno di doppio flauto, quindi musicisti, un portatore di grande anfora, tenuta sul capo, e un portatore, con un particolare copricapo conico, di un capro sollevato in alto per le zampe, quindi offerenti: sia la sintassi decorativa, sia la complessità della scena che l'iconografia dei



Fig. 41. Sigillo del Gruppo del Suonatore di Lira da Tarquinia. Tarquinia, Museo archeologico (Scala 3:1).

personaggi (soprattutto il portatore di animale) sia lo stile che l'esecuzione dell'intaglio mi sembrano assolutamente estranei al Gruppo del Suonatore di Lira, e sembrano invece aver rapporto con altri prodotti di area vicino-orientale, forse mesopotamica³⁰⁶.

La scena presente sul terzo registro del sigillo di Tarquinia, con i due personaggi inginocchiati ai lati di una divinità femminile, non ha trovato finora diretti corrispettivi se non in due sigilli, uno da Lindos³⁰⁷ ed uno da Chios Emporio³⁰⁸, nei quali la divinità è sostituita però da un albero sacro o un altare sormontato da un disco solare alato, mentre nel sigillo di provenienza sconosciuta a Toronto, i due fedeli non sono più inginocchiati ma sono seduti³⁰⁹ ed in quello comparso sul mercato antiquario svizzero³¹⁰ sono in piedi.

Di particolare interesse invece il nuovo sigillo di recente pubblicato di cui si conosce solo una generica provenienza tarquiniese (fig. 41a-b)³¹¹, in cui sembra potersi riconoscere un'analogia scena di culto, con una figura femminile con lunga veste a campana, decorata con tratti verticali, e due devoti inginocchiati, tutti sormontati da un grande disco solare alato.

Senza dubbio il pezzo si differenzia da tutti gli

³⁰² Huber 1998, p. 114, n. 1; Huber 2003, p. 91. Ritrovato negli scavi del 1900: K. Kourouniotis, in *Praktikà*, 1900 (1901), p. 54, ma non compreso in Boardman-Buchner 1966.

³⁰³ Boardman 1990, n. 62 quater, fig. 17; Huber 1998, 114-115, n. 2, fig. 2; Huber 2003, 61, n. 188, tav. 49, 128.

³⁰⁴ Boardman-Buchner 1966, n. 162, fig. 66.

³⁰⁵ Boardman 1990, n. 167.

³⁰⁶ J.M. Dentzer, *Le motif du banquet couché dans le Proche-Orient et le monde grec du VI^e au I^e siècle avant J.-C.*, Paris 1982, p. 32, n. 118, fig. 27.

³⁰⁷ Porada 1956, fig. 10; Boardman-Buchner 1966, n. 90.

³⁰⁸ Boardman-Buchner 1966, n. 83.

³⁰⁹ Boardman-Buchner 1966, n. 160; Porada 1956, fig. 11.

³¹⁰ *Ancient Art of the Mediterranean World & Ancient Coins* 1991, p. 22, n. 59; Rizzo 2007, *Appendice* n. 29.

³¹¹ Giovanelli 2008, con un'immagine scarsamente leggibile. Ringrazio Maria Cataldi, direttore del Museo di Tarquinia, per avermi dato la possibilità di un esame autoptico sul sigillo, che misura cm. 1,8 x 1,5; le foto sono di M. Benedetti.

altri del Gruppo per lo stile delle figure (piuttosto fluide ma molto sommarie ed affrettate, realizzate con tratti disposti in modo confuso a suggerirne i contorni), per alcuni particolari iconografici dell'abbigliamento (veste "pieghettata", disco solare alato lasciato incompleto), per la resa dell'intaglio poco preciso e spesso reso con un'inusuale sottilissima incisione, per la decorazione sul dorso (lineette oblique e minuscoli cerchielli disposti in fila, mentre nei sigilli del Gruppo il dorso o è liscio o sono segnate le elitre): permangono, a mio parere, molti dubbi sull'appartenenza del sigillo al Gruppo del Suonatore di Lira.

Senza arrivare a mettere in dubbio l'autenticità dello scaraboide (che non è comunque in serpentina verde) potrebbe però sorgere qualche dubbio sulla realizzazione dell'incisione in età antica, oltre che per le motivazioni di carattere stilistico, iconografico e tecnico, anche per le modalità con le quali il sigillo è pervenuto al museo tarquiniese³¹².

E anche l'ipotesi che possa trattarsi di una manifattura locale – da proporre eventualmente solo per quest'ultimo sigillo, ma non per l'altro della *Bibliothèque Nationale* di Parigi, con analoga scena di adorazione, di cui si è discusso sopra, il quale risulta per esecuzione e particolari iconografici in perfetta sintonia con gli altri del Gruppo – è difficile da accettare, così come non mi pare sostenibile l'idea, suggerita dall'editore, che i due sigilli siano addirittura stati eseguiti su commissione per un complesso sacro tarquiniese³¹³.

Dovremmo dunque ammettere che nell'VIII secolo fossero già operanti in Etruria, o nell'Italia meridionale, maestri intagliatori orientali dei quali peraltro non ci sono al momento giunte altre significative testimonianze di attività? Oppure si tratterebbe di "imitazioni" di sigilli esotici da parte di maestranze locali alle quali si dovrebbe allora ragionevolmente attribuire una produzione più vasta che invece al momento vedremmo limitata ad una o due sole attestazioni (questo sigillo ed un altro di Monaco di cui parleremo tra poco), peraltro sicuramente poco riuscite?

Anche il sigillo di Monaco, in ambra, decorato

con un grifone dalle ampie ali e rivestito di "grembiule", con una sorta di palmetta sopra la testa (fig. 42), attribuito da Boardman al Gruppo del Suonatore di Lira³¹⁴, giunto al museo attraverso il mercato antiquario, insieme ad un gruppo di metalli e oggetti in osso che si dicono provenienti dall'Etruria, risulta alquanto problematico.

Innanzitutto fa riflettere il materiale in cui il sigillo è intagliato, l'ambra: sarebbe questo l'unico caso in cui questa sostanza verrebbe usata nella produzione dei sigilli del Gruppo, che assommano ormai a circa trecento pezzi; anche se una resina simile all'ambra è ricordata da Boardman essere presente in Libano, non è plausibile il fatto che non ci siano giunte altre sicure testimonianze materiali del suo utilizzo³¹⁵. In secondo luogo anche l'iconografia e lo stile non si addicono propriamente a quelli del Gruppo: la figura del grifone, che peraltro si ritrova su due soli sigilli, uno da Paros e uno da Cipro Haghia Irini³¹⁶, in questo caso sembra più ispirata alle iconografie del grifone usate dai sigilli propriamente fenici che non a quelle note per i sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira; in terzo luogo la montatura di cui il sigillo è fornito, che è costituita sì da un anello ellittico con un tubicino per appiccagnolo, ma con un castone di altezza doppia che di fatto ingloba ed oblitera lo scaraboide, è di una tipologia assolutamente anomala per i sigilli.

Ancora una volta, tenendo conto di quanto osservato, piuttosto che pensare ad una manifattura locale – che avrebbe poi creato in ambra questo unico pezzo imitando nello stile gli esemplari del Gruppo del Suonatore di Lira, e dal momento che le altre produzioni di scaraboidi e sigilli etruschi in ambra, realizzate in un certo numero di esemplari a Veio e Vetulonia e Narce presentano nella maggior parte dei casi decorazioni con semplici cerchielli o motivi lineari, anche se non manca qualche rara figurina umana o zoomorfa stilizzata ma ispirata a tutt'altra tradizione figurativa³¹⁷ – non si potrebbe pensare forse, ad un'abile rielaborazione moderna?

È difficile, a mio parere, ipotizzare in un ambito cronologico così alto (l'VIII sec. a.C.) l'attività di intagliatori stranieri o di imitatori locali sulla

³¹² Secondo i vecchi libri di entrata al museo tarquiniese, il pezzo (con il n. d'ingresso 2110) è stato acquistato insieme ad altri due scaraboidi in corniola dal sig. Nettuno Mantovani; non è possibile risalire all'anno di acquisto; è riportata anche una generica provenienza dalla Civita.

³¹³ Giovanelli 2008, p. 75.

³¹⁴ Boardman 1990, n. 40bis.

³¹⁵ Boardman 1990, p. 4, e nota 12.

³¹⁶ Boardman-Buchner 1966, nn. 69, 130.

³¹⁷ Boardman 1990, pp. 3-6, figg. 3 (da Veio), 4-5 (da Vetulonia). Per Veio: *NSc* 1954, p. 3, figg. 2d, 3; *NSc* 1963, p. 221, fig. 94; *NSc* 1965, p. 130, fig. 52, dd 2-4. Per Vetulonia: *StEtr*

base di due sigilli che presentano così importanti e significative anomalie, per materiale usato, per iconografie, per stile e per tecnica, rispetto agli altri esemplari del Gruppo.

Concludendo, i pochi esemplari del Gruppo del Suonatore di Lira che giungono nell'Italia centrale, alcuni di notevole importanza per le iconografie rare in essi presenti (mostro a due teste, scene di offerta o banchetti sacri: figg. 7, 39), sono da intendere come amuleti, slegati dalla loro originaria funzione sfragistica che, sola, ne giustificherebbe altre implicazioni di più complesso significato (dediche legate ad esigenze cultuali); ciò è attestato in modo chiaro dai contesti di rinvenimento, tombe nella quasi totalità dei contesti accertati in Occidente; ed anche in Grecia, dove sono stati ritrovati in gran numero in santuari soprattutto in area rodia (Jalysos, Lindos e Kamiros) ed insulare (Eretria, Naxos, Despotikò, Paros, Chios e Delos), oltre che nei santuari di Delfi, Capo Sunio, Egina, Corinto e Sparta³¹⁸, non sono interpretabili altro se non come offerte votive di particolare pregio, dedicate da fedeli così come altri amuleti e oggetti di ornamento personale, ma senza che ci sia alcun rapporto con la loro originaria funzione né tra il luogo di culto e le scene rappresentate sui sigilli.

Essi giungono in Etruria, almeno nei pochi casi in cui il contesto ci permette una serie di osservazioni più puntuali, insieme a tipi di oggetti che sono particolarmente attestati in alcune aree del Mediterraneo orientale, soprattutto a Rodi (oltre ai



Fig. 42. Sigillo in ambra con grifone (da Boardman 1990, p. 2, figg. 1.2). Monaco, Antikensammlungen.

sigilli stessi, figurine in *faience*, *Vogelperlen*, pendagli a bulla in lamina d'oro, fibule ad arco configurato), isola da identificare ragionevolmente come il centro produttore della maggior parte di queste classi di materiale, eloquenti indicatori del flusso muovente dal bacino orientale dell'Egeo. E Rodi sembra configurarsi sempre più come uno dei vettori, forse il principale – pur non sottovalutando il ruolo certo importante che devono avere avuto gli Euboici almeno in alcune aree del Mediterraneo, e in ben precisi ambiti cronologici³¹⁹ – del loro smistamento verso Occidente, dove dunque mercanti rodi,

1931, p. 55 s., tav. 2, 6; 2,5; 3,5; Hölbl 1979, II, tav. 148, 3, 6. Si tratta di un vero sigillo, con immanicatura a colonnina, nel caso dell'esemplare di Vetulonia con figura umana e due cervi (?): *StEtr* 5, 1931, p. 52 s., tav. 3b; Boardman 1990, fig. 4; problematico lo scaraboide edito in *StEtr* 5, 1931, pp. 50-52, fig. 3a; Boardman 1990, fig. 5, per il quale si è discussa l'attribuzione a fabbrica etrusca, greca o fenicia; i due ultimi sigilli sono stati ritenuti da von Bissing di manifattura etrusca ma copie di sigilli orientali (peraltro mai rinvenuti in Occidente). Per Narce: tomba 16/XXIV della necropoli della Petrina A (*MAL* IV, c. 412, n. 11a, tav. XII, 23).

³¹⁸ Per ciò che riguarda Rodi, ai quindici esemplari del santuario di Atena a Lindos e ai tre del santuario dell'acropoli di Kamiros, già conosciuti, se ne aggiungono almeno 23 dal santuario di Athana a Jalysos (Rizzo 2007), portando a circa una cinquantina dunque gli esemplari rinvenuti nell'isola, che, per quanto riguarda il mondo greco, diventa il luogo in cui è attestato il maggior numero di sigilli del gruppo. L'altro nucleo particolarmente interessante, soprattutto per la presenza di elaborate iconografie, è quello di Eretria, di recente riesaminato dalla Huber, con due sigilli dal santuario di Apollo

Daphnephoros e quattro dall'area sacrificale a nord di esso (Boardman 1990, n. 62quater, e Rizzo 2007, *Appendice*, nn. 1-5). Interessanti anche le presenze attestate, sia pure in un numero di esemplari molto ridotto, in altri santuari greci: due sigilli provengono dai recenti scavi nel santuario di Dioniso a Iria a Naxos (Rizzo 2007, *Appendice*, nn. 6-7), e almeno uno dal santuario di Mandra a Despotikò, isoletta nei pressi di Antiparos (Rizzo 2007, *Appendice*, n. 8), tre dal Delion di Paros (Boardman-Buchner 1966, nn. 69-70 e Rizzo 2007, *Appendice*, n. 9), cinque dal santuario di Kato Phanai a Chios (Boardman-Buchner 1966, nn. 77-81) e uno da un deposito votivo di Emporio (Boardman-Buchner 1966, n. 83), quattro da Delos (Boardman-Buchner 1966, nn. 64-67) e, nella Grecia continentale, due da Delfi (Boardman-Buchner 1966, nn. 54-55), due dal santuario di Capo Sunio (Boardman-Buchner 1966, nn. 56-57), uno da Egina (Boardman-Buchner 1966, n. 58), uno dal santuario di Demetra e Kore (Boardman 1990, n. 59bis) ed uno dalla Sacred Spring di Corinto (Boardman 1990, n. 59ter), tre dal santuario di Artemis Orthia a Sparta (Boardman-Buchner 1966, nn. 60-62).

³¹⁹ B. d'Agostino, 'Relations between Campania, Sou-

levantini in genere, e forse soprattutto Fenici – e penso soprattutto ai “Phoenicians of Jalyos” di Coldstream³²⁰ – hanno con ogni evidenza monopolizzato i commerci di tali mercanzie.

thern Etruria and Aegean in the Eighth Century BC’, in *Greek Colonists and Native Populations*, Proceedings of the First Australian Congress of classical Archaeology, Sydney 9-14 July 1985, Canberra-Oxford 1990, pp. 73-85.; M. Cristofani, ‘Gli Etruschi e i Fenici nel Mediterraneo’, in Atti II Congresso Studi Fenici (Roma 1989), Roma 1991, pp. 67-76; B. d’Agostino, ‘Prima della colonizzazione. I tempi e i modi nella ripresa del rapporto tra i Greci ed il mondo tirrenico’, in *AttiMemMagnaGr* III s., I, 1992, pp. 51-60; M.E. Aubet, *The Phoenicians and the West. Politics, Colonies and Trade*, Cambridge 1993; R.F. Docter - H.G. Niemeyer, ‘Pithekoussai: the Carthaginian Connection. On archaeological Evidence of Euboean-Phoenician Partnership in the 8th and 7th Centuries B.C.’, in *Apoikia* 1994, pp. 101-115; J. Boardman, ‘Euboeans overseas. A question of identity’, in D. Evely-I.S. Lemos-S. Sherratt (edd.), *Minotaur and Centaur. Studies in the Archaeology of Crete and Euboea* presented to Mervyn Popham (*BAR* Int. Ser. 638), Oxford, 1996, pp. 155-160; J.P. Crielaard, ‘How the West was won: Euboeans vs. Phoenicians’, in *Interactions in the Iron Age: Phoenicians, Greeks and the Indigenous Peoples of the Western Mediterranean*, Amsterdam 26-27 Marz 1992, (*HambBeiArch* 19-20, 1992-93), Mainz 1996, pp. 215-234; J.N. Coldstream, ‘The First Exchange between Euboeans and Phoenicians: who took the Initiative?’, in *Mediterranean People in Transition Thirteenth to Early Tenth Centuries BCE*, Studies in Honour of Trude Dothan, Jerusalem 1998, pp. 353-360; Huber 1998; *Ploes... Sea Routes...from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. BC*, Proceedings of the International Symposium, Rethymnon, Crete September 29th-October 2nd 2002 (edd. N. Stampolidis - V. Karageorghis), Athens 2003.

³²⁰ J.N. Coldstream, ‘The Phoenicians of Jalyos’, in *BICS* 16, 1969, pp. 1-8; ma si tenga conto anche delle illuminanti e precorritrici tesi in Porada 1956, oltre che Martelli 1988, Martelli 1991.

Abbreviazioni:

- Ancient Art of the Mediterranean World & Ancient Coins* 1991 = *Ancient Art of the Mediterranean World & Ancient Coins*. Public Auktion Thursday/Donnerstag 11 April 1991, Numismatic and Ancient Art Gallery AG, Zürich 1991, pp. 21-23.
- Apoikia* 1994 = B. d’Agostino - D. Ridgway (a cura di), *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell’organizzazione politica e sociale*. Scritti in onore di Giorgio Buchner, *AIONArchStAnt* n.s.1, 1994, Napoli 1994.
- Baglione 1986 = M.P. Baglione, ‘Il Tevere e i Falisci’, in *Il Tevere e le altre vie d’acqua del Lazio antico*, in *QuadAEI* 12, Roma 1986, pp. 124-142.
- Baglione-De Lucia Brolli 1990 = P. Baglione - M.A. De Lucia Brolli, ‘Nuovi dati sulla necropoli de “I Tufi” di Narce’, in *La civiltà dei Falisci*, Atti XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Firenze 1987, Firenze 1990, pp. 61-102.
- Baglione-De Lucia 1995 = P. Baglione - M.A. De Lucia Brolli, ‘I Falisci. Il caso di Narce’, in A. La Regina (a cura di), *Nomen Latinum*. Atti Convegno Internazionale di Studi, (*Eutopia* 4.2), Roma 1995, pp. 53-94.
- Baglione-De Lucia Brolli 1997 = P. Baglione - M.A. De Lucia Brolli, ‘Veio e i Falisci’, in *Le necropoli arcaiche di Veio*, pp. 145-171.
- Baglione-De Lucia Brolli 1998 = P. Baglione - M.A. De Lucia Brolli, ‘Documenti inediti nell’archivio storico del Museo di Villa Giulia. Contributi all’archeologia di Narce’, in *ArchCl* 50, 1998, pp. 117-179.
- Bartoloni 1972 = G. Bartoloni, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972.
- Bartoloni 1997 = G. Bartoloni, ‘Sulla provenienza degli holmoi’, in *Le necropoli arcaiche di Veio*, pp. 239-243.
- Bartoloni-Berardinetti-De Santis-Drago 1997 = G. Bartoloni - A. Berardinetti - A. De Santis - L. Drago, ‘Le necropoli villanoviane di Veio. Parallelismi e differenze’, in *Le necropoli arcaiche di Veio*, pp. 89-100.
- Benedettini 1997 = M.G. Benedettini, ‘Note sulla produzione dei sostegni fitili dell’agro falisco’, in *StEtr* 63, 1997, pp. 3-73.
- Berardinetti-Drago 1997 = A. Berardinetti - L. Drago, ‘La necropoli di Grotta Gramiccia’, in *Le necropoli arcaiche di Veio* pp. 39-62.
- Boardman 1975 = J. Boardman, *Intaglios and Rings Greek, Etruscan and Eastern from private Collections*, London 1975.

- Boardman 1980 = J. Boardman, *The Greeks Overseas. Their early Colonies and Trade*, II ed., London 1980.
- Boardman 1981 = J. Boardman, in O.W. Muscarella (ed.), *Ladders to Heaven - Art Treasures from the Lands of the Bible*, Toronto, 1981, p. 166.
- Boardman 1990 = J. Boardman, 'The Lyre Player Group of Seals. An Encore', in *AA* 1990, pp. 1-17.
- Boardman 1994 = J. Boardman, 'Orientalia and Orientals on Ischia', in *Apoikia* 1994, pp. 95-100.
- Boardman-Buchner 1966 = J. Boardman - G. Buchner, 'Seals from Ischia and the Lyre-Payer Group', in *Jdl* 81, 1966, pp. 1-62.
- Buchner 1982 = G. Buchner, 'Die Beziehungen zwischen der euvoischen Kolonie Pithekoussai auf der Insel Ischia und dem nordwestsemitischen Mittelmeerraum', in *Phönizier im Westen*, pp. 277-298.
- Buranelli-Drago-Paolini 1997 = F. Buranelli - L. Drago - L. Paolini, 'La necropoli di Casale del Fosso', in *Le necropoli arcaiche di Veio*, pp. 63-83.
- Camporeale 1966 = G. Camporeale, 'Vetulonia. Esplorazione di una tomba a tumulo e di una fossa in località Castevecchio', in *NSc* 1966, pp. 18-51.
- Camporeale 1969 = G. Camporeale, *I commerci di Vetulonia in età orientalizzante*, Firenze 1969.
- Civiltà del Lazio primitivo* = *Civiltà del Lazio primitivo*. Catalogo della mostra, Roma 1976.
- Cozza-Pasqui 1981 = A. Cozza - A. Pasqui, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco, Forma Italiae II 2*, Firenze 1981.
- Cristofani-Martelli 1994 = M. Cristofani - M. Martelli, 'Lo stile del potere e i beni di prestigio', in G. Guilaine - S. Settis (a cura di), *Storia d'Europa II*, Torino 1994, pp. 1147-1166.
- Davison 1972 = J.M. Davison, *Seven Italic Tomb Groups from Narce*, Firenze 1972.
- Der Orient und Etrurien* = *Der Orient und Etrurien. Zum Phänomen des Orientalisierens im westlichen Mittelmeerraum (10.-6. Jh. v. Chr.)*, Akten des Kolloquiums Tübingen 1997, Pisa-Roma 2000.
- Di Gennaro 1988 = F. Di Gennaro, 'Primi risultati degli scavi nella necropoli di Crustumium', in *QuadAEI* 16, 1988, p. 113 ss.
- Dinamiche di sviluppo* = *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci, 1-6 ottobre 2001*, Atti XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italic, Pisa-Roma 2005.
- Dohan 1942 = E. Hall Dohan, *Italic tomb-Groups in the University Museum*, Philadelphia 1942.
- Early Rome* 1966 = E. Gjerstad, *Early Rome IV:1. Synthesis of archaeological evidence*, Lund 1966.
- Etruschi* 2000 = *Etruschi*. Catalogo della mostra (a cura di M. Torelli), Milano 2000.
- Euvoica* = *Euvoica. L'Eubea e la presenza euvoica in Calcidica e in Occidente* (edd. B. d'Agostino e M. Bats), Napoli 1998.
- Falchi = I. Falchi, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze 1891.
- Galli 1912 = E. Galli, 'Il sepolcreto visentino delle Bucacce', in *MAL* XXI, 1912.
- Gastaldi 1979 = P. Gastaldi, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. Proposta per una suddivisione in fasi', in *AION ArchStAnt* 1, 1979, pp. 13-57.
- Gierow 1964 = P.G. Gierow, *The Iron Age Culture of Latium. II. The Alban Hills*, Lund 1964.
- Gierow 1966 = P.G. Gierow, *The Iron Age Culture of Latium. I. Classification and analysis*, Lund 1966.
- Giovanelli 2008 = E. Giovanelli, 'Un inedito del Lyre Player Group da Tarquinia. Alcune osservazioni', in *Aristonothos* 3, 2008, pp. 73-83.
- Guidi 1993 = A. Guidi, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del Ferro italiana*, Firenze 1993.
- Hencken 1968 = H. Hencken, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans*, Cambridge Mass., 1968.
- Hölbl 1979 = G. Hölbl, *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien*, Leiden 1979.
- Huber 1998 = S. Huber, 'Érétrie et la Méditerranée à la lumière des trouvailles provenant d'une aire sacrificielle du nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros', in *Euvoica*, pp. 109-133.
- Huber 1999 = S. Huber, 'Une aire sacrificielle proche du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à Érétrie. Approches d'un rituel archaïque', in R. Hägg (a cura di), *Ancient Greek Cult Practice from the archaeological Evidence*, Proceedings of the Fourth International Seminar on Ancient Greek Cult, Athens 22-24 October 1993, Jonsered 1999, pp. 141-155.
- Huber 2003 = S. Huber, *L'aire sacrificielle au nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros, Érétrie XIV*, Montreux 2003, I, 91-92; II, 61.
- Italy of the Etruscans* = I. Jucker et alii, *Italy of the Etruscans*, Mainz am Rhein 1991.
- Le necropoli arcaiche di Veio* = G. Bartoloni (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di studi in memoria di Massimo Pallottino, Roma 1997.
- Linington 1980 = R.E. Linington, *Lo scavo nella zona Laghetto della necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, *Notizie del Chiostro del Monastero Maggiore* 25-26, 1980.

- Maggiani 1973 = A. Maggiani, *Coppa fenicia da una tomba villanoviana di Vetulonia*, in *StEtr* 41, 1973, pp. 73-95.
- MAL* IV = F. Barnabei - A. Cozza - A. Pasqui - G.F. Gamurrini, *Degli scavi di antichità nel territorio falisco, etc.*, *MAL* IV, Milano 1894.
- Martelli 1988 = M. Martelli, 'La stipe votiva dell'Athenaion di Jalysos: un primo bilancio', S. Dietz - I. Papachristodoulou (a cura di), in *Archaeology in the Dodecanese*, Copenhagen 1988, pp. 104-120.
- Martelli 1991 = M. Martelli, 'I Fenici e la questione orientalizzante in Italia', in Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma 1987), Roma 1991, pp. 1049-1072.
- Martelli 1995 = M. Martelli, 'Circolazione dei beni sontuosi e stile del potere nell'orientalizzante', in *Viaggi e commerci nell'antichità* (Atti VII giornata archeologica), Genova 1995, pp. 9-26.
- Micozzi 1994 = M. Micozzi, "White-on-red". *Una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma 1994.
- Montelius = O. Montelius, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, Stockholm 1895-1910.
- L'Oro degli Etruschi* = M. Cristofani - M. Martelli, *Loro degli Etruschi*, Novara 2000.
- Osteria dell'Osa* = *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa* (a cura di A.M. Bietti Sestieri), Roma 1992.
- Palm 1952 = J. Palm, 'Veian Tomb Groups in the Museo Preistorico Rome', in *OpArch* 7, 1952, pp. 50-86.
- Phönizier im Westen* = H.G. Niemeyer (a cura di), *Phönizier im Westen*. Beiträge des Internationales Symposium über *Die phoenizische Expansion im westlichen Mittelmeerraum* in Köln vom 24. bis 27. April 1979, Mainz am Rhein 1982.
- Pithekoussai I* = G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli. Tombe 1-723* scavate dal 1952 al 1961, Roma 1993.
- Porada 1956 = E. Porada, 'A Lyre Player from Tarsus and his relations', in S.S. Weinberg (ed.), *The Aegean and the Near East*. Studies presented to Hetty Goldman, Locust Valley 1956, pp. 185-211.
- Principi etruschi* = *Principi etruschi tra Mediterraneo e Europa*, Catalogo della mostra, Bologna 2000.
- Rathje 1979 = A. Rathje, 'Oriental Imports in Etruria in the Eighth and Seventh Centuries B.C.: their Origins and Implications', in D.-F.R. Ridgway (a cura di) *Italy before the Romans*, London-New York-San Francisco 1979, pp. 145-183.
- Rizzo 2007 = M.A. Rizzo, 'I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira dalla stipe dell'Athenaion di Jalysos', in *ASAtene* 85, 2007 (2009), pp. 33-82.
- Simantoni-Bournia 1998 = E. Simantoni-Bournia, 'Kleinfunde aus dem Heiligtum von Iria auf Naxos', in *AM* 113, 1998, pp. 61-74.
- Sundwall 1943 = J. Sundwall, *Die Älteren Italischen Fibeln*, Berlin 1943.
- Toms 1986 = J. Toms, 'The relative Chronology of the Villanovan Cemetery of Quattro Fontanili at Veii', in *AION ArchStAnt* 8, 1986, pp. 43-97.
- von Bissing 1933 = F.W. von Bissing, 'Materiali archeologici orientali ed egiziani scoperti nelle necropoli dell'antico territorio etrusco', in *StEtr* 7, 1933, pp. 373-382.
- von Bissing 1937 = F.W. von Bissing, 'Materiali archeologici orientali ed egiziani scoperti nelle necropoli dell'antico territorio etrusco', in *StEtr* 11, 1937, pp. 411-423.
- Waarsenburg 1995 = D.J. Waarsenburg, *The Northwest Necropolis of Satricum. An Iron Age Cemetery in Latium Vetus*, Amsterdam 1995.

those from workshops in Chora (Naxos Town), the use of artifacts and the relationship between wheelmade and handmade pottery in funerary contexts, and the nature of contacts that this cemetery's users had with other regions of the Greek world. Comprehensive examination of the ceramic material gives an overview of the complexities of the evidence, contributing to the identification of various shapes and types of local material, an assessment of the degree to which it was influenced by production from other regions, and an estimate of the quantity of imported ware. Such findings will shed light on the identity of the people who built, buried, and made offerings at the funerary structures of Tsikalario.

M. CIVITILLO, *Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca*

In debating the still open question of Homer's Ithaca proper identification, the finding of any Linear A and/or B inscriptions would be of capital importance in reconstructing the way and the extent the Island took part in the wider Aegean cultural landscape of the II millennium B.C.

The issue of findings with Linear A or B inscriptions has been recently brought forth since a highly suspect 'sign' has been identified by L. Kontorli-Papadopoulou, Th. Papadopoulos and G. Owens on a 'tablet' discovered in the so-called water-logged 'tholos tomb' of Aghios Athanasios/School of Homer. The site is not far from Pelikata, where Paul Faure, in 1989, enthusiastically announced the discovery (based on W.A. Heurtely's excavations) of two ostaka inscribed in Linear A, which actually have shown to be unrecognizable as any of the second millennium writing systems we already know. Moreover, the examination of the recent 'inscribed' object from Aghios Athanasios has allowed to conclude that it should be expunged from the corpus of Minoan or Mycenaean inscriptions. As a result, these alleged 'inscribed' objects don't seem to be able to advance the ongoing debate on Homer's Ithaca proper identification.

J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, *An early Euboean pottery workshop in the Sibaritide*

Euboean presence in the 8th century B.C. in Italy is foremost recognized in Sicily, Campania and southern Etruria. Research on recently excavated

material from the sanctuary on the Timpone della Motta close to present day Francavilla Marittima, CS, however, shows that Euboeans were also well acquainted with the south Italian Ionian coast. Genuine Euboean imported ceramics and the recent identification of a local pottery workshop, which specialized in highly Euboeanizing vessels, provide the material evidence for a Greek presence in Francavilla Marittima before the middle of the 8th century B.C. This article outlines the archaeological evidence for possible Greek influence on indigenous religious rites on the Timpone della Motta during the 8th century B.C.

L. CERCHIAI - M.L. NAVA, *Uno scarabeo del Lyre-Player Group da Monte Vetrano (Salerno)*

The study aims to give a preliminary report on archaeological discoveries at the site of Monte Vetrano, at the right bank of the Picentino River, near the main Villanovan settlement of Pontecagnano (Salerno).

It offers an outline of the topographical organization and material culture of the necropolis, dating between EIA2 (Pontecagnano Phase II B) and the beginning of Orientalizing period (second half of the 8th century B.C. - first years of the 7th).

A detailed analysis is also dedicated to a seal of the *Lyre-Player Group*, decorated with an exceptional scene of dance, comparable to the iconography of the Greek *komos*.

M.A. RIZZO, *I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'Agro Falisco*

The very limited corpus of the Lyre-Player Group seals from Etruria and the Faliscan ager (5 pieces) gains one more specimen from the grave 345 of the Banditaccia necropolis in the area of Laghetto at Cerveteri and representing a lyre player in front of a big bird. The seal was found with a female burial which the objects of personal adornment and the vases date between the end of the third and the beginning of the last quarter of the 8th century.

We also reconsider the contexts of two seals from the same group, the grave 17/XXVI from Montarano at Falerii (containing a seal with a double headed monstrous creature) and the trench from Castelvecchio at Vetulonia (containing the seal with a hawk and a winged solar disk). Both contexts are dated between the end of the 8th and the

beginning of the 7th century and belong to female burials of high status as it is revealed by the objects of personal adornment (belt, golden, electrum and bronze *fibulae*, jewellery, weaving tools).

The recurring presence in the contexts containing Lyre Player seals of several objects (repoussé gold leaf bullae, *faïence* scarabs and figurines, *Vogelperlen*, *fibulae* with birds) which are especially attested in some areas of the Eastern Mediterranean, particularly on Rhodes, seems to identify the island as the producing center of most of these types of objects and probably also their main carrier toward West.

Very interesting are also the other seals from the group coming from Etruria (figg. 37-39), with images representing articulated cult scenes or rare depictions of lions or fishermen. To them we can add two more examples from the antiquarian market (Figs. 40, 42), and a new specimen from Tarquinia (Fig. 41), whose belonging to the Group is, however, highly questionable on the base of their material, iconography and style.

R. BONAUDO, *In rotta per l'Etruria: Aristonothos, l'artigiano e la metis di Ulisse*

The study examines the status of the craftsman in Etruria during the Recent Orientalizing, moving from the famous crater of *Aristonothos*, with the blinding of Polyphemus, an Homeric epic theme, associated at the same time to the signature of the vase-painter. The analysis of the iconographical scheme emphasizes the *agriotes* of the Cyclops world, especially related to his unstructured drinking wine behaviour, stating the context of the krater consumption and the cultural universe of the client. On this way, the study tries to examine the active role of the artisan for the creation of an imaginary shared with the client and expressed through the signing. The analysis of the name of the craftsman, which is not in the type of the *nomina ex arte*, establishes a paradigmatic relationship between *Aristonothos* and *Odysseus*, who wins Polyphemus as *Outis*, *None*, using a *metis* that doesn't come from the blood but seems to be related to a specific knowledge and craftsmanship. Far from the heroes of the Iliad, Odysseus appears as a different type of hero, connected with the *metis*, the sea, the trade, the craft, recalling the contradiction and ambiguity characteristic of

the mythical artisan *Hephaestus*. The connection seems emphasized on the *Aristonothos* krater by the presence under the handles of a crab, the animal which represents the double of the god, as shown by M. Detienne.

B. D'AGOSTINO, *Il valzer delle Sirene*

In 1989, reporting on an archaic sanctuary found recently in Sani of Halkidiki, I. Vokotopoulou presented a sherd of a figured vase showing three winged beings with female head, torso and legs and bird body, holding each other by hands.

Moving from the famous protoattic amphora of Eleusis, She interpreted the figures as the Gorgons. Comparing this image with other archaic ones, the A. instead proposes to identify them with the Sirens. If this proposal may be shared, the image appears as the oldest document of an already known 'Western' tradition fixing in three the number of the Sirens, against the consolidated one, according to which the Sirens are always two.

F. CROISSANT, *Le premier kouros parien*

In his earlier research on the beginnings of Cycladic female statuary, the author points out that three Parian korai – the first known – were offered in the Delian Artemision at around 570 B.C. However, no Parian kouros are known before 550/540 B.C. This male statuary must have been created in the workshops of Paros to satisfy a new demand, after the Naxian sculptors retired from Delos. Doesn't this type represent a direct descendant of the female type created in the 2nd quarter of the century? Published in 2004, an unfinished kouros torso discovered in Paros seems to support this theory. He shows the same structure recognised in Parian kouros, excepting one unusual feature: the right arm is folded up and applied to the chest, similar but symmetrical to that seen on Parian korai, especially the korai from Cyrene. Comparing this unfinished kouros with the korai from Cyrene and the kouros which were discovered in the same place shows their similar structure and indicates that they were made at around the same time. Thus, the Parian torso must be interpreted as one of the earliest attempts, quite isolated, to adapt the female type to a new male figure.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
dalle **Edizioni LUI**
Via G. Galilei, 38 - Chiusi (Siena)
nello stabilimento Friulstampa, Majano

